QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO 12 Giugno 1954
Anno X - Num. 139
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-093, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 330 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 2000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6300, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2200. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Le costruzioni edilizie nel '54

Un milione di vani

Il censimento delle abitazioni, eseguito nel novembre '51 — congiuntamente al censimento demografico — giunse a concludere che vi sono in Italia 11,3 milioni di abitazioni, comprendenti quasi 36 milioni di vani.

Fu così possibile, conoscendo la popolazione residente, stimare il grado di affollamento delle abitazioni stesse: il quale si esprime nel rapporto di 1,32 persone per ogni vano, se si riferisce al complesso delle stanze censite. Sale invece a 1,40 persone per vano, se si considerano le sole stanze effettivamente occupate. Deduzione: il grado di affollamento accertato nel novembre del '51 non era molto dissimile da quello calcolato, sulla base della precedente indagine sulle abitazioni, eseguita venti anni prima. Dunque, si disse, il «problema della casa» in Italia è sempre allo stesso punto: malgrado i grandi sforzi intrapresi.

Tuttavia, questa conclusione è frettolosa. Non tien conto che nell'ultimo lasso di tempo furono sanate (e piuttosto rapidamente) le profonde ferite recate dalle guerre al nostro patrimonio edilizio. Onde in verità, non ostante che il problema delle abitazioni sia, in talune regioni, ancora drammatico (citiamo la Calabria, dove il 5,4 per cento delle famiglie alloggia in baracche o grotte) seri progressi sono stati fatti, per dare un tetto a chi lo richiede. Ed anzi oggi si profila il timore di destinare comparativamente troppi capitali a codesti investimenti; mentre, forse, converrebbe (essendo solleciti della nostra futura prosperità) anteporre altri impieghi, per lo scarso risparmio disponibile.

Però questa tesi è francamente impopolare. A chiarirla, dunque, converrà prender le mosse dai calcoli sul fabbisogno di abitazioni in Italia.

La determinazione di questo fabbisogno non è facile. Si deve tener conto delle nuove nascite, prima di tutto; poi stimare l'accresciuto limite dell'età media, per la popolazione italiana, il quale è stato considerevole nell'ultimo decennio. E' d'uopo calcolare l'emigrazione interna, poiché gli italiani si spostano facilmente da regione a regione; e quando ciò succede partendo da comuni in cui v'è abbondanza di abitazioni, per stabilirsi in comuni, in cui le case son poche, il bisogno d'un tetto si accresce. Infine, si devono pur valutare altri fattori di carattere sociale, in questa stima: ad esempio l'aumento nel reddito individuale, che rende sempre più esigenti gli italiani, con l'andar del tempo.

Però questa difficile valutazione fu condotta a termine da un esperto di sicuro valore in questo campo, il prof. Salvatore Alberti, che pubblicò i suoi risultati nel '52, sulla *Rassegna di Statistiche del Lavoro*. Egli valutò a 548.000 vani annui il bisogno corrente di nuove costruzioni, per ragioni demografiche e sociali; ed a 5 milioni di vani, il fabbisogno arretrato, per guerre ed autarchia. Ne concluse che, se si fosse costrutto un milione di vani l'anno, per un decennio, tutto l'arretrato sarebbe scomparso in un tempo ragionevolmente breve; ed in più i nuovi bisogni sarebbero stati soddisfatti.

Siamo ormai lontani da questa cifra? No, davvero. Per stimare le abitazioni che son via via costrutte in Italia, ci si può rifare a due distinte rilevazioni, dovute all'*Istituto centrale di statistica*. La prima riguarda i vani di *prevista* costruzione e si fonda sui progetti approvati dai Comuni. La seconda rilevazione riguarda i vani dichiarati *abitabili*, dai Comuni stessi.

Serviamoci innanzi tutto della seconda rilevazione: di quella che trae profitto dalla legislazione oggi in vigore, sui permessi di «abitabilità». Un'occhiata permette di riunire questi totali. Nel '50 si costruirono 452.000 vani; nel '51: 592.000. Un nuovo vertice, a 749.000 vani, è toccato nel '52. Il corrispondente totale, del '53, non è ancora esattamente disponibile: ma i vani costruiti in quest'ultimo lasso di tempo sono stimati a 940.000. Conclusione: a partire dal '52 il fabbisogno «corrente» di abitazioni è soddisfatto, e s'intacca l'arretrato. Inoltre, durante il '53, s'è giunti assai prossimi a quel milione di vani che era considerato dall'Alberti come una lontana meta; mantenendo la quale il «problema della casa» per gli italiani sarebbe risolto in un decennio.

Orbene, manterremo questo ritmo di costruzioni edilizie nel '54? Si può rispondere affermativamente, fondandosi sulla rilevazione statistica, riguardante i vani di prevista costruzione. Durante il 1953 fu prevista la costruzione di 1,7 milioni di vani. Ora, non tutti i programmi sono realizzati; ma sussiste un rapporto che oscilla fra lo 0,6 e lo 0,7 ad unire vani progettati (in un certo anno) e vani costruiti (nell'anno successivo). Moltiplicato dunque il totale dei vani progettati per un coefficiente medio fra queste due estreme (0,65) se ne trarrà che, durante il 1954, i vani costruiti in Italia si aggireranno attorno a 1,1 milioni, di cui 500.000 all'incirca per il fabbisogno corrente, 600.000 a soddisfazione del fabbisogno arretrato.

Questa conclusione dovrebbe innanzi tutto rincuorare i pessimisti e confermare l'opinione che anche il «problema della casa» è ben avviato a soluzione, in Italia. Dovrebbe poi far riflettere se convenga — raggiunto ormai un ritmo di nuove costruzioni edilizie, che anni fa sembrava lontano — incrementare codesti investimenti, a spese di altri: i quali possono maggiormente giovare alla nostra collettività.

Invero, una maggior occupazione operaia e un maggior benessere degli italiani dipendono in larga misura da un aumento della produttività, che è generata da maggiori investimenti in beni strumentali. Ora, impiegare in quota troppo alta il risparmio disponibile in investimenti di case (beni di consumo durevoli) impedisce di destinarlo all'acquisto di macchinari: siano torni o trattori. Accresce il benessere odierno per gli italiani: ma mortifica gli incrementi nel loro benessere futuro. Procura oggi nuova occupazione; ma meno ne promuove domani. Si presenta, così, un arduo problema di scelta economica.

Ferdinando di Fenizio

Il nuovo orientamento sulla disciplina dei fitti

Roma, 11 giugno.

In relazione a diverse illazioni circa il nuovo regime dei fitti e delle locazioni, l'agenzia «Italia» precisa:

1) Base di partenza della discussione collegiale è stata quella fornita dalla relazione di legge predisposta dal Guardasigilli De Pietro, e dal vecchio disegno di legge «Azara», attualmente in commissione al Senato.

2) La relazione del Guardasigilli prevederebbe: a) blocco a tempo indeterminato delle locazioni; b) congrui aumenti annui dei fitti; c) eliminazione di ogni causa di cessazione della proroga e mantenimento delle cause di esclusione.

Ginevra attende la decisione dei deputati di Parigi

Stamane l'Assemblea francese vota sulla fiducia al governo

La sorte del ministero dipende dall'estrema destra e dai radicali - I democristiani minacciano di chiedere lo scioglimento della Camera - Già si parla di un successore, Mendès-France

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 11 giugno.

In un estremo tentativo di salvare il governo nel voto di fiducia che dovrà avere domani dall'Assemblea nazionale, il gruppo parlamentare democristiano ha preparato un manifesto in cui richiama il Parlamento alle proprie responsabilità, e annuncia che chiederà lo scioglimento della Camera, nel caso in cui il Ministero Laniel venisse rovesciato.

E' difficile dire quanto questa minaccia di nuove elezioni potrà influire sul voto di domani. Non c'è dubbio che la prospettiva di ripresentarsi davanti al corpo elettorale non è affatto allegra per i deputati ex-gollisti, che l'altra notte votarono contro il governo; essi sanno infatti che in questo caso perderebbero più della metà dei loro seggi. Però la minaccia dei democristiani è in gran parte una minaccia a vuoto, perché non è di competenza dei gruppi parlamentari prendere iniziative di questo genere.

Secondo la Costituzione della Quarta Repubblica, lo scioglimento dell'Assemblea nazionale deve essere «deciso nel Consiglio dei ministri in seguito al parere del presidente dell'Assemblea» e «promulgato, in conformità a tale decisione, con decreto del presidente della Repubblica». Lo scioglimento dipende dunque da tre persone: il presidente dell'Assemblea nazionale Le Troquer, il presidente del Consiglio dei ministri Laniel, e il presidente della Repubblica Coty. Nessuna di queste tre persone appartiene al partito democristiano.

A parte l'ipotesi dello scioglimento dell'Assemblea, c'è però un'altra possibilità che il governo rimanga in carica anche se non otterrà domani la fiducia del Parlamento. Ciò potrà accadere, infatti, nel caso in cui l'opposizione non raggiungesse i 314 voti richiesti dalla Costituzione.

I voti contro il governo furono l'altra notte 322, non è difficile che Laniel sia riuscito a recuperare nel frattempo i nove che gli mancano per far scendere l'opposizione al di sotto della maggioranza legale, ed in questo caso egli sarebbe autorizzato dalla Costituzione a restare al potere anche senza la fiducia del Parlamento.

C'è però da domandarsi quale autorità potrebbe avere un governo in queste condizioni, tanto più che si tratta d'un governo il cui prestigio era già molto discusso anche prima di venir messo in minoranza.

Nel tentativo di scongiurare la crisi, sia Coty che Laniel hanno svolto oggi una febbrile attività. Il tenacissimo Presidente del Consiglio ha ricevuto i capi dei gruppi parlamentari che sostenevano il suo governo; il Presidente della Repubblica ha ricevuto Laniel, Reynaud, Herriot ed i leaders gollisti Chaban, Delmas e Koenig.

Herriot, come è noto, è il «patriarca» dei radicali, ed è ugualmente noto che i radicali sono, con i gollisti dei due gruppi (ARS e URAS), gli arbitri della votazione di domattina. E' stata appunto la «ribellione» di una pattuglia radicale e di una grossa frazione di gollisti ad aprire la crisi.

Se Laniel cadrà, la successione sarà difficile e la crisi assai lunga. Già circolano i nomi degli eventuali successori, e si parla di Bidault, di Schuman, di Faure, di Mendès-France. La candidatura più «seria» sembra essere quella di Mendès-France. La crisi imporrebbe, infatti, un radicale mutamento di politica, e Mendès-France è ormai da molti mesi il critico più forte di Laniel, il più chiaro assertore di una politica tutta diversa, in Indocina e in Europa.

Un fatto nuovo che potrebbe rovesciare la situazione all'ultimo momento è l'improvviso arrivo da Ginevra del nuovo ministro per gli Stati associati, Frédéric-Dupont. Egli è arrivato stamane a Parigi ed è stato ricevuto subito dal Presidente della Repubblica e dal Presidente del Consiglio. E' ripartito poi nel pomeriggio, dicendo che il suo ritorno era urgente perché da Ginevra doveva telefonare una importante risposta a Georges Bidault (il ministro degli Esteri è in sede per il voto di fiducia).

Quali notizie ha portato a Parigi, quale risposta dovrà telefonare da Ginevra? Un assoluto segreto viene mantenuto negli ambienti ufficiali a questo proposito. Circola tuttavia stasera la voce che Frédéric-Dupont abbia portato l'accettazione del Viet-Minh a lasciare ai francesi, durante il periodo del raggruppamento delle forze avversarie che seguirà l'armistizio, tanto Hanoi quanto Haiphong. I «rossi» insisterebbero, però, per mantenere il controllo di tutto il resto del Delta del Fiume Rosso.

Sembrerebbe, dunque, che le trattative di armistizio fossero entrate in una fase conclusiva, cosicché, se la telefonata di Frédéric-Dupont da Ginevra corrisponderà all'attesa di Georges Bidault, questa sarà probabilmente l'ultima carta che giocherà il governo, nel momento in cui si presenterà domani all'Assemblea Nazionale per ottenere il voto di fiducia. Ma è una carta assai dubbia, assai arrischiata. Da Ginevra non è giunta per ora alcuna indicazione, suscettibile di indurre all'ottimismo.

Sandro Volta

Russi e cinesi sperano nella caduta di Laniel

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 11 giugno.

Russi e cinesi non hanno intenzione di lasciare Ginevra e di riconoscere il fallimento delle conferenze sulla Corea e sull'Indocina. Ciò non significa che essi siano pronti a fare concessioni tali da permettere un compromesso (per la Corea l'accordo è sicuramente impossibile, per l'Indocina è molto difficile); ma significa che vogliono costringere gli occidentali a prendere l'iniziativa dell'eventuale rottura delle trattative.

Così ha chiaramente fatto comprendere oggi Ciu En-lai in un discorso pronunciato durante un ennesimo dibattito sulla Corea, inserito nell'ordine del giorno per aspettare il decisivo voto di domani alla Assemblea francese (la seduta, infatti, è stata completamente vuota). Inglesi e americani avevano detto che bisognava avere il coraggio di ammettere l'impossibilità di arrivare ad un accordo.

«Se non è possibile un compromesso — e tutto fa pensare che esso sia veramente impossibile — noi abbiamo il dovere di riconoscere che non siamo riusciti ad effettuare la nostra missione. L'armistizio in Corea rimarrà naturalmente in vigore e il problema dell'unificazione del Paese potrà essere riesaminato dalle Nazioni Unite al momento opportuno», aveva detto Eden, ripetendo con parole quasi identiche il monito fatto ieri ai comunisti a proposito della conferenza sull'Indocina.

«Non comprendiamo perché le discussioni sulla Corea non dovrebbero essere continuate», ha invece obiettato Ciu En-lai, ed ha aggiunto: «Se i rappresentanti occidentali vogliono cedere alla pressione di Syngman Rhee, e abbandonare la conferenza, è bene che essi sappiano che noi non siamo d'accordo».

L'atteggiamento cinese è, per dire poco, alquanto strano. Non è consuetudine diplomatica continuare trattative che manifestamente non possono condurre ad un compromesso. Che cosa vogliono i cinesi e i russi? che gli occidentali disertino l'aula del *Palais des Nations* per poter poi loro addossare la responsabilità del fallimento della conferenza?

Dell'Indocina oggi non si è parlato; e Eden ha rinunciato al suo incontro con Molotov, durante il quale doveva essere esaminata la possibilità e l'utilità di continuare i lavori. Fino a domani non potranno essere prese decisioni: bisogna aspettare il voto alla Camera francese, — voto che cinesi e russi sperano negativo. Essi contano sulla possibilità che, al governo Laniel, succeda un Gabinetto disposto alla capitolazione.

Bidault, tornato stamane a Ginevra, ha conferito con l'americano Bedell Smith, il quale a sua volta si è incontrato con Eden. Probabilmente i ministri occidentali hanno esaminato la tattica da adottare nel caso di una crisi francese. Gli inglesi sperano sempre in concessioni dell'ultima ora da parte dei comunisti e gli americani, pur non facendosi molte illusioni, non vogliono assumere la responsabilità del fallimento della conferenza specialmente adesso che, dopo le precisazioni di Eisenhower, essi non possono più offrire l'alternativa dell'intervento armato.

Enrico Altavilla

Il campione stanco



Fausto Coppi col volto contratto nello sforzo passa sul Pordoi per giungere vittorioso a Bolzano. Non è però ancora il successo che la folla attendeva. «Sono quarto in classifica — ha dichiarato il campione — ed è il mio posto quando non corro bene» (Telefoto)

FOSTER DULLES SULLA DIFESA DEL VIETNAM

Soltanto un attacco della Cina imporrebbe una risposta armata

Per ora - egli afferma - non si è avuta un'aggressione di Pechino e non ci sono le condizioni per un intervento - Concluse a Washington le conversazioni fra gli Stati Maggiori alleati

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 11 giugno.

La politica americana in Asia è stata «ridefinita» questa sera dal segretario di Stato Dulles in un discorso tenuto a Los Angeles.

Il Ministro ha confermato che gli Stati Uniti hanno deciso di non intervenire in Indocina, «poiché in Indocina non si è avuta finora un'aperta aggressione militare cinese». Perciò, ha proseguito, il problema che le Potenze occidentali debbono risolvervi è, per ora, solo quello di ristabilirvi la tranquillità e la pace. Tale pacificazione non può essere ottenuta solo per mezzo di un unilaterale intervento armato americano, ma solo se si producessero le concessioni, che renderebbero l'intervento legittimo e necessario.

Tali condizioni sono: 1) che le autorità legali indocinesi invitino le Potenze occidentali ad assisterle nel ristabilimento della pace; 2) che la Francia si impegni a concedere l'assoluta indipendenza al Cambogia, al Laos e al Vietnam; 3) che le Nazioni Unite autorizzino l'azione comune; 4) che si ottenga la partecipazione «di qualche altra nazione della regione» all'intervento collettivo; 5) che la Francia assicuri di non ritirarsi dalla lotta prima che essa sia vinta.

«Solo se queste condizioni saranno soddisfatte, il Presidente ed il Congresso avranno motivo di chiedere al popolo americano di fare i sacrifici necessari per unirsi ad altre nazioni per il ristabilimento della pace nell'Asia sud-orientale». Ma il problema cambierà — ha subito aggiunto Dulles — se i cinesi interverranno militarmente in Indocina o in altre regioni dell'Asia.

Tale aggressione metterebbe direttamente in pericolo la sicurezza e l'esistenza degli Stati Uniti, ed in questo caso Washington si consulterebbe di certo con i suoi alleati e con l'ONU; «ma non potremo sottrarci, alla fine, alle nostre fondamentali responsabilità di prendere *anche da soli* decisioni che investono direttamente la nostra sicurezza e la nostra autodifesa».

Il diritto alla sopravvivenza esigerebbe, in quel caso, che gli Stati Uniti, senza curarsi di quel che faranno altre nazioni, affrontassero il problema in modo decisivo. «Vi è chi, particolarmente all'estero, sembra ritenere — ha proseguito Dulles — che questo atteggiamento derivi dal nostro desiderio di una guerra generale con la Cina comunista. Ciò è evidentemente falso, ed è stato dimostrato in Corea, quando sarebbe stato facile e possibile estendere la guerra alla Cina, ed invece si concluse un armistizio.

«Certo, i pericoli che l'espansione dell'imperialismo comunista in Asia crea per l'America sono assai minacciosi. Oltre all'Indocina, la posizione alleata più insidiata è il Giappone, che la Russia e la Cina tentano di attirare nella loro orbita offrendogli di divenire il principale fornitore di beni industriali del Continente asiatico.

«Il Giappone deve produrre ed esportare per far vivere i suoi 87 milioni di abitanti, e se le nazioni libere non gli permetteranno di guadagnarsi la vita, dovrà, sebbene a malincuore, accettare l'offerta comunista».

Anche Dulles, quindi, è arrivato alla conclusione che la resistenza al comunismo, come ha detto ieri il presidente Eisenhower e come per anni dissero e praticarono Truman e Acheson, non può essere organizzata solo in base a criteri militari, e tanto meno di guerra preventiva, ma deve tendere a eliminare le cause che facilitano la infiltrazione del comunismo.

Questa conclusione sembra essere il più confortante risultato della grave crisi, sorta a proposito dell'Indocina ed alimentata dai continui vacillamenti americani sul modo di arrestare l'avanzata del comunismo. Nei prossimi giorni si saprà, durante la discussione per il rinnovo degli accordi commerciali e per gli aiuti agli alleati, se anche il Congresso, dominato dagli elementi protezionistici, adotterà le ragionevoli conclusioni dei suoi capi.

Quanto al fronte militare, si sono concluse le conversazioni fra gli Stati Maggiori inglese, americano, francese, australiano e neozelandese sulle possibilità di azione in Asia. Sarebbe stato raggiunto un accordo tecnico di massima, ma sulle conclusioni non si ha alcuna notizia.

g. t.

Churchill non può chiedere l'intervento in Asia

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 giugno.

Negli ambienti diplomatici di Londra si riconosce ora che il fallimento della conferenza di Ginevra — qui dato come quasi inevitabile — è dovuto soprattutto al fatto che la politica di conciliazione perseguita da Eden mancava di una solida alternativa. I comunisti hanno capito chiaramente che tanto Eisenhower quanto soprattutto Churchill, erano, almeno per ora, nell'impossibilità di contare sull'appoggio dell'opinione pubblica per un intervento armato in Indocina.

In altre parole: i comunisti ritengono di avere buone prospettive di conquistare con le armi l'intera Indocina, senza una seria opposizione da parte occidentale. A Ginevra essi hanno tentato vigorosamente di conquistarla ad un prezzo anche più basso, quello diplomatico. Ma anche dopo il fallimento della conferenza, pare improbabile che Churchill possa essere in grado di trovare, nell'opinione pubblica britannica, l'appoggio di cui avrebbe bisogno per inviare truppe inglesi a difendere il Tonchino, il Laos o il Cambogia.

I laburisti sono quasi senza eccezione nettamente contrari a qualsiasi intervento armato in Asia. I conservatori sono profondamente divisi, ma in generale incerti. Anche coloro che si rendono conto che un errore è stato commesso, sembrano convinti che sarebbe ormai troppo tardi intervenire e che il pericolo di una sconfitta militare, dopo quella diplomatica, sarebbe molto serio.

A questa inattività britannica, tuttavia, corrisponde una crescente preoccupazione nei Paesi del Commonwealth. Pakistan e Ceylon, anche più dell'Australia e della Nuova Zelanda, sentono il pericolo avvicinarsi ed aumentare. Anche l'India neutrale sente avvicinare rapidamente il pericolo di un «aggiramento» da parte della Cina, sul suo fianco orientale. Dispacci dall'India qui giunti stasera dichiarano che l'opinione pubblica e gli ambienti politici di laggiù non vogliono che l'Occidente abbandoni l'Indocina alla conquista comunista.

In Gran Bretagna, però, l'opinione pubblica, assai meno direttamente minacciata, considera la guerra in Indocina in parte una guerra esclusivamente locale di carattere rivoluzionario (dove la maggior parte della popolazione appoggerebbe i comunisti), e in parte il risultato di una serie di errori da parte dei «colonialisti» francesi.

Giusta o sbagliata che sia questa opinione, basta a paralizzare Churchill e a rendere impossibile una qualsiasi alternativa al fallimento della conferenza di Ginevra.

r. a.

Un appello della destra per un'intesa unitaria della D.C.

Il documento è anonimo e i principali esponenti della corrente, da Pella a Togni, da Aldisio a Malvestiti, hanno smentito la loro adesione - Tutti si orientano verso posizioni centriste - Primi risultati della votazione dei socialdemocratici

Roma, 11 giugno.

Si sta completando la preparazione congressuale della Democrazia Cristiana e si stanno definendo le posizioni sulle quali le varie correnti si presenteranno a Napoli.

Quest'oggi è tornata alla ribalta la «destra» che ha diffuso, anonimo, un «appello per un'intesa unitaria della D.C.». E' un documento piuttosto voluminoso, diviso in una parte introduttiva ed in una programmatica: quest'ultima articolata a sua volta in 15 punti.

Dall'una e dall'altra non si ricavano elementi abbastanza esaurienti per valutare appieno gli intendimenti della corrente e ciò che si proporrebbe di fare se, per improbabile avventura, si trovasse alla direzione del partito e del governo. Come quasi sempre avviene per tali documenti, il giudizio generale sulla situazione politica è abbastanza generico per riuscire sottoscrivibile da opposti punti di vista ed il programma, ad eccezione di un paio di punti affogati nel contesto, preoccupato soltanto di indicare quelle esigenze su cui tutti possono ritrovarsi concordi. E la «qualificazione politica» la si ricava meglio considerando il tono che la sostanza.

Tra i 15 punti programmatici, s'è detto, non più di due o tre accennano ad una qualificazione politica: la richiesta di una «legge sindacale in funzione anticomunista», quella di una disciplina della stampa capace di impedire le «speculazioni politiche e gli attentati all'integrità del costume morale». Nell'ultimo punto si chiede che «il nome di Dio venga invocato nelle leggi e negli atti pubblici perché ne risultino illuminati e rafforzati nel loro spirito».

Ma l'aspetto più notevole e — come si vedrà — politicamente più significativo del documento è il suo anonimato. Ieri sera nella sede di un settimanale di corrente che si vuole ispirato dall'on. Gonella convennero quasi tutti i principali esponenti democristiani che la voce pubblica classifica corrente di destra. V'erano Pella e Togni, De Martino, De Cocci, Del Bo, Codacci-Pisanelli, Aldisio, Malvestiti, Carcaterra. Si discusse a lungo per trovare un accordo tra le varie posizioni e qualcuno (sembra De Martino) propose l'appello che si è detto. Mentre la riunione era ancora in corso, Pella lasciò la sala e si recò a conferire con Andreotti. Era un segno che l'ex-Presidente del Consiglio manteneva le sue riserve e non intendeva impegnarsi. E avrebbe influenzato tutti gli altri.

Fatto si è che oggi pomeriggio, quando i giornali hanno dato notizia dell'appello, presentandolo come approvato da tutti i partecipanti alla riunione di ieri vi è stata una specie di corsa alle rettifiche e alle smentite.

Ha smentito Pella, affermando che egli — come domani sera dirà a Biella in un discorso — rimane su una posizione «centrista», che ancora non ha dato la sua adesione a nessuna corrente e che non è ancora sicuro se finirà per farlo. Ha rettificato Togni che senza dichiararsi completamente estraneo all'iniziativa ha tenuto a non assumersene la responsabilità. E così quasi tutti gli altri cosicché, ai conti, è rimasto «esposto» solo l'on. De Martino.

Tutto ciò, è evidente, ha un suo significato politico. Dice meglio di qualsiasi discorso quanto sia difficile per gli uomini ed i gruppi della destra democristiana trovare un minimo denominatore comune, elaborare una comune direttrice di azione. E ciò, probabilmente, per due motivi: perché manca effettivamente una posizione politica della destra e perché, anche ammesso che vi sia, quasi tutti esitano a sposarla, a presentarsi cioè come uomini di destra dichiarati, con tutte le responsabilità e gli oneri che tale qualifica comporta. Certo è ancora prematuro il fare previsioni. Ma si sta assistendo sin d'ora a quella «marcia di avvicinamento» al centro che, con ogni probabilità, sarà una delle caratteristiche più evidenti del prossimo congresso.

Naturalmente, per contrasto, ne risulterà una volontà di maggiore caratterizzazione da parte dei veri «centristi» e sarà una caratterizzazione da parte di «centro-sinistra». Se poi si dovesse arrivare davvero, come varie manifestazioni dei giorni scorsi hanno fatto credere, ad una alleanza tra la «destra» e la «sinistra» di Gronchi, allora le posizioni sarebbero ulteriormente semplificate: avremmo da una parte Fanfani con il suo gruppo di «Iniziativa democratica», i sindacalisti e gli aclisti di «Forze sociali», i gruppi giovanili e gli eredi del «dossettismo» più intransigente (come, ad esempio, coloro che si raccolgono attorno al settimanale milanese *La base*): dall'altra tutti gli altri. De Gasperi, se si trovasse nella necessità di scegliere opterebbe con ogni probabilità per Fanfani.

La posta in gioco, come è ovvio, è il controllo del partito e con esso, tutto il resto: la politica delle alleanze, il futuro dell'attuale governo, le prospettive a meno breve scadenza della nostra vita politica.

Si sono conosciuti stasera i primi risultati del congresso socialdemocratico, quelli delle votazioni delle mozioni in cui ci si pronunciava a favore («centro») o contro («sinistra») la politica sin qui seguita dal partito. La segreteria ha ottenuto [illegible] voti, pari al 71 %. La sinistra 84.671, pari al 21 per cento. La destra, che pur avendo solidarizzato con il «centro» per la partecipazione al governo, aveva ritenuto opportuno differenziarsene non presentando mozioni, si è astenuta dal voto ed ha avuto 24.868 schede bianche, pari all'8 %. Rimangono da scrutinare ancora i voti per la elezione della direzione, avvenuta, come si sa, su cinque liste.

In base ai risultati che ci sono riferiti, comunque, si può prevedere che al centro andranno i 14 seggi della maggioranza; dei sette della minoranza 4 andranno alla sinistra e 3 alle altre liste.

e. f.

Interrogazione alla Camera per il caso della S. Giorgio

Roma, 11 giugno.

Al termine dell'odierna seduta alla Camera, si è avuta la risposta del ministro Vigorelli ad una interrogazione degli onorevoli Morelli e Cappugi (DC) sulla complessa questione della San Giorgio di Genova. Il Ministro ha detto innanzi tutto che la decisione di porre in liquidazione la San Giorgio è stata presa dalla società nonostante l'intervento del Ministero che chiedeva un rinvio.

Una volta avvenuto il fatto il ministero del Lavoro e della Previdenza ha indetto una riunione con rappresentanti di altri dicasteri per studiare le misure atte a lenire il danno dei lavoratori. Si è fatto il possibile, è stata anticipata la esecuzione della legge in favore dell'armamento e il ministero Lavori Pubblici ha assicurato il suo intervento circa i lavori dell'aeroporto e del nuovo acquedotto di Genova. L'IRI si è impegnato ad assorbire il maggior numero di licenziati nelle quattro società costituite sulla liquidazione della San Giorgio.

Le riserve di Roma al progetto per Trieste

Brosio farebbe sapere a Londra che l'Italia respinge "alcuni aspetti,, in contrasto con la dichiarazione d'ottobre

Londra, 11 giugno.

Da fonte diplomatica — informa la A. P. — si è saputo che l'ambasciatore Manlio Brosio, su ordine del governo italiano, respingerà «alcuni aspetti» della soluzione del problema triestino, sottoposta all'esame del governo di Roma dai governi americano e inglese dopo quattro mesi di trattative con la diplomazia jugoslava.

Appena tornato a Londra, Brosio — che nei giorni scorsi ha avuto incontri a Roma col presidente Scelba e con Piccioni — ha preso accordi per iniziare colloqui non ufficiali con i diplomatici inglesi ed americani ai primi della prossima settimana. Non è stato tuttavia specificato, da quella fonte, quali obbiezioni Palazzo Chigi abbia sollevato alle nuove proposte per risolvere la vertenza italo-jugoslava.

Le divergenze fra Italia e Jugoslavia dovrebbero riguardare soprattutto questi punti: 1) la richiesta di Belgrado per la costruzione di un porto completamente nuovo presso Trieste; 2) il regime della zona franca nel porto di Trieste; 3) le rettifiche di frontiera fra la zona A e la zona B. Le trattative sono però protette dal massimo segreto, e quindi è impossibile avere informazioni precise.

L'informatore dell'agenzia si è limitato a dichiarare che Brosio «farà presente» che il governo di Roma respinge «taluni aspetti» delle ultime proposte, in quanto essi sembrano modificare la dichiarazione anglo-americana dell'8 ottobre scorso.

Il diplomatico italiano conferirà coll'ambasciatore americano in Austria, Llewellyn Thompson, che si è occupato della questione triestina qui a Londra, e con il sottosegretario aggiunto al Foreign Office, Geoffrey Harrison. Conversazioni parallele e sondaggi sono in corso a Washington, Roma e Belgrado. L'ambasciatore jugoslavo in Inghilterra, generale Vladimir Velebit, è rientrato oggi a Belgrado per consultazioni, ma dovrebbe ritornare presto in sede.

A Belgrado il portavoce del Ministero degli Esteri, interrogato sulle indiscrezioni apparse nella stampa anglo-americana, ed in particolare sugli accenni contenuti in un articolo del New York Times, secondo il quale gli americani non appoggerebbero la Jugoslavia circa il nuovo porto presso Capodistria, ha così risposto: «Sulla questione di Trieste noi ci manterremo fedeli alla consegna di discrezione per la quale ci siamo impegnati, sforzandoci di convincere noi stessi che anche gli altri faranno altrettanto».

Interrogato poi sull'alleanza Belgrado-Atene-Ankara, Draskovic non ha precisato quando si terrà a Belgrado la progettata conferenza dei ministri degli Esteri, incaricata di procedere alla stesura dell'alleanza, né ha voluto dire se l'Austria verrà invitata a farne parte.

Il Parlamento jugoslavo ha approvato oggi l'accordo tripartito per la conclusione dell'alleanza militare balcanica. Il voto è stato dato, naturalmente, all'unanimità.

Prima della votazione il ministro degli Esteri Koca Popovic ha annunciato che il lavoro preparatorio per la redazione dell'alleanza dovrà essere concluso entro il 25 giugno, e che i tre ministri degli Esteri prenderanno in esame lo schema di trattato «nella prima metà di luglio».

CRONACA CITTADINA

La lotta contro i rumori

“...Aveva un bavero color zafferano...”

I tecnici e i medici insegnano che un rumore di 140 phon rappresenta per l'organismo umano il «limite-pazzia» e uno di 180 phon «la soglia del dolore». Un aereo a reazione tocca la prima misura, la sirena di una fabbrica o una motoretta in mano di persona incivile possono oltrepassare la seconda. Lo sferragliare di un tram raggiunge i 100 phon e la radio (quella del vicino, s'intende) li supera quasi sempre.

Il frastuono sottopone quindi l'organismo ad una sfibrante prova quotidiana: il passo dall'irritazione alla pazzia è facile e breve.

Per allontanare una minaccia tanto grave, il Comune ha costituito, unico in Europa, il Centro acustico per la lotta contro i rumori. Il Centro funziona da otto mesi; ha indetto congressi nazionali per studiare i mezzi adatti ad evitare il fracasso, ha preparato un piano e infine ha istruito il personale che dovrà realizzare il complesso programma. Il compito sarà affidato a vigili urbani, agenti della stradale e carabinieri.

Nel raduno nazionale dei costruttori di motociclette e automobili si è deciso di non più mettere in circolazione veicoli, il cui rumore superi gli 85 phon. Per le vetture il problema è già risolto: sono tutte al di sotto di tale misura. Per le moto è diverso. Una nota casa di motociclette tiene da mesi nei magazzino una trentina di poderose «500» destinate ai vigili urbani di Torino; l'Ispettorato nega il permesso di circolazione perchè sono troppo rumorose (100 phon) e il Comune naturalmente non insiste. Meglio avere vigili a piedi o in bicicletta, piuttosto che vederli trasformati in centauri troppo fragorosi.

Il «Centro acustico» ha dedicato un particolare congresso ai tram. La rumorosa traballante vettura su rotaie è vecchia, ha 65 anni, ed è uscita molto malconcia dalle discussioni. Città come Cagliari e Palermo, che si sono rinnovate con filobus e autobus, sono state additate ad esempio e anche un poco ad invidia degli altri.

Gli architetti e gli ingegneri hanno studiato i mezzi per difenderci, almeno in casa, dai rumori inevitabili. E' semplice. Usando materiale isolante nella costruzione di una casa si porta un aumento di spesa fra le 10 e le 15 mila lire per camera; una somma davvero trascurabile se si confronta con l'enorme soddisfazione di poter starsene in poltrona senza essere costretti ad ascoltare la radio del vicino che urla quindici o venti volte al giorno: «Aveva un bavero color zafferano e la marsina color ciclamino...».

Alle 14,30 di ieri scoperto un atroce delitto in una casa popolare

Aggredita e strangolata nell'alloggio una bustaia di corso Vittorio Emanuele

Una cliente trova la donna sul pavimento con uno scialle e un fazzoletto attorno alla gola - Una telefonata misteriosa e minacciosa - Oscuro il movente del delitto - Ritrovati intatti i suoi risparmi: più di un milione e mezzo - Nel 1946 il figlio dell'uccisa era stato implicato nel fosco omicidio di via Mazzini



Funzionari e agenti davanti alla stanza del delitto

Un laconico comunicato giungeva ieri pomeriggio, poco dopo le 14,30, alla Questura centrale da parte del commissariato di P. S. Monviso: «Una donna è stata rinvenuta morta per soffocazione al primo piano di corso Vittorio Emanuele n. 110. E' delitto». Sul posto si precipitava subito la Squadra Mobile: agenti e sottufficiali al comando del capo stesso della Mobile, dr. Mangeri, e dei funzionari dr. Sgarra e Valerio.

La vittima veniva identificata per la cinquantaquattrenne Caterina Gosso vedova Baravalle fu Bartolomeo. Da vent'anni abitava al primo piano di corso Vittorio Emanuele, in due stanze in fondo al ballatoio: una stanza serviva da camera da letto e l'altra da cucina e da ambiente di lavoro. La Baravalle era molto conosciuta nei dintorni poichè da molto tempo esercitava il mestiere di bustaia. Aveva una larga clientela che le veniva in casa a provare gli indumenti; inoltre serviva due negozi. Tra la clientela annoverava signore molto distinte e, andando all'estremo opposto, donnine di assai dubbia moralità. La Baravalle godeva di una situazione finanziaria discreta: comunque non è che avesse la fama di essere molto danarosa.

Da quando abitava nella casa di corso Vittorio Emanuele, due sciagure l'avevano colpita: nel 1941 per malattia era morto suo marito; nel 1946 il figlio Lorenzo era stato arrestato dalla Squadra Mobile per sospetto concorso in omicidio. Pochi giorni prima era stata barbaramente trucidata a colpi di batticarne una venditrice ambulante, Giuseppina Aiutto di 53 anni, abitante in via Mazzini 36. Scopo dell'omicidio: il furto di una valigetta contenente poco più di mezzo milione. I sospetti della Mobile cadevano su Aldo Battistoni, Vittorio Marchese e Corrado Bianchi, nonchè sul Baravalle. Venivano tutti arrestati. Il 22



Caterina Baravalle

febbraio 1948 si celebrava il processo a Torino e il Baravalle — accusato d'aver fatto da «palo» — se la cavava con un'assoluzione per insufficienza di prove. Ma nel processo di appello a Genova, il Baravalle si buscava tredici anni di reclusione, però interamente condonati. Il giovane veniva rilasciato in libertà, ma poco dopo ci si accorgeva che lo si aveva rilasciato a torto: infatti doveva essere assegnato ad un manicomio criminale per un periodo di tre anni.

Un mese fa, circa, il dottor Sgarra, che già l'aveva arrestato nel 1946, lo rintracciava e lo arrestava ancora nei pressi dell'abitazione della madre (dalla quale, si suppone, fosse rimasto nascosto per lunghi mesi, sfuggendo alle ricerche della polizia). Dopo di che il giovanotto veniva spedito al manicomio di Aversa dove, naturalmente, si trova tuttora.

La vicenda del figlio era stata per la povera signora Baravalle un colpo terribile. Era invecchiata, era stata assalita da depressione fisica e psichica: aveva continuato a lavorare con accanimento, ma era diventata piuttosto chiusa e scontrosa e scambiava raramente parola che non fosse di lavoro. Coltivava pochissime amicizie e non dava confidenza ad alcuno della casa.



La donna che trovò la morta

Gli strazianti gemiti

Ieri mattina alle 8,30 l'excustode della casa (che abita sempre nello stabile, pur essendo stata abolita la portineria), Maria Terabuso di 66 anni, la scorgeva mentre usciva dal suo alloggio. Alle 9 la bustaia entrava nella latteria Proglio di via Morosini e comperava un litro di latte. Dalla latteria telefonava ad uno dei due negozi di cui era fornitrice e diceva: «Il lavoro è pronto: potete venire a ritirarlo...». Appariva molto abbattuta fisicamente e seguitava a ripetere: «Non sto bene, non sto proprio bene... Il fegato mi tormenta...». Alle 9 e un quarto circa se ne andava dalla latteria e compiva un giro nei negozi dei dintorni. Alle 11,15 i vicini di casa la vedevano rientrare e salire la scala con passo stanco. A mezzogiorno qualcuno udiva degli strani rumori, come se ci fosse un cane che lanciasse un breve ululato o una persona che si lamentasse. Ma nessuno dava importanza alla cosa.

Alle 14,30 in seguito alla telefonata fatta dalla bustaia nella latteria arrivava la signora Antonia Artusio in Rosso, di 30 anni, domiciliata in via Martiniana 25. L'Artusio veniva per conto dello zio il quale da tempo si serviva presso la Baravalle. L'Artusio bussava ma non aveva risposta. Toccava l'uscio e notava ch'era appena accostato. Allora, vista nell'interno una lampada accesa, entrava nella cucina-laboratorio. Ma sulla soglia restava allibita: la Baravalle, indossante una sottoveste nera, giaceva bocconi sul pavimento, a gambe divaricate, le braccia spalancate e la testa dentro un armadio aperto. Attorno al collo la donna aveva uno scialle. Accanto, a terra, vi era un fazzoletto giallo. Tanto la sciarpa che il fazzoletto erano macchiati di sangue. Nella stanza si notavano sedie spostate, cassetti aperti, roba in disordine.

Spaventata, l'Artusio riteneva a tutta prima che la Baravalle si fosse sentita male e fosse caduta a terra. Si curvava su di lei e con orrore constatava che non respirava più. Sulle braccia notava grossi lividi. Usciva dall'alloggio e dava l'allarme a gran voce. Si telefonava alla polizia e poco dopo, come abbiamo detto, giungeva la Squadra Mobile seguita dal magistrato di giornata e dal perito settore professor Sergio Tovo. La morte della poveretta, dovuta a strangolamento, risaliva a due ore e mezzo prima. Cioè il delitto era stato compiuto dopo le 11,30 e non più tardi delle 12,30.

La scena raccapricciante

Secondo la ricostruzione eseguita subito dalla polizia, la Baravalle deve aver ricevuto una persona che conosceva molto bene. Lo dimostra il fatto che con questa persona si è intrattenuta in abbigliamento succinto. La donna era seduta alla macchina da cucire. Ad un tratto l'assassino l'ha colta di sorpresa alle spalle e le ha avvolto attorno al collo il fazzoletto, stringendo con forza selvaggia. La Baravalle s'è dibattuta, ha emesso un rantolo, è caduta dalla sedia ed è finita bocconi sul pavimento. Ha battuto la faccia contro il bordo dell'armadio e si è prodotta una violenta emorragia nasale (di qui il sangue sullo scialle e sul fazzoletto). Intanto l'assassino ha serrato la morsa sino a che la donna non si è afflosciata, senza vita. Nella lotta l'omicida deve averla afferrata con furia alle braccia tanto da produrle le ecchimosi poi rilevate dal perito.

Quale può essere il motivo del delitto? In un primo momento è stata affacciata soltanto l'ipotesi della rapina; pareva convalidarla il gran disordine della stanza: tutti i cassetti erano aperti e frugati minuziosamente e ogni angolo era stato rovistato. In questo caso però l'assassino si è impadronito di poco o nulla. Infatti a sera la Squadra Mobile ha rinvenuto intatto il gruzzolo della Baravalle celato fra le lenzuola riposte nell'armadio: gruzzolo consistente in titoli e contante per oltre un milione e mezzo. Il rinvenimento è stato possibile grazie all'unica amica della morta, la signora Maria Chiara, domiciliata in via Colli 1, la quale verso le 20 ha recapitato alla polizia il testamento della defunta.

D'altra parte si è anche prospettata l'ipotesi — per ora tuttavia non suffragata da alcun elemento — che questo delitto si debba collegare in qualche modo all'altro di via Mazzini, al delitto cioè in cui era stato implicato il figlio della Baravalle. Rileviamo in proposito che nella casa di corso Vittorio Emanuele corre una strana voce riportata insistentemente e concordamente da molti inquilini: tempo addietro la donna avrebbe sostenuto di aver sborsato due milioni ad un individuo che le aveva fatto credere di essere in grado di evitare l'arresto del figlio.

Ricercato il Battistoni

Naturalmente la Squadra Mobile tace: o meglio lascia trapelare le notizie avaramente. I funzionari dicono che è ancora troppo presto per poter vederci chiaro. Attendono intanto l'esito della perizia necroscopica che sarà effettuata nella giornata di oggi. Poi attendono la fine della particolareggiata inchiesta che si sta conducendo sulla vita e sulle relazioni della vittima. Già ieri i funzionari hanno proceduto a decine di interrogatori. Nessun inquilino della casa ha deposto di aver notato individui dall'aria sospetta entrare od uscire dall'alloggio della Baravalle. E' stata lungamente interrogata una ragazza di 25 anni fidanzata di Lorenzo Baravalle.

Comunque la deposizione più interessante della giornata è stata quella della signora Emma Riposio, che abita al primo piano dello stabile di corso Vittorio Emanuele. La signora Riposio ha dichiarato che giovedì sera le era giunta una strana telefonata. Uno sconosciuto, che a giudicare dalla voce pareva fosse un giovane, le aveva chiesto: «C'è Renzo Baravalle?». «No — rispondeva la Riposio — c'è soltanto sua madre». «Molto bene — diceva l'altro —, allora ci penso io a venirla a trovare...». Dopo di che lo sconosciuto troncava bruscamente la conversazione.

Praticamente ben pochi indizi sono nelle mani della polizia. Il solo consistente, e nello stesso tempo troppo vago, è quello rappresentato da un mozzicone di sigaretta rinvenuto sulla macchina da cucire della Baravalle. La bustaia non fumava, non aveva mai fumato. Si tratta forse della sigaretta che l'assassino stava fumando e che ha interrotto a metà per compiere il brutale omicidio?

Lo polizia intanto ha intensificato le ricerche per assicurare alla giustizia Aldo Battistoni, l'unico degli implicati nel delitto di via Mazzini che sia ancora latitante. Pare che costui di recente sia stato visto a Torino ed anzi abbia avuto alcuni abboccamenti con la Baravalle.

La polizia mobilitata alla ricerca del presunto assassino di Rivoli

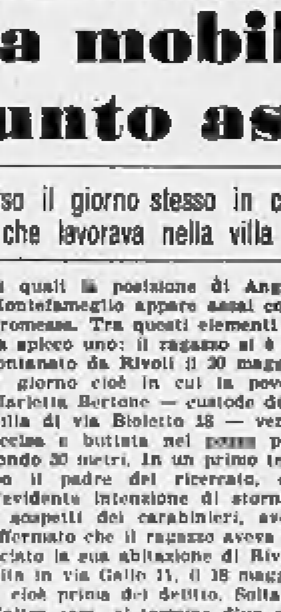
Il diciassettenne è scomparso il giorno stesso in cui la vecchia custode venne uccisa e buttata nel pozzo
E' il figlio del giardiniere che lavorava nella villa del delitto - Si suppone che tenti l'espatrio in Francia

Angelo Montefameglio, il giovane diciassettenne che si sospetta autore del delitto di Rivoli, ancora non è stato catturato. I carabinieri — quando l'altra sera si sono resi conto della sua «misteriosa» scomparsa — hanno diramato fonogrammi a tutti i comandi di polizia. Il presunto assassino è descritto come un ragazzo alto un metro e settantasette centimetri, dai capelli castani, dimessamente vestito. Non possiede denaro e dovrebbe (molto probabilmente) tentare l'espatrio.

Secondo una voce circolata a Rivoli ieri mattina, si affermava ch'egli era stato arrestato dalla polizia di frontiera presso Ventimiglia; nel pomeriggio però è giunta la smentita. Se già non è riuscito a superare il confine, è ben difficile ch'egli possa sfuggire alla caccia che gli viene data ovunque, poichè tutti i comandi di P. S. come le stazioni dei carabinieri sono mobilitati.

Da questi fatti è facile comprendere che l'autorità inquirente deve aver raccolto elementi in base ai quali la posizione di Angelo Montefameglio appare assai compromessa. Tra questi elementi ne fa spicco uno: il ragazzo si è allontanato da Rivoli il 30 maggio, il giorno cioè in cui la povera Marietta Bertone — custode della villa di via Bioletto 18 — venne uccisa e buttata nel pozzo profondo 30 metri. In un primo tempo il padre del ricercato, con l'evidente intenzione di stornare i sospetti dei carabinieri, aveva affermato che il ragazzo aveva lasciato la sua abitazione di Rivoli, sita in via Gallo 11, il 18 maggio, e cioè prima del delitto. Soltanto l'altra sera, al termine d'un serrato interrogatorio, finì per dire la verità.

«Mio figlio, però, non è fuggito



Angelo Montefameglio

— soggiungeva il poveruomo — si è recato a Marentino, presso Andezeno, in casa di nostri parenti. Vi è già stato altre volte per sbrigare i lavori dei campi e guadagnare qualcosa».

Ma anche quest'estremo e comprensibile tentativo di salvezza doveva risultare vano. I carabinieri potevano agevolmente accertare in breve volgere di tempo che a Marentino Angelo Montefameglio non era stato visto affatto.

Dove si sia recato non è facile stabilire attraverso semplici congetture, ma vi è un precedente assai significativo: due anni or sono il ragazzo, allora soltanto quindicenne, aveva già cercato di raggiungere la Francia con il miraggio di arruolarsi nella Legione Straniera. Naturalmente era stato acciuffato e ricondotto dai genitori. Quella che parve allora una ragazzata sta ora a dimostrare ch'egli ha un temperamento molto irrequieto, un temperamento che avrebbe anche potuto spingerlo al delitto.

Può apparire strano che i carabinieri, soltanto dopo venti giorni d'indagini, siano giunti a scoprire che il figlio del giardiniere della villa ove venne commesso il delitto si era dato praticamente alla latitanza. Per spiegare questa stranezza, bisogna tener conto che il ten. Lojodice e il maresciallo Corradino sono stati all'inizio sviati da un particolare: dalle affermazioni della stessa vittima la quale poche ore prima di «scomparire» aveva confidato ad un conoscente di attendere la visita d'un signore che sarebbe giunto a Rivoli in macchina per trattare un affare.

Questa falsa traccia sviò le ricerche, sin quando — al principio di questa settimana — il brigadiere Deginanni trovò in giardino una chiave inglese con la quale si suppose subito che la vecchia fosse stata abbattuta prima di venir gettata nel pozzo. Stabilito che l'arnese apparteneva al giardiniere, i carabinieri spostavano finalmente le indagini sulla famiglia Montefameglio ed in tal modo si veniva a sapere dell'assenza di Angelo.

Quali motivi possono aver spinto il giovane a macchiarsi d'una colpa tanto orrenda (ammettendo, beninteso, ch'egli sia veramente il colpevole?). La vittima, Marietta Bertone, nutriva sentimenti di affettuosa simpatia per quel ragazzo cresciutole sotto gli occhi, che spesso si recava in via Bioletto 18 ad aiutare il padre e che, probabilmente di tanto in tanto riceveva da lei un po' di denaro.

Una accecante sete di lucro avrebbe trasformato questo diciassettenne in assassino? Può darsi, ma resta il fatto che dall'abitazione di Marietta Bertone non risulta siano scomparsi valori. D'altro canto è abbastanza facile supporre che, compiuto il delitto, l'autore sia rimasto così sconvolto da abbandonare qualsiasi ricerca di bottino. Sbarazzatosi del cadavere in modo così barbaro da lanciarlo in quel pozzo maleodorante, egli avrebbe pensato soltanto ad una cosa: alla fuga.

Tuttavia è chiaro che molti aspetti della drammatica vicenda restano da chiarire e per chiarirli è indispensabile rintracciare Angelo Montefameglio.

Indicibile il dolore del padre, un bravuomo, occupato allo stabilimento Philips di Alpignano come sorvegliante notturno. Egli per arrotondare i magri proventi compiva lavori di giardinaggio in diverse ville, oltre che in quella di via Bioletto 18 dove era custode Marietta Bertone. Angelo, suo figlio, non aveva occupazioni stabili.

Nel pomeriggio di ieri un distaccamento dei vigili del fuoco di Torino si è nuovamente recato presso il tragico pozzo per prosciugarne il fondo melmoso appena due metri. L'autorità inquirente sperava, infatti, di trovare qualche traccia: un'arma, un indumento, qualcosa del genere. I vigili hanno lavorato per oltre cinque ore ed uno di essi è dovuto restare nel pozzo con la maschera per tutto questo tempo. Dal fondo melmoso tratto alla superficie sinora non è emerso alcun oggetto che possa interessare le indagini.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 24,3
MINIMA	+ 10,6

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media + 19,4, umidità 70 %, pressione 733,2. Previsioni: manifestazioni temporalesche nel pomeriggio, temperatura media in aumento.

Oggi Domenico Savio è proclamato Santo

Fu il discepolo prediletto di don Bosco - Morì a 15 anni

Nel pomeriggio di oggi, avrà luogo a Roma, in piazza San Pietro, la canonizzazione di cinque Beati. Fra questi particolare interesse suscita la figura di un ragazzo: Domenico Savio, discepolo del grande educatore Don Bosco. Per la prima volta nella storia della Chiesa ascende agli altari un quindicenne per la «pratica eroica delle virtù cristiane» e non per «aver versato il sangue del martirio».

Da tutti i Continenti, in particolare dai Paesi d'Europa, arrivano in questi giorni a Roma, richiamati dal grande avvenimento, folle innumerevoli di giovani, alunni ed ex-alunni dei salesiani. Son già arrivati numerosi arcivescovi, vescovi e prelati dalla Italia, dalla Spagna, dalle Repubbliche sud-americane, dal Centro America. Presenzieranno alle cerimonie il Rettor Maggiore dei Salesiani con tutto il Consiglio Generalizio e gli Ispettori delle sessanta province salesiane sparse nel mondo; l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondato da Don Bosco per l'apostolato femminile, rappresentato dalla Madre Generale, dal Consiglio Generalizio e da numerose Ispettrici; la terza famiglia salesiana: i cooperatori e le cooperatrici. La diocesi di Asti, che ha dato i natali al novello Santo, sarà presente nella persona di mons. Cannonero, con molte autorità civili e religiose e di fedeli di Castelnuovo Don Bosco, Mondonio, Riva di Chieri.

Domenico Savio nacque a Riva di Chieri il 2 aprile del 1842 da genitori di modeste condizioni: la madre una piccola sarta di paese e il padre un fabbro ferraio. Morì il 9 maggio 1856.

Celebrazioni alla Consolata

Il Santuario della Consolata si prepara a celebrare la festa del 20 giugno.

Quest'anno i festeggiamenti e le funzioni saranno particolarmente solenni ricorrendo l'850° anniversario del ritrovamento del quadro della Consolata — ritrovamento avvenuto ad opera di un cieco di Briançon che a Pozzo Strada riacquistò momentaneamente la vista e scorse la torre di S. Andrea presso la quale avrebbe trovato la preziosa effige: il 1° centenario della definizione del Dogma dell'Immacolata Concezione; il 50° anniversario della incoronazione della Consolata.

Al termine della novena, che si inizia oggi, dopo la funzione, mentre nella piazza del Santuario si svolgerà un concerto musicale, tutta la chiesa sarà illuminata con migliaia di lampadine multicolori. Domenica, alle 18, avrà luogo la processione solenne, con il quadro miracoloso, alla quale parteciperanno il Cardinale e numerosi Vescovi. Prima della benedizione Pontificale, il sindaco di Torino, avv. Peyron, leggerà l'atto solenne di consacrazione della città alla sua Patrona.

La raccolta di offerte per la Croce Rossa

Oggi e domani infermiere in divisa bianca chiederanno ai torinesi di contribuire con un'offerta alle molteplici iniziative benefiche della Croce Rossa. In piazza S. Carlo da stamane funziona un banco di beneficenza. Nella piazzetta reale è esposto sino a domani sera l'autotreno sanitario della Croce Rossa. Le offerte dei torinesi serviranno alla colonia estiva di Sarre, al potenziamento dell'ambulatorio gratuito della C.R.I. e all'assistenza dei degenti nel sanatorio dell'Eremo di Lanzo.

Domani, alle 9, l'assemblea generale dei soci della Croce Verde.

E' nato il primogenito dell'avv. Gianni Agnelli

Ci telegrafano da New York:

La signora Marella Agnelli Caracciolo, consorte dell'avv. Gianni Agnelli, vice-presidente della Fiat, ha avuto ieri il suo primogenito. Il neonato e la madre stanno bene. La signora accompagnava il marito in un viaggio d'affari negli Stati Uniti.

Colonie Fiat. — I bambini e le bambine partiti giovedì sera per la colonia di Marina di Massa sono giunti felicemente a destinazione e godono tutti ottima salute.

La contadina brandì il forcone e colpì la madre dell'amante

Il dramma rusticano originato da incompatibilità di carattere - Mite condanna inflitta dalla Corte d'Assise

Si è avuto ieri in Corte d'Assise l'epilogo giudiziario di un dramma rusticano esploso la notte del 15 dicembre scorso nella cascina Grassia del contadino Giulio Peirolo a Rosta. I personaggi principali del dramma sono: la contadina savoiarda Teresa Rocci di 24 anni, ragazza robusta, piccolotta, rossa di capelli: è stata rinviata a giudizio per rispondere di tentato omicidio; la parte lesa: Giuseppina Vighetti, madre del Peirolo, che la nuora al processo ha definito donna dal carattere impossibile e litigioso ed alla quale ha attribuito la colpa della separazione dal marito.

L'origine del dramma risale al giorno in cui il Peirolo — già separato dalla moglie — vide la Rocci al lavoro nella cascina di un contadino di Condove. Le parlò, gli piacque e desiderò averla con sè. La ragazza accettò, passò alle dipendenze del Peirolo ed in breve divenne anche la sua amica. In casa era considerata come una della famiglia; la ragazza lavorava molto, il Peirolo le voleva bene e tutto sarebbe andato per il meglio se fra la Rocci e la madre del contadino i rapporti non si fossero fatti tesi.

La Rocci, compreso dopo qualche tempo, che la situazione sarebbe ancor peggiorata, annunciò che se ne sarebbe andata. Il Peirolo nulla fece per rappacificare le due donne. La sera del 15 dicembre la Vighetti entrò nella stalla dove la Rocci stava mungendo le mucche; uditala profferire frasi oltraggiose a suo riguardo le si avventò contro. La ragazza le scagliò allora addosso uno sgabello e subito dopo, poichè la Vighetti ritornava all'assalto, afferrò un forcone e la colpì al ventre; poi fuggì e fu arrestata il giorno dopo nella cascina di Condove dove lavorava prima di trasferirsi in quella del Peirolo. La Vighetti, che aveva riportato ferite gravissime, guarì dopo due mesi.

In udienza accusata e parte lesa si sono mantenute sulle rispettive posizioni: la Rocci ha cioè ribadito di aver afferrato il forcone per difendersi dalla Vighetti che l'aveva aggredita; questa invece ha riaffermato che non fu lei ad aggredire ma l'imputata. Il P. M. dott. Lube ha chiesto la condanna della Rocci a 5 anni e 6 mesi di reclusione. Sentiti i difensori avvocati Culla e Bianca Guidetti Serra, la Corte (Pres. Carron-Ceva, giudice togato Ansaldo, canc. Santostefano) ha ritenuto la ragazza colpevole anzichè di tentato omicidio, di lesioni gravi e accordatele le attenuanti generiche e della provocazione l'ha condannata a 2 anni e 6 mesi di reclusione.

Un morto e 4 feriti in incidenti

E' deceduto al Maria Vittoria, ove era stato ricoverato il giorno 3 corrente, l'operaio Salvatore Carmagnone di Pasquale, di 22 anni, residente a Leumann, il quale era stato investito da un'auto in regione Cascine Vica.

— Pure per la frattura del cranio è stato ricoverato al Martini con prognosi riservatissima, il settantasettenne Aristodemo Picco, abitante in via Pesaro 50. Egli è stato investito, mentre attraversava a piedi corso Regina, da una motoleggera.

— Due agenti della Polizia Ferroviaria, tali Franco Pascoli di Cesare, di anni 27, e Francesco Gioè fu Martiniano, di 33 anni, percorrendo in motocicletta via Bologna si scontravano con una auto cadendo malamente. Nell'incidente il Pascoli riportava ferite giudicate guaribili in 15 giorni ed il Gioè in un mese.

— La signora Gaetana Ripoli, di 75 anni, abitante in via Giachino [illegible], è stata urtata e gettata a terra da un ciclista sconosciuto. Guarirà in 50 giorni.

Agitazioni della C.d.L. per la prossima settimana

La Camera del Lavoro annuncia per i prossimi giorni il seguente calendario di agitazioni: tessili, da martedì negli stabilimenti del cotonificio Val di Susa due ore di sciopero al giorno alla fine dei turni di lavoro; edili, lunedì 24 ore di sciopero; metalmeccanici, martedì 24 ore di sciopero alla Viberti e nelle carrozzerie; mercoledì 24 ore di sciopero nel gruppo Riv; venerdì e sabato scioperi rionali di 24 ore per tutte le aziende metallurgiche che non hanno concesso acconti e quelle che hanno già sospeso il lavoro durante la settimana; poligrafici, nella settimana prossima entreranno in agitazione le cartiere Bosso di Mathi e di Perella, la cartiera Protector di Ciriè e quella di Germagnano. Tutte queste agitazioni sono indette per la vertenza del conglobamento. CISL e UIL non aderiscono.

Oggi, alle 17, è indetta davanti alla Camera del Lavoro un'assemblea dei lavoratori di tutte le categorie. Nel corso dell'assemblea saranno comunicate le decisioni in merito ad un eventuale sciopero generale.

Pei congiunti di Nino Rosso

Altre offerte ci sono giunte dai nostri lettori per i congiunti di Nino Rosso, morto nella sciagura aerea.

Volontari del sangue AVIS (2° versamento) L. 25.200; Latini Raimondo 1000; Giorgino 1000; in memoria di Alma Bona 1000; Jolanda Muzzia 1000; Rina e Cesare 1000. Totale lire 30.200. Somme preced. 48.900. Totale L. 79.100.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Morti: **Martini Attilio**, a. 61, [illegible], v. G. Medici 5; **Sarda Pietro**, a. 62, pens., v. Stradella 202; **Gallo Maria ved. Abate**, a. 72, pens., v. Pier Carlo Boggio 16; **Sulli Luciana**, a. 66, pens., v. Bernardo 21.

Deceduti in ospedali: **Mapelli Caterina m. David**, a. 55, casal.; **Giovannucci Fernando**, a. 1; **Ferrero Giacomo** [illegible], a. 60, invalido; **Borgo Albina m. Guarnero**, a. 71, casal.; **De Ambrogio Alessandra ved. De Ambrogio**, a. 7[illegible], casal.; **Villata Celestina ved. Villata**, a. 67, casal.; **Cunotta Valeria**, a. 65, portinaio; **Janni Lorenzo**, a. 51, [illegible]; **Quario Maria m. Grosa**, a. 46, casal.; **Bianca Natalia m. Amaru**, a. 24, casal.; **Prato Giuseppe**, a. 29, [illegible].

Residenti in Torino e deceduti altrove: **Vaudano Enrichetta ved. Pertignaschi Bartas**, a. 67, deceduta a [illegible]; **Zanni** [illegible] **Francesco**, a. 74, [illegible]; **Motta Carlo**, a. 60, [illegible]; **Monferrato Giammaria**, a. 34, operaio, Pavia; **Oggero Cesare**, a. 69, [illegible]; **Rocca Agnese in Anselli**, a. 46, casal., Savigliano; **Zanone Italia in Cucchiaia**, a. 38, casal., Crescentino.

Morti 15 - Nati 21 - Matrimoni 15.

Marino Marini

Ieri, davanti al Presidente della Repubblica, l'Accademia Nazionale dei Lincei ha proclamato Marino Marini vincitore del premio internazionale Feltrinelli per la scultura. I premi internazionali Feltrinelli generalmente vanno a scienziati o artisti esteri; e l'eccezione riservata a Marini è significativa dell'importanza di lui. Infatti Marini è molto più famoso all'estero che in Italia, soprattutto nelle due Americhe, in Francia, in Inghilterra, in Olanda e nei Paesi Scandinavi. Due anni fa alla Biennale di Venezia un delegato straniero propose Marini anzi che uno dei suoi per il premio internazionale: ciò che il regolamento impedì ma che fu una indicazione. In Italia il successo di Marini è minore. L'acquisto di una sua opera, insieme ad altre, da parte dello Stato, suscitò l'anno scorso la sollevazione di cinquantasei senatori che si mostrarono ignari di quel che accade nel mondo dell'arte da mezzo secolo almeno. Una sua statuetta equestre nel 1936 fu gentilmente definita «scatola contenente cavallo e cavaliere» (C. E. Oppo), e «mammalucco equestre» (Ugo Ojetti). Le amarezze che l'artista ha dovuto soffrire per la nostra illuminatissima critica sono state molte. Il riconoscimento dei Lincei inciterà forse qualcuno a riflettere. Comunque è un piacere che dopo tanti successi esteri Marini si senta apprezzato anche in patria. Ha 53 anni, è in pieno vigore artistico: forse oggi comincia per lui un periodo felice.

Grosso modo si può dire che gli scultori di oggi o sono tradizionalisti, o tendono all'astratto, e gl'indipendenti da ambedue le tendenze sono assai rari, malgrado contino fra loro alcuni pittori famosi che fanno della scultura, per esempio Matisse e Picasso. Marini, che pure ha dipinto, è un campione dell'indipendenza. Ha un'esperienza completa di realismo riproduttivo, come si vede in alcuni ritratti, e di astrazione cubistica, ch'egli tuttavia imprime nelle figure, specie di cavalli e cavalieri. Nè basta: egli conosce tutti i segreti dell'impressionismo scultorio, e quelli della plastica cinese o dell'arte romana post-classica. L'elenco delle sue esperienze sarebbe lungo. Ma nessuno può tacciarlo di eclettico, perchè il suo stile è individuale, inconfondibile coi dati della sua cultura. Essi si notano ma sono continuamente superati, come dovrebbero e vorrebbero fare i tradizionalisti. Questi partono dall'esperienza greco-romana e del Rinascimento, ch'è una tradizione troppo ripetuta e autorevole, perchè riesca possibile oggi inquadrarvi una creatività individuale.

Da un pezzo la nostra esperienza scultoria non si limita all'arte classica e rinascimentale, e abbraccia la scultura romanica e gotica, indiana e cinese, negra e precolombiana. Marino Marini ha tenuto conto di questo enorme ampliamento della nostra cultura plastica, un ampliamento che è assai superiore a quello della pittura. E l'ha dominato con incredibile certezza, forse più di qualsiasi altro scultore moderno. Ci si domanda quale possa essere l'origine di tale certezza, e la risposta mi sembra sia da ricercare, a lato del suo genio naturale, nel fatto ch'egli è toscano. Anche nel Rinascimento si distingue subito uno scultore toscano per ciò che si chiama la certezza formale, e che altro non è se non l'istinto della struttura.

Gli scultori che tendono all'astratto hanno quasi tutti uno scopo strutturale. Per essi la struttura è un ideale, un programma, una volontà, o come altrimenti si voglia chiamare. Per Marini è un'altra cosa, che dipende dall'istinto: è la sintesi di tutti gli elementi della sua cultura, è lo strumento per ridurre tutto un mondo a una forma individuale. Perciò egli possiede quanto gli astrattisti il rigore della forma, e quanto i veristi l'accento pittorico. Nessuno scultore può oggi ignorare le conquiste del colore nell'età moderna, per cui le superfici divengono sensibilizzate come mai nel passato. La vitalità delle immagini dipende da quella vibrazione sulle superfici che è un moto implicito e non si traduce in azione, così che la contemplazione estetica prevalga sulla rappresentazione delle passioni.

Il pittorico apporta d'altronde alle figure di Marini un tocco occasionale, spontaneo, improvvisato. Egli ha strappato alla scultura la maschera archeologica, per cui Baudelaire la diceva noiosa per eccellenza. L'arte ha bisogno di una certa leggerezza di tocco, di variare passioni fuggevoli, di apparire capriccio anche quando sia una grande scoperta umana. Tutto l'impegno, tutta la serietà morale, sono espressi con la libertà di chi gioca, ecco un segreto tra quelli essenziali dell'arte di Marini.

A parte i numerosi ritratti, i motivi trattati da lui sono assai pochi: il nudo ed il cavallo col suo cavaliere.

Si chiamino Pomone o Veneri o nudi e giovinette, la loro diversità è occasionale, mentre la somiglianza consiste nell'ampiezza e solidità del corpo, e nella lentezza con cui le forme affiorano su dal blocco del bronzo. Perchè Marini lavora di preferenza il bronzo, ma lo tratta come se fosse marmo, ciò che rivela la sua natura scultoria. Il bronzo è assai più adatto del marmo agli effetti pittorici, e Marini ne profitta pur fondandoli su una base prettamente plastica. Plasticismo strutturale all'interno e vibrazione atmosferica alla superficie sono ambedue necessari a Marini, il primo per imprimere la sua energia e la seconda per ottenere vitalità e delicatezza.

Nei cavalli con cavaliere il problema si fa più complesso: l'accordo discorde delle due figure permette di presentarle in moto, con una eccezionale immediatezza. E' moto tendente a nuove possibilità plastiche, anzi che all'azione: ma l'estrema tensione formale suscita un senso di dramma. Appunto la tensione della forma rivela l'animo dell'artista, il suo contenuto ideale. Se la vitalità impregna ogni forma di Marini, la semplificazione può ben dirsi un desiderio di purificazione e accenna a una qualità di primitivo senza primitivismo.

La vasta cultura non copre l'impulso barbarico; la spontanea eleganza nasce come un fiore su da forme rudi e sommarie. E' questo il ritmo della personalità di Marini: barbarico e raffinato, antico di una esperienza di millenni e attuale per la elaborata civiltà.

E' un ritmo raro nella scultura che non è abituata a certe complessità psicologiche. Non possiamo farci niente. Non siamo dei semplici, e perciò la scultura di Marino Marini è scultura nostra, e ci rivela a noi stessi.

Lionello Venturi

Il premio del presidente Einaudi



Il presidente Einaudi si congratula con lo scultore Marini all'Accademia dei Lincei (tel.)

UN FENOMENO CHE DILAGA E INTERESSA SOCIOLOGI E GIURISTI

Le unioni illegittime

Ci sono accenni di svolte nel corso della giurisprudenza - Ma la donna che convive "more uxorio" è ancora una rejetta, cui è negata colpevole o no, ogni tutela - E non solo da noi, ma anche in Francia, dove il "mariage libre" è ben più diffuso che nel nostro paese

(Nostro servizio particolare)

Roma, giugno.

Il pretore di Roma è stato censurato dal tribunale per avere affermato, in una sentenza, che alla concubina deve riconoscersi — quando concorrano determinate circostanze — un potere del tutto assimilabile a quello della consorte legittima. «Ritenere — ha soggiunto in tono severo il tribunale — che la situazione di fatto, determinata da una convivenza more uxorio, sia assimilabile, sia pure con il concorso della notevole durata nel tempo, alla situazione giuridica derivante dal matrimonio, non solo appare un evidente errore, ma equivale a sovvertire i principii fondamentali del diritto familiare, quali sono stati rigidamente posti dal legislatore».

La causa aveva uno sfondo lacrimevole e penoso. Sposata con il sig. G. C., e legalmente separata, la signora M. S. conviveva da anni con il sig. B. C., in un appartamento a questi intestato. Ed ecco, un bel giorno, il signor B. C. scoprì che la convivenza con la signora era diventata un peso per lui; che la liaison, in corso da tanti anni, finiva per inceppario e paralizzarlo nei suoi aneliti e nei suoi movimenti di uomo scapolo, libero dinanzi alla legge. Egli decise così di congedare l'amante e lo fece bruscamente, senza troppi riguardi. Per liberarsene, la mise fuori di casa. Pianti, recriminazioni, proteste...: tutto inutile e vano. Ma se la signora S. non poteva illudersi di riconquistare l'amante, ella era persuasa di poter trovare nella legge una qualche tutela per essere riammessa nella abitazione, che aveva diviso per tanti anni con il sig. B. C. e che finiva per appartenere anche a lei, a prescindere dal fatto sentimentale.

Moglie ed amante

Di qui l'azione intrapresa sulla base di quanto è statuito dall'art. 1168 del codice civile, che riguarda, appunto, il caso di chi sia stato spogliato del possesso della dimora ed abbia legittimi motivi per essere reintegrato nella pienezza di questo diritto. Il caso portato all'esame del pretore, non aveva precedenti nella patria giurisprudenza. Ed il pretore, ispirandosi ai principii dell'equità, giudicando con senso di umanità e, certo, anche col cuore, diede una risposta positiva al quesito che scaturiva dalla fattispecie novissima: la donna convivente more uxorio può essere legittimata ad agire con l'azione di reintegra, nell'ipotesi che l'altro convivente, titolare della locazione, non intenda più ospitarla e l'abbia, anzi, estromessa dall'abitazione comune?

Secondo il pretore, anche alla concubina, all'amante, deve riconoscersi un potere di fatto sulla casa, potere che è concorrente con quello dell'altro soggetto del rapporto more uxorio ed è assimilabile, se non equivalente, a quello della moglie legittima. Pienamente fondata, quindi, l'azione intrapresa dalla signora S.; pienamente meritevole di tutela la situazione di fatto che era venuta a crearsi fra lei e l'amante e che aveva avuto il suo consolidamento nel tempo. Ma questo argomentare del pretore è stato definito un'eresia dal tribunale. Se, in virtù dell'obbligo che il marito ha di coabitare con la moglie, a favore di costei sussiste, integro e pieno, il diritto di essere tutelata — anche, e, soprattutto, nei confronti del marito — allorchè si verifichi, in danno di lei, una turbativa o un pregiudizio nel godimento e nel possesso della dimora comune, un analogo diritto non può sussistere, mai, a favore della donna che convive coll'amante, nella casa di questo.

La concubina non può aspirare al rango di padrona, per la semplice ragione che la sua è una figura ben diversa da quella della moglie; una figura, se vogliamo, spuria, ma che, alla stregua del diritto, si individua nel soggetto di una mera relazione di fatto, cui è assente qualsiasi vincolo giuridico e qualsiasi aspetto di necessità. Al più — anche se si tratti di una convivenza che dura da decenni — essa può essere considerata l'ospite nella casa dell'amante. E l'ospite, proprio in virtù dell'art. 1168 invocato dalla signora S., non ha alcun titolo per farsi riaccogliere nella casa da cui è stato estromesso.

Riammessa, dal pretore, in casa dell'ex-amante, la signora S. è stata ricacciata in strada dal tribunale. Ora, di fronte a questo epilogo della vicenda, si può osservare che, non senza fondamento, etico e giuridico, la legge si oppone alla tutela della concubina, allorchè questa sia sposata; tutelandola, darebbe luogo ad un illecito penale, incoraggerebbe o consentirebbe la consumazione di quei reati che l'art. 559 del codice penale punisce e reprime. Ma è proprio questa considerazione che rende maggiormente perplessi dinanzi alla pena infinita che suscitano casi siffatti. Dunque, l'amante, la concubina — colpevole, o no, adultera o no — è da collocarsi sullo stesso piano dell'esiege cui è preclusa o negata ogni legale tutela?

E' un problema che si va agitando da tempo fra i sociologi e che dà luogo, oggi, a dibattiti fra i cultori gli interpreti gli operatori del diritto. Le liaisons illégitimes, i mariages libres, come si dice in Francia, dove il fenomeno si presenta con punte di frequenza che sono sconosciute, forse, in altri paesi, è un fenomeno sociale sempre più dilagante. E' un fenomeno che, nelle proporzioni attinte oggidì, non può non assumere una rilevanza giuridica che ha da essere considerata e vagliata. Le due sentenze, antitetiche e contraddittorie, emanate nel caso della signora S., dicono, del resto, il travaglio della giurisprudenza in cospetto delle questioni che traggono origine dal fenomeno.

E' un travaglio nel quale sono individuabili svolte ed orientamenti, attraverso cui sono palesi e percepibili i segni di un moto di opposizione o di rivolta alla tradizione ed alla prassi; un moto che può essere raffigurato, per dirla con una frase fatta ed oggi ossessivamente ricorrente, come un tentativo o un proposito di «apertura a sinistra». Sono, soprattutto, i giudici di primo grado a farsi promotori di questi orientamenti. E, quasi sempre, senza successo o fortuna, come è accaduto al pretore di Roma. Un tribunale francese, pronunciandosi sull'istanza di una donna che era stata abbandonata dall'amante, col quale aveva convissuto per lungo tempo e dal quale aveva avuto un bambino, di cui egli non ripudiava la paternità, aveva sentenziato che, «presentando le relazioni fra amanti, conviventi more uxorio, un carattere più serio delle semplici liaisons frivole e passeggere», la rottura ingiustificata della relazione per parte dell'uomo dava luogo, per lui, ad un fatto illecito, di cui doveva rispondere civilmente e di cui doveva riparare le conseguenze.

Ospite, non padrona

Ma la sentenza, così umana, così benevola per le sorti e l'angoscioso divenire di due creature, è stata annullata dalla cassazione. «La rottura di una liaison illegittima, di un concubinage, non costituisce, di per se stessa, una colpa o un fatto illecito suscettibile di dar luogo, in linea civile, alla rifusione di un indennizzo» ha detto la corte suprema. E così, la infelicissima donna, che, con la sua creatura in braccio, si era affacciata nelle aule di giustizia, sperando di avere giustizia, contando sulla comprensione e l'equità dei giudici, che sono uomini anch'essi, uomini come noi; convinta che il diritto è divino e non può essere violato e calpestato; che il male deve essere riparato; l'artefice del male non può sottrarsi al giusto castigo ed i derelitti non possono rimanere indifesi ed abbandonati a se stessi, se ne è tornata fuori: sola e sperduta fra la folla, ignara e indifferente: sola con la sua creatura ed il suo dramma: tremendamente sola; delusa, imprecante e sconvolta.

Di solito, questi drammi finiscono per avere il loro epilogo in assise. E non si può escludere a priori che anche la donna cui la cassazione di Francia ha negato la riparazione che ella chiedeva all'amante, sia spinta, un giorno, dalla disperazione e dalla miseria, ad esplodere contro il farabutto che l'ha abbandonata, dopo averla voracemente goduta, la rivoltellata fatale. Poichè la sanzione sarà inevitabile, la sentiremo proclamare dopo il verdetto, come ha fatto una disgraziata come lei alle assise della Senna: «E' proprio vero che la giustizia è fatta solo per gli uomini!». E' un mònito, un tremendo mònito per la società e per tutti.

Tragica odissea

A voler attenersi alla lettera della legge, a voler arzigogolare sulla legittimità di un diritto, sulla liceità d'una pretesa, per ovvia, fondata, ed umana che sia; a voler rifarsi caparbiamente alla prassi, soffocando ogni voce dolente; giudicando secondo principii astratti che urtano contro la realtà della vita, la varietà infinita dei casi che offre la vita, si può giungere a risultati opposti a quelli che la società si propone od attende. L'affermazione cieca, assoluta, dogmatica di un principio convenzionalmente morale, conduce, talora, a reazioni che sono di un'immoralità senza fine.

Se ne è resa conto la corte di appello di Milano allorchè è stata chiamata a pronunciarsi sulla domanda della signora F., la quale, convivendo more uxorio, per anni, con il sig. M, aveva data tutta la sua attività all'azienda che questi gestiva, senza essere mai compensata, e, abbandonata, un giorno, dall'amante, estromessa dalla casa e dall'azienda, si era rivolta ai giudici per vedersi liquidata la mercede spettantele per il lavoro prestato nel corso di tanti anni. La corte ha discusso a lungo sulla natura delle prestazioni; ha vivisezionato il carattere dei rapporti (sentimentali, di lavoro o di collaborazione) che possono intercorrere fra due esseri conviventi more uxorio; ha evocato, sinanco, la favoleggiata figura della serva padrona ed ha finito per dar ragione alla signora: «Fra uomo e donna, conviventi more uxorio, è ammissibile — ha detto la corte — l'esistenza di un rapporto di lavoro». E poichè «chiunque presti una propria attività a favore altrui ha diritto di essere compensato, indipendentemente dai rapporti d'altra natura che possono intercorrere fra il datore di lavoro ed il prestatore di opera», la signora F. ha finito per vedere accolta la propria domanda. All'abbandono dell'amante ed alle conseguenze che ne erano derivate per lei, la signora F., sia pure per una via traversa, è riuscita a dare una monetizzazione adeguata e concreta.

Francesco Argenta

Elogi francesi a Gino Cervi per l'interpretazione di *Cirano*

Parigi, 11 giugno.

Al Festival internazionale di arte drammatica grande successo di pubblico e di stampa ha ottenuto il «Cyrano di Bergerac» interpretato dalla compagnia italiana di Gino Cervi. «Una magnifica serata e una buona lezione di arte teatrale», scrive Paul Gordeaux su *France Soir*, ed aggiunge: «Gino Cervi è il migliore Cyrano che abbia mai applaudito». Max Favalelli su *Paris Presse* è ugualmente entusiasta nelle sue lodi per Gino Cervi e per la rappresentazione nel suo assieme. Alla «prima» hanno assistito famosi attori francesi fra cui André Brunot interprete di «Cyrano» alla «Comédie-Française».

COME STIAMO A LINGUA

I nomi restaurati

Disgrazie che si voltano in fortune: da Cleofe, vien fuori un modernissimo e invidiatissimo Cleo, *da* Petronilla, Nilla *- Tre forme che indicano il progresso della famigliarità: dove comincia l'articolo finisce il mistero - Quando il nome promette troppo*

La difficoltà di rendere felici i figliuoli comincia dal battesimo, con la scelta del nome. O per corto o per lungo, si sbaglia quasi sempre: Marie e Giorgi ci rimprovereranno il vietume; Reginaldi e Tecle, l'affettazione. Coi figli buoni preserva dai rinfacci l'aver loro messo un nome di famiglia, destinato a ricordare cari defunti: dai rinfacci; ma quanta melanconia nelle tante Giuseppine che stridono pel mondo! Guai poi al genitore che si fosse tenuto sull'ala inclinata della politica (Benito), o su una caldana letteraria (D'Annunzio, i russi e sim.), passata la quale, desse a noia a lui per il primo avere tra i piedi degli Alfgi e delle Natasce. (E anche in questo Giosue ci è maestro, che volendo battezzare le figliuole con nomi di predilezione, si tenne altissimo: Beatrice, Laura e Libertà).

Un'altra cosa da badare è che il nome non prometta troppo nè quanto al fisico (*Bella*) nè quanto al morale (*Onesto*); che non si presti a facili ironie, doppi sensi, consonanze pericolose (*Fortunato, Cornelio, Taddeo*); che non disdica al soggetto quando non sarà più tanto giovane od olezzante (*Fior di Loto*). Del resto, lasciando che nomi di questa sorta oggi non si mettono quasi più e che il gusto dei genitori si è straordinariamente affinato, anche l'arte del restauro ha fatto tali progressi negli interessati, che persino in questa faccenda dei nomi propri di persona si deve parlare di disgrazie che si voltano in fortune.

Il nome di *Cleofe* nessuna donna moderna se lo darebbe; ma avendolo avuto, le basta di apocoparlo per levarne un modernissimo e invidiatissimo *Cleo*. E così una *Camilla*, usando dell'aferesi, si salva in un ghiotto *Milla*; *Petronilla* in *Nilla*; *Dorotea* in *Tea*.

Anche per i nomi troppo comuni, la vanità trova rimedio. Spesso basta un niente perchè cambino faccia. La Paola, cui la soverchia compagnia offende, con un semplice cambiamento di vocale, si tira fuori dal pattume: *Paula*; e la sostrazione della doppia esse in *a* fa la peregrina *Alexandra*. Lidia e Ugo non hanno che consolazioni grafiche: *Lydia* e *Hugo*; ma Caterina svaria in *Cate Rina* e *Rita*; Rosa in *Rosi* e *Rosée*, e Maria ha arricchito la lunga collana delle sue varianti col nuovo chicco di *Marilina*. L'esotico entra per molto in questa gara a distinguersi; e tali che al fonte battesimale s'erano presentati per *Maddalena, Rodolfo* e *Giovanna*, si sono poi cambiati per istrada in *Magda, Raoul* e *Jenny*.

Ma a proposito dei nomi propri d'individuo femminile, un lettore ci domanda se sia ben fatto usarli coll'articolo determinativo: *la Piera, la Gemma*; e, se è ben fatto, perchè allora non sia anche lecito dire *il Giovanni, l'Andrea* ecc. Si tratta di un'eccezione, fatta per i nomi di donna soltanto, alla regola per cui i nomi propri d'individuo umano o di animale o di cose inanimate, quando sono in numero singolare e non preceduti da un aggettivo, rifiutano l'articolo. Ed è un'eccezione che non si applica a tutte indifferentemente le donne, ma a quelle di non troppo elevata condizione, con cui e di cui si parli in confidenza. *La signorina Francesca, Francesca, la Francesca*: le tre forme dicono il progresso della famigliarità, e dove comincia l'articolo finisce il mistero francescano. Anche Renzo, una volta sposato, avrà forse detto *la Lucia*.

A Firenze si largheggia nell'uso dell'articolo innanzi al nome di donna, che quando comincia per labiale ne riceve addolcimento: *la Bice, la Peppa*, mentre le province settentrionali ci fanno non poca resistenza, serbandolo a casi di confidenza eccessiva (*E' occupata la Lisetta?*) e quasi soltanto a nomi di battaglia (*la Tosca, la Fanny*). Bisogna poi aver sempre presente l'avvertimento del Fornaciari, che codesto uso non s'adatta assolutamente alle donne illustri, alle donne della storia per cui al minimo segno che la donna che trattiamo sia per diventare storica, la prima cosa è di levarle l'articolo. Il Boccaccio, fine in tutto, dà l'articolo alla Giannetta, ma non mai a Pampinea, a Filomena, a Neifile; non alla stessa Griselda, che pure era una stracciona, ma aveva lo splendore dei costumi.

Debbono però tutti i nomi propri prendere l'articolo, quando stanno in senso traslato, come *il Dante* per l'opera di Dante, *un Raffaello* per un quadro di Raffaello, *l'Amleto* per il personaggio rappresentato dallo Shakespeare. *Un* coi nomi propri fa doppio gioco. «*Un Giovanni* non mi doveva fare questo», importa che di questo Giovanni noi facciamo gran conto. Viceversa, «ha sposato *un Giovanni*» viene a dire che ha sposato un tale di cui non sappiamo che il nome.

Leo Pestelli

Arrestata per ricettazione una famosa parigina

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 11 giugno.

(l. m.) Marthe Richard, la donna che molti considerano un'avventuriera e altri una patriota, per la sua attività spionistica durante la prima guerra mondiale; famosa soprattutto per avere fatto chiudere a Parigi le case di tolleranza, è stata arrestata ieri per ricettazione.

Ora si riparla della Richard a proposito di parecchie centinaia di milioni di franchi di gioielli che furono rubati nel 1942 alla sua amica Louise Cardot, che ha oggi 60 anni ed ha avuto ugualmente una vita avventurosa: da operaia diventò ballerina e fu dal '25 al '40 una regina della Parigi frivola.

La Richard e la Cardot erano molto amiche, ma quando la guerra scoppiò, la prima andò a stabilirsi sulla Costa Azzurra, mentre la seconda rimaneva a Parigi. Il 20 maggio 1942, alle 8 del mattino, quattro uomini si presentarono al suo domicilio: «Polizia tedesca», dissero; e penetrarono nell'appartamento per procedere ad una perquisizione. Essi andarono direttamente all'armadio dove la signora Cardot riponeva gli abiti e frugarono nelle tasche di essi: portarono via sei braccialetti di platino guarniti di brillanti, un anello con un diamante di 28 carati, un altro con un diamante di 18 carati; una collana di platino e altri gioielli, fra cui un orologio di platino e brillanti che costituisce oggi il principale pezzo sul quale si basano le accuse contro la Richard.

La signora Cardot non rivide mai i gioielli e subito sospettò la sua amica quale autrice del colpo, poichè essa era in rapporti frequenti con il bandito marsigliese Spirito. Alla Liberazione la derubata riferì i suoi sospetti alla polizia, ma essa non le dette ascolto.

Soltanto alcuni mesi fa l'incartamento venne esaminato nuovamente chissà perchè, e una perquisizione fu effettuata in casa della Richard. Furono trovati alcuni gioielli che somigliavano a quelli sottratti alla signora Cardot.

IL LIBRO DEL GIORNO

I "maggi" visti da Pea

Fresco fresco arriva questo librettino, stampato garbatamente, con una grazia all'antica, da un editore, ch'io sappia, nuovo, Mario Carpena di Sarzana: capitoletti con belle iniziali e quattro illustrazioni a colori, che rendono vivamente l'idea solenne e festosa di queste rappresentazioni popolari che si chiamano da lontanissimo tempo «maggi» (perchè legati alla primavera e al mese di Maria). Interrotti dalla guerra, ripresi da qualche anno, già prima minacciati di essere stravolti dalla loro ingenuità in organizzazioni ufficiali, e ora estraniati ogni giorno più dagli scaltriti, o più grossi, gusti cittadineschi: resistono tuttavia nelle campagne e sui monti, tra le quinte degli alberi, nell'anfiteatro delle aie, sotto il cielo aperto, echi festivi, religiosi e corali di animi appassionati, di menti fantastiche. Quando giunge la bella stagione, la domenica per lo più, si sente una aviolinata, si muove con passo misurato un corteo di gente vestita come nelle copertine dei libri cavallereschi, o come nelle sponde dei carretti siciliani, o dovunque il popolo immagina a modo suo antichità e medioevo, Oriente e favola: elmi, corone, spade, mantelli variopinti, corazze e scudi di latta (scatole di olio o di polvere esplosiva)... Poi il corteo si ferma, e il Paggio, o il Corriere, o il Novellino s'inchina e canta il Prologo. *Donne tutte ascolterate — Se Susanna in onestade — Vecchie e di qualunque etade — Questa* [illegible] *avvenerete* (Maggio della «Casta Susanna»).

Il violino attacca, dà il *la* ogni tanto, sostenendo l'attore, il momento della scena, restituendo una misura che stava per cadere; si svolgono gl'infiniti quadri (ogni contesa di regni, di mondi è riportata all'emblematica zuffa fra Cristiani e Turchi; le donne sono vergini o matrone insidiate; duelli, ritrovamenti, perdoni, giuste vendette: e i racconti sono secchi «misteri» per lo più, sacre rappresentazioni del Giudizio Universale, o di Abele e Caino, o misti di religioso e di cavalleresco come i Maggi di Santa Lucia, di Sant'Alessio, di Santa Uliva, o di Giovanna d'Arco, o guerreschi e profani, come Costantino Imperatore, Pia dei Tolomei). Poi suona il congedo: *Il bel Maggio è terminato — Nobilissimi Signori — Scuserete i nostri errori — Se si avesse mal cantato. — Il bel Maggio è terminato*, o altri simili, con ringraziamenti e promesse e auguri di pace. I maggianti chiudono con un balletto. Il vino aiuta.

Enrico Pea, da quand'era giovinetto contadino in montagna da quelle parti, ne ha visti tanti di «maggi». E siccome spettatori avventizi, come possiamo essere voi ed io, che ci càpitano una volta, e si entusiasmano o si annoiano per lo più senza sapere di nulla, finiscono di avere impressioni molto sommarie e giudizi spesso errati, così potrà servire a riordinare le idee e specialmente a ristabilire il senso della tradizione questo libriccino color celeste, il quale s'intitola per l'appunto, umile e sicuro: *Il Maggio in Versilia, in Lucchesia e in Lunigiana come l'ha visto Enrico Pea*.

Il «maggio» è di quelle parti della Toscana: sconfina anche un po' nell'Emilia montuosa.

Non vi riassumo le pagine, che sono già poche, e che si leggono messi sull'attenti dalla presenza di uno scrittore vivissimo. Accennerò due o tre argomenti, per i quali Pea scalda il tono. «Il perfetto Maggiante deve avere l'elmo col sottogola che lustra... Il sottogola è necessario perchè... La corazza è fatta di quadrucci o di tondini di latta forati... Il Maggiante ha il mantello come il Re delle vecchie carte da giuoco...» eccetera, eccetera.

Enrico Pea è stato maggiante anche lui e sa il decoro del personaggio. Con la sua stupenda testa barbuta e bianca di profeta o di Re pastore, alto, olivigno e snello, doveva essere un gran bell'attore. Ma la dignità, la proprietà, ha perfettamente ragione, conta su tutto.

Maggianti sfilacciati, poveracci ne ho visti anch'io, e ho sentito per questo Pea tuonare. I «maggi» non sono giochi: sono cose serie, storie raccontate che commuovono, eccitano, innalzano, sono pensieri e affetti, sono intimità e sogno, religiosità, sentimento del divino sempre, e delle leggi umane e delle virtù supreme.

Malinconico è nella sua cantilena il Maggio. Anche se vi si mescola abbondantemente il grottesco, l'eroico. L'attore e lo spettatore si sublimano in quell'aria di malinconia, propria delle grandi cose, delle fantasie che rapiscono verso un alto cielo.

«Un Maggio regolare si canta in tre ore». Misura perfetta. Solo i cattivi rifacimenti, i mediocri attori, i maldestri Capi Maggio li strascinano per ore.

Il Maggio è declamato, non cantato. O «una cantata declamazione». Noi sentiamo intonare, lamentarsi le voci negli ottonari, ma propriamente canto non è. «Se così non fosse l'inventività del nostro popolo avrebbe fatto del Maggio un melodramma. Il nostro popolo fantastico com'è, ed amando arie di stornelli e di motivi campestri e montanini bellissimi, li avrebbe adoperati e ne avrebbe aggiunti di nuovi dando varietà di forme di parole e di suoni a questa monotonia del canto di Maggio».

A me pare osservazione giustissima.

Alla fine del suo libriccino, Pea, dopo avere sciolto un inno al popolo italiano, di cui dice tanto poetico bene, chiude con un lamento: «Il suo spirito, ahimè, si è guastato: il Maggio non lo canta più». Son gli usi di città, lo «squallore di una bastarda spiritualità» importata: i campagnoli son divenuti «difensori della carcassa animale», «hanno perduto lo stupore delle cose innocenti», «si sono armati contro la poesia». E' così, non è così? E' interamente così? Lo rimpiango anch'io, ma rimane a dire che a queste cose si può opporre sospiri, non rimedi. Se un canto si estingue, qualcos'altro nascerà. Si badi piuttosto a questo qualcos'altro. Ma perchè Enrico Pea si duole che imbastardiscano il Maggio con argomenti nuovi, gravemente profani, moderni, sociali?

Capisco il suo dispiacere, o la sua preoccupazione. Eppure, in certo senso, è lì tutta la possibile vitalità, il rinnovamento del Maggio. Questo accordo con le nuove passioni, salvo, beninteso, la distinzione fra la propaganda del banditore e la passione contemplata del poeta.

fr. ant.

LA GRANDE IMPRESA DEL CAMPIONISSIMO IN UNA GIORNATA AVVERSATA DAL MALTEMPO

Coppi stacca tutti sui colli dolomitici e giunge solo al traguardo di Bolzano

**Koblet, Clerici ed Astrua in gruppo a circa due minuti dal vincitore - La lotta si è scatenata dopo il Passo Rolle che ha visto primo Astrua
Tenace difesa della «maglia rosa», bella corsa di Magni e sfortuna di Defilippis - Fausto sale al quarto posto in classifica e Hugo al secondo**

Oggi la Bolzano-St. Moritz con l'ultimo baluardo del Giro: il Bernina, di 2330 metri

(Dal nostro inviato speciale)
Bolzano, 11 giugno.

Neanche un'ora dopo avere vittoriosamente tagliato il traguardo di Bolzano, ed aver fatto un bagno caldo, ed essersi rifocillato con due vasetti di yogurt e un tonico apprestatogli dal suo medico personale che ritrova ad ogni arrivo di tappa, Fausto Coppi era già sotto le coltri ed aspettava che di lì a un momento il fido Cavanna lo sottoponesse all'abituale massaggio ristoratore. Di tanto in tanto, per rispondere alle domande dei giornalisti che a voce sommessa lo intervistavano, Coppi sollevava l'asciugamani col quale si era avvolta la testa — e gli si vedevano gli occhi ancora arrossati dal fango e dalla pioggia, le guance scavate dalla fatica. Quelle cure, quella solitudine, quel silenzio gli avrebbero presto dovuto far scomparire la stanchezza della lunga corsa attraverso i quattro altissimi e faticosi valichi per i quali passava il «tappone» delle Dolomiti — quasi interamente compiuto sotto l'imperversare del maltempo.

La scalata al primo colle

Questa tappa, che tanto è stata chiara nel suo risultato per la graduazione dei valori, ha pure corrisposto alle previsioni più scontate, sia perché Coppi ha attaccato e ha vinto, sia perché Clerici e Koblet — che erano i suoi più immediati bersagli — si sono validamente difesi. D'altronde, non si può onestamente dire che sin dalle prime asperità la lotta si sia scatenata con violenza e con furore. Nessuno ne aveva la convenienza (oppure ci sarebbe voluto il Coppi del '49), e ciò spiega perché la scalata al primo colle della tappa — il Passo di Rolle, che comincia subito a San Martino di Castrozza — se è riuscita pittoresca per l'ambiente in cui si svolgeva e per la macchia di colore che vi facevano i corridori su per gli aspri tornanti fra gli scuri boschi di conifere, dal punto di vista agonistico è stata del tutto inconcludente.

Ridotto a una ventina di unità, il gruppo si avvicinò compatto al valico (m. 1950) dove era posto il traguardo del Premio della montagna. Koblet mise piede a terra per cambiare una ruota, senza che la sua fermata scatenasse il finimondo. Passò in cima 45 secondi dopo che Astrua vi aveva preceduto, di qualche metro, Defilippis, Nencini, Fornara, Coppi, ecc.; e avanti che si fosse giunti alla fine della lunga discesa che porta a Predazzo (km. 30), non soltanto lo svizzero era rientrato all'avanguardia, ma anche altri che, come Astrua e Defilippis, per la stessa ragione se ne erano momentaneamente staccati.

L'appuntamento per la «battaglia» era rimandato al Pordoi, il più alto, coi suoi 2240 metri, e il più difficile per i suoi dodici chilometri di ripida pendenza, dei quattro ostacoli della giornata. Altre volte ricordo che vi si giunse in gran carriera e frazionati, ma oggi almeno 40 erano i corridori che, in fila, attraversarono Canazei, al piede della salita. Vi era naturalmente, fra i primi, la Maglia rosa, che poco prima aveva cambiato una ruota, ed altrettanto aveva fatto Bartali, ed altrettanto aveva fatto Coppi. Per lungo, per lunghissimo tempo, Carrea svolse con umiltà e fedeltà il suo dovere di battistrada. Andava forte, non c'è che dire, tanto che a metà salita nuovamente l'avanguardia era ridotta a un paio di dozzine di uomini.

Poi, a condurre si portò Astrua, più energicamente. Sempre Koblet, Coppi e Clerici erano nelle prime posizioni, vigilanti. Così si passò il nono chilometro, così si arrivò al decimo, cioè a due chilometri dalla vetta. Ad attaccare con decisione fu Astrua, ma il più svelto a rispondere è Coletto, che gli riporta sotto una decina di altri. La tregua dura poche decine di secondi. Coppi è scattato, e con tanta potenza che soltanto la Maglia rosa riesce per cinquanta metri a seguirlo, per poi distaccarsi. Coppi insiste nello sforzo, guadagna terreno, si vede che cerca di giungere sul culmine col massimo vantaggio per poi, chissà, proseguire a fondo nella fuga. Gli riesce la prima parte del programma, ma non la seconda. Su al traguardo, passando fra due alte trincee di neve, egli è primo; lo segue Astrua a cento metri circa, cronometrati in 12 secondi, seguito a ruota da Clerici; a 25 secondi c'è Koblet, a 31 secondi vengono Fornara e Coletto; a 40 secondi Monti, a 50 secondi Loroño davanti a Nencini, Metzger, Impanis, Magni, con Rossello, era poco distante: a 1 minuto e 17 secondi.

Tutto da rifare

Coppi dunque, nettamente avvantaggiato, si butta nella discesa in val Cordevole, incredibilmente verde e fiorita. Ma la strada, tuttora inghiaiata, lo tradisce, sotto forma d'una foratura. Fulmineamente dalla vettura della sua «casa» salta giù «Pinella», gli cambia la ruota. Ma ormai Astrua e Clerici stanno per sopraggiungere, e quando, dopo dieci minuti di vertiginoso «toboga» Coppi lascia la grande arteria delle Dolomiti per piegare a sinistra ed infognarsi nella stretta e oscura valle che porta al Passo di Campolongo (m. 1875, km. 86), egli non è più solo, Astrua, Clerici, Koblet, Fornara e Coletto avendolo raggiunto.

Tutto da rifare, dunque. Ma Coppi non è di quelli che si scoraggiano, neanche oggi che le sue forze non sono più quelle d'un tempo. E' sempre in testa, accelera, stanca gli avversari. Mentre Coletto si ferma a cambiare una ruota (in seguito altre due volte il torinese rimarrà appiedato) si vede Fornara perdere nettamente terreno, fino ad essere raggiunto da Magni. Ancora Coppi insiste, con azione demolitrice. Vuole liberarsi di tutti; vuole essere solo, e da solo proseguire verso il traguardo. A quattro chilometri dal culmine, è la volta di Koblet di dichiararsi battuto; a due chilometri, anche Astrua molla. Ormai assieme al Campionissimo dalle cento vittorie non è rimasto che Clerici, il giovane astro della nuova generazione. Ruota a ruota là sul culmine fangoso e sassoso vigilato dagli imponenti colossi delle Dolomiti. Momento emozionante nella discesa: la Maglia rosa slitta, perde l'equilibrio, cade. Per Clerici, almeno per oggi, svanita ogni possibilità di terminare la corsa con Coppi. Ormai solo, questi continua velocissimo; a Corvara (chilometri 96) egli passa con 35 secondi di anticipo sul trio Clerici-Koblet-Astrua che si è riunito poco prima, Magni e Fornara a quel punto avevano un minuto e 30 secondi di ritardo, e anch'essi fino a Bolzano non potranno svolgere altro ruolo all'infuori di quello di inseguitori a mani vuote.

E' nella prima parte della quarta ed ultima salita (Passo di Gardena, altitudine m. 2121, km. 98 dalla partenza e 56 all'arrivo) che Coppi, si può dire, ha vinto la tappa, perché è su questo tratto che egli respinge ed allontana il pericolo del ricongiungimento col trio che lo inseguiva. Per veloci che vadano, e pur scorgendo vicina la coda del corteo di macchine che lo seguono, gl'inseguitori perdono terreno, anziché guadagnarne.

Su al terzo traguardo del Premio della montagna, Coppi transita per il primo, con 1 minuto e 54 secondi di vantaggio sulla Maglia rosa e su Astrua. Koblet non c'è più. Ha avuto una crisi. Passerà dopo Fornara e Coletto (3 minuti e 22 secondi di ritardo), poi si rimetterà, e con una discesa da pazzo, prima che questa sia terminata avrà ripreso i suoi due compagni di prima. Ma Coppi, che pur nella discesa era stato attardato da un'altra foratura, ha percorso il tratto dal culmine a Ortisei così velocemente, che al passaggio da questa località il suo vantaggio risulta salito a ben 2 minuti e 55 secondi sui tre inseguitori, e a 4 minuti e 8 secondi sull'altro terzetto formato da Magni, Coletto e Fornara.

Da quel momento, finite le emozioni (salvo il tripudio generale all'arrivo), ancorché i primi inseguitori dell'ormai sicuro vincitore nell'ultima ora di corsa gli rosicchino una parte del vantaggio. Dei successivi arrivi a Bolzano dopo di lui, vi ho già detto, e della classifica che rimane invariata per Clerici, che vede Coppi avanzare, e Voorting e Defilippis arretrare perché hanno perduto un mucchio di minuti, pure si è parlato.

Adesso non resta che prepararsi a godere la seconda tappa di alta montagna, ed aspettare le novità che certamente da essa scaturiranno. Ancora quattro colli domani dovranno essere superati, avanti ad arrivare a St. Moritz, nel cuore dell'Engadina, a 222 chilometri da Bolzano. La denominazione, la dislocazione e la pendenza di questi colli appaiono nella cartina che pubblichiamo e che dà una chiara idea della loro difficoltà, specialmente del Bernina, che precede l'arrivo di pochi chilometri.

Vittorio Varale



Koblet, Clerici e Astrua all'inseguimento di Coppi (t. Moisio)

Ordine d'arrivo e classifica generale

ORDINE D'ARRIVO: 1. Fausto Coppi che percorre i 152 chilometri della tappa in 4 ore 44'56" media oraria km. 32,007; 2. Astrua, a 1'52"; 3. Koblet, idem; 4. Clerici, idem; 5. Magni a 4'33"; 6. Fornara; 7. Coletto; 8. Albani, a 7'42"; 9. Baroni; 10. Monti; 11. Zampini; 12. Rossello; 13. Metzger; 14. Schaer; 15. Conterno; 16. Loroño; 17. Wagtmans; 18. Volpi; 19. Assirelli; 20. Huber; 21. Bartali; 31. Van Steenbergen, a 12'33"; 45. Defilippis, a 15'17"; 47. Voorting, a 15'46"; 68, e ultimo Pezzi, a 28'26". Allo scadere del tempo massimo non erano arrivati Filippi, Bresci, Isotti, Baffi, Pasotti e Rodrigues.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Clerici, 113 ore 33'28"; 2. Koblet, a 26'4"; 3. Assirelli, a 26'18"; 4. Coppi, a 31'17"; 5. Voorting, a 32'52"; 6. Astrua, a 33'9"; 7. Magni, 33'51"; 8. Fornara, a 38'37"; 9. Schaer, a 39'30"; 10. Conterno, a 41'7"; 11. Coletto, a 43'37"; 12. Defilippis, a 46'51"; 16. Bartali, a 50'13"; 68, e ultimo Doni, 116 ore 32'31".

La nazionale italiana ha battuto a Belgrado quella della Germania Occidentale per 60-38 nei campionati femminili di pallacanestro.

L'Austria ha battuto per 14-0 la squadra di Baden (Svizzera) in una partita d'allenamento; Stojaspal ha segnato 7 reti.

Allo sferisterio di via Napione: oggi alle 16 Balestra-Manini contro Corino-Gioetti; domani Balestra-Manini contro Manzo-Calandri per la Coppa E.D.A.

"Sono partito troppo tardi sul Pordoi ma non mi sentivo di fare di più,,

Soddisfatto Coppi e felici gli svizzeri, sembra proprio che tutto sia finito - Le tre forature del campione del mondo - Clerici prevede Koblet primo a St. Moritz - Filippi fuori tempo massimo

(Dal nostro inviato speciale)
Bolzano, 11 giugno.

Coppi, Koblet e Clerici sono nello stesso albergo, un albergo dal nome augurale, «Vittoria». Un nome anche appropriato se si vuole, perché se Coppi ha vinto la tappa, Clerici, salvo inaspettati finimondi ciclistici, oggi si è assicurato il Giro d'Italia e con pieno assoluto merito.

Lo svizzero è allegro, è un ragazzo felice che il successo non rovina. Sotto la sua aria di simpatico «menefinfischio» nasconde inconscie doti di diplomatico perché in ogni risposta trova il tono giusto, equilibrato. Sarebbe facile, ad esempio, per lui sostenere a spada tratta che se non fosse caduto nella discesa dal Campolongo avrebbe potuto arrivare al traguardo di Bolzano con Coppi, ed invece la Maglia rosa precisa, racconta il capitombolo («Sono scivolato in curva e sono finito in un prato, se piombavo giù dall'altra parte chissà come me la sarei tolta»), ma giunto al punto delicato sostiene convinto: «Coppi tirava, io dovevo solo stare alla sua ruota. Così, a mente fredda, chissà quindi se Fausto non mi avrebbe staccato. Ma c'era ancora una salita di mezzo, il Passo di Gardena. E io non mi dimentico che il mio avversario è campione del mondo».

— Ma di questo Coppi che cosa dici? Ti sembra veramente giù di forma nel confronto degli anni passati?

— Io conosco solo il Coppi di oggi. Non posso quindi azzardare paragoni che, senza volerlo, magari andrebbero ad offendere qualcuno.

— E le Dolomiti, come ti sono sembrate?

— Quando va bene tutto pare più facile. Nell'intera tappa, poi, mi sembra di avere commesso solo un errore. Sul primo colle, quando mi sono accorto che Voorting era in difficoltà, ho pensato di usare una cortesia a Koblet per la faccenda della classifica generale, e senza riflettere mi sono messo a tirare, dimenticando che il mio compito era quello di montare la guardia a Coppi, un compito difensivo insomma. Io sono andato a fare l'andatura, e Fausto a sua volta è partito staccandomi di un centinaio di metri sulla cima. Poi, in discesa, l'ho ripreso, ma ho provato la mia paura, garantisco.

— E domani?

— Domani arrivo a casa, ma sto tranquillo. Corro per vincere il Giro, non la tappa di St. Moritz.

Forse a St. Moritz arriverà primo Koblet se gli passerà un lieve dolore alla schiena che stasera lo tormenta, forse Coppi tenterà il bis eccezionale se la sfaticata di oggi non avrà inciso sul suo rendimento. Coppi oggi ha lavorato sul serio e duramente; Fausto, diventato in questo Giro «l'uomo sincero», confessa la sua stanchezza.

— Ho bucato tre volte, prima di Canazei e sulle discese dal Pordoi e dal Gardena. Quando sono rimasto solo dopo la caduta di Clerici c'era un vento piuttosto forte e dovevo lottare contro tre avversari coalizzati. Se in questo Giro avessi già vinto una tappa li avrei aspettati. Sono partito troppo tardi, forse, sul Pordoi, ma non mi sentivo di forzare. La solita faccenda del morale...

— Domani attacchi ancora?

— Bisogna vedere come sto. Adesso sono quarto in classifica generale, ed è il mio posto quando non corro bene.

— Dei tuoi avversari, che cosa racconti?

— Bene Assirelli, benissimo Clerici. Non credo però che lo svizzero si sarebbe battuto così se non avesse indossata la maglia rosa. Koblet era un po' giù; ma con Clerici capolista, Ugo in salita dà l'impressione di prendersela con filosofia. Tanto sa benissimo di acchiappare tutti in discesa. Per quanto mi riguarda, in fondo in fondo non mi lamento: a Bolzano avevo sempre vinto, non potevo mancare all'appuntamento.

Felici gli svizzeri, soddisfatto Coppi, musi lunghi invece per qualche piemontese: Conterno, in gran giornata, è stato tradito dalle gomme; Defilippis per un probabile colpo di freddo è giunto a Bolzano con grave ritardo: Conterno, scivolato con Bartali, si è conciato male un ginocchio; e Filippi, dopo essersi cambiato tre tubolari bucati, è stato preso dallo scoramento ed è finito fuori tempo massimo.

Sciolto finale sul Tour. Molte voci che parlano di accordi già conclusi, molte voci che francamente non sappiamo se sono vere oppure no. Di positivo c'è che il signor Goddet si è incontrato stamane a San Martino di Castrozza con il comm. Zambrini e con Fausto Coppi in un colloquio non molto lungo. *Monsieur le Patron* ha detto che sarebbe naturalmente ben lieto di avere «Fostò» alla sua corsa, ed ha sollecitato una risposta che non dovrebbe giungere, però, prima della prossima settimana. Il comm. Zambrini sarebbe per il sì, Coppi invece pare ancora titubante. Anche se si è orientato per una soluzione affermativa, nulla ancora è stato deciso.

Gigi Boccacini



Profilo della difficile tappa di oggi Bolzano-St. Moritz



Coppi ha staccato tutti e passa primo sul Pordoi (Tel.)

Vittoria grossa ma prova poco soddisfacente

Sette reti degli "azzurri,, nell'allenamento di Vevey

(Nostro servizio particolare)
Vevey, 11 giugno.

(l. f.) Anche se gli azzurri hanno messo a segno complessivamente 7 reti contro il Vevey subendone una sola, non si può essere del tutto soddisfatti della odierna partita di allenamento con la quale si chiude praticamente la preparazione dei nostri giocatori per il campionato mondiale.

Nel primo tempo, durato esattamente un'ora, hanno giocato i moschettieri nella formazione che abbiamo annunziato già ieri. Grande era naturalmente l'aspettativa per il comportamento dell'attacco formato con Muccinelli, Pandolfini, Galli, Cappello e Lorenzi. A partita finita possiamo senz'altro dire che Galli, autore di tre stupendi goal, si è dimostrato l'elemento più intraprendente del quintetto di punta dei moschettieri, mentre le due ali — Lorenzi, specialmente, nella insolita posizione di ala sinistra, non si è trovato a suo agio — hanno piuttosto deluso. Delle due mezze ali, Cappello si è perso in molti palleggi e benché si sia prodigato in numerose azioni offensive, il suo gioco è stato privo di pericolosità. Pandolfini dal canto suo senza brillare eccessivamente nei tiri a rete (egli ha peraltro operato in una posizione leggermente arretrata) ha saputo lanciare con ammirevole destrezza i suoi compagni di squadra. Quanto alla difesa della squadra azzurra, salvo un grave errore di posizione commesso da Vincenzi che ha permesso al volitivo Vevey di segnare il punto della bandiera, ha magistralmente tenuto a bada i rari spunti offensivi della compagine locale. Il portiere Ghezzi ha effettuato con la solita bravura alcune splendide parate. Ciò che è venuto a mancare, per contro, è stata la coesione fra i diversi reparti.

Circa quattromila spettatori gremivano il piccolo Stadio di «Copet» quando entrano in campo le due compagini salutate da scroscianti applausi. I moschettieri in maglia verde e calzoncini neri giocano nel seguente schieramento: Ghezzi; Giacomazzi, Vincenzi; Neri, Tognon, Nesti; Muccinelli, Pandolfini, Galli, Cappello, Lorenzi.

Il primo punto è di Galli che batte con un fortissimo rasoterra il portiere avversario. Al 15° minuto fra gli entusiastici applausi del pubblico l'interno sinistro Jenny approfittando di un malinteso fra i nostri difensori ottiene il pareggio per il Vevey. Al 27° e al 35° minuto Galli mette a segno altri due punti, così la prima parte di quest'allenamento disputato in condizioni ideali poiché non fa ne troppo freddo né troppo caldo, termina con il punteggio di 3 a 1.

Alle 19,15 comincia il secondo tempo. Le riserve che indossano una maglia amaranto, si allineano così: Viola (dopo trenta minuti entrerà in campo Costagliola); Magnini, Cervato; Mari, Ferrario, Segato; Piola, Pivatelli, Boniperti, Gratton, Frignani. Il Vevey per conto suo ha rinforzato i suoi ranghi con Gilveste del Losanna e Venlanden del Friburgo.

Nonostante che i nostri attaccanti siano costantemente all'attacco, è soltanto al 28° minuto che essi riescono a segnare con Boniperti autore di un magnifico goal. Poi, nel volgere di otto minuti, le nostre riserve ottengono altri 3 punti: al 47° per opera di Boniperti, due minuti più tardi è la volta di Pivatelli a segnare e infine a cinque minuti dalla fine Boniperti, su passaggio del bolognese realizza l'ultima rete della giornata.

Battuta la Francia in un'emozionante finale

I nostri fiorettisti campioni del mondo

(Dal nostro inviato speciale)
Lussemburgo, 11 giugno.

I primi due turni della finale del fioretto a squadre in programma oggi ai campionati mondiali del Lussemburgo, non hanno offerto troppe emozioni agli spettatori, fra i quali si notava la famiglia granducale, assidua a questo torneo. Ungheria e Belgio infatti, convinti di non poter vantare troppe pretese dinnanzi alle quadrate e classiche formazioni dell'Italia e della Francia si sono saggiamente riservati per contendersi il terzo posto. Gli azzurri e i transalpini hanno così potuto alternare e passare in rassegna i propri uomini, onde metterli a fuoco per l'urto decisivo della serata.

La scherma chiara e potente di Spallino e di Bergamini ha fatto spicco in questa fase accanto alla disinvolta sicurezza degli imbattuti Edoardo Mangiarotti, Renzo Nostini e D'Oriola, il quale ha esordito nel pomeriggio contro i belgi fra l'attenzione generale.

Secondo le previsioni, gli ungheresi misero in disparte i loro promettenti ventenni, ad eccezione del guizzante Gyurica, e sfoderati gli esperti Tilli, Gerevich e Palocz, hanno imposto ai belgi, nonostante la strenua difesa di Verhalle e compagni, un punteggio assai più netto dell'anno passato a Bruxelles.

Alle 20,30 sono finalmente di fronte Italia e Francia sotto la presidenza dell'ungherese Tilli, coadiuvato da un altro magiaro, un belga, un polacco e uno svedese.

Il primo turno si chiude alla pari: al bruciante inizio di Mangiarotti e di Di Rosa, il quale si prende il lusso di battere di misura l'olimpionico D'Oriola, i francesi replicano con le vittorie di Netter su Bergamini e del veterano Closset sul disordinato Nostini. Parità anche nella seconda tornata, grazie alla conferma di Di Rosa e al crescendo di Bergamini, che neutralizzano la travolgente affermazione di D'Oriola su Mangiarotti e quella di stretta misura dello scorbutico Rommel su Nostini. Terzo episodio, terzo pareggio: Mangiarotti e Bergamini si battono con gran cuore e decisione, ma Di Rosa si fa anch'egli sorprendere dalla rivelazione Closset e Nostini continua a deludere dinanzi a D'Oriola.

Siamo dunque alla stretta finale della drammatica e palpitante contesa. Mangiarotti s'impone di autorità a Closset, ma Di Rosa, che ha perso la prontezza di riflessi iniziale, abbaglia l'assalto con Rommel. Tocca a Bergamini compiere il capolavoro della serata dominando nettamente per 5 a 1, con micidiali parate e risposte, il disorientato D'Oriola, dando praticamente la vittoria ai nostri colori per l'irraggiungibile vantaggio di stoccate, tanto più che Nostini, pur perdendo, mette a segno quattro botte su Netter. Gli azzurri hanno ormai vinto a otto vittorie pari per il distacco di sole sei stoccate. Finalmente, dopo tre anni di amarezze, l'incantesimo è rotto: il nostro tricolore sale sul più alto pennone al suono dell'Inno di Mameli.

Ecco i risultati: Primo turno: Italia batte Ungheria 12 a 3 (E. Mangiarotti 4 vittorie, Nostini 4, Spallino 3, Bergamini 3); Francia batte Belgio 12 a 4.

Secondo turno: Italia batte Belgio 12 a 4 (Bergamini 4, Spallino 4, Di Rosa 2, Ferrari 2); Francia batte Ungheria 11 a 5.

Finale per il terzo e quarto posto: Ungheria batte Belgio 9 a 3.

Finale per il primo e secondo posto: Italia b. Francia per 8 vittorie a 8 con 58 stoccate ricevute e 64 date. Edoardo Mangiarotti: 3 vitt. 1 sconf. (batte Rommel 5-3; b. Netter 5-2; b. Closset 5-1; è battuto da D'Oriola 1-5). Bergamini: 3 vitt. 1 sconf. (b. Rommel 5-2; b. Closset 5-2; b. D'Oriola 5-1; è battuto da Netter 2-5). Di Rosa: 2 vitt. 2 sconf. (batte D'Oriola 5-4; b. Netter 5-4; è battuto da Closset 4-5; è battuto da Rommel 4-5). Renzo Nostini: zero vitt. 4 sconf. (è battuto da Closset 2-5; è battuto da Rommel 4-5; è battuto da D'Oriola 2-5; è battuto da Netter 4-5). e. f.

L'Italia eliminata dalla Coppa Davis

Stoccolma, 11 giugno.

La Svezia ha eliminato oggi l'Italia dalle semifinali della zona europea della Coppa Davis vincendo anche l'incontro di doppio, dopo essersi assicurata i due preziosi punti negli incontri di singolo disputati ieri.

Il duo svedese Davidson-Bergelin ha dovuto combattere duramente per aver ragione degli anziani giocatori italiani Gianni Cucelli e Marcello Del Bello. Dopo aver vinto i primi due set i nostri rappresentanti cedevano alla distanza e l'incontro si chiudeva colla vittoria della Svezia per 4-6; 3-6; 7-5; 6-4; 6-3.

SPETTACOLI

«Tre topi grigi» al teatro Carignano

Teatro gremito, nutriti applausi: lieta serata d'inizio per la «Compagnia Spettacoli Gialli». Si rappresentava «Tre topi grigi», una commedia di Agata Christie, nuova per Torino. Agata Christie, inutile ricordarlo, ha un'abilità tutta sua nel congegnare vicende di terrore, d'angoscia e di morte: e le va riconosciuto il merito di saper creare un'atmosfera allucinante entro cui si muovono personaggi che vogliono uscire — e spesso ci riescono — dai soliti schemi convenzionali per assumere un volto e un'anima di vere creature. «Tre topi grigi» è un ottimo giallo: vi si ritrova il clima di [illegible] di «Dieci piccoli negretti». Là erano alcune persone radunate in un'isola e una catena di omicidi misteriosi induceva la presenza di uno spietato assassino che vivesse nella comunità, con aspetto bonario e inoffensivo; qua la stessa situazione, un gruppo di pensionanti bloccati dalla neve in un albergo e tra di loro, insospettabile, un astuto giustiziere. Interessante, incalzante l'azione, nervoso e agile il dialogo.

La Compagnia ha recitato lodevolmente: qualche sottolineatura eccessiva, qualche slegatura, difetti che, senza dubbio, alle repliche spariranno. Il pubblico ha seguito la commedia divertendosi assai ed ha evocato alla ribalta gli interpreti, fra cui ricordiamo il Rizzi, la Marchiò, la Galli, la Negri, il Barbagli, il Sabbatini. Stasera replica. vice

TEATRO ALFIERI — Stasera «La Traviata» con Margherita Carosio. Domani sera «Pagliacci» e «Cavalleria rusticana».

TEATRO NUOVO — Domani alle ore 21,30 terzo grande concerto popolare sinfonico gratuito diretto da Molinari Pradelli.

Sullo schermo

All'Ambrosio: FRINE CORTIGIANA D'ORIENTE, di M. Bonnard. — Qui si narra come la famosa Frine, che tutti conosciamo come la bella delle belle, tanto bella da non temere nemmeno di farsi vedere nuda (qualcuno scrisse che il pudore è solo la coscienza di non essere perfetta) avesse anche un'anima degna del suo corpo e che in fatto di sacrificio, di eroismo e di amor patrio non la cedesse a nessuno.

Siamo a Tebe, nel IV secolo avanti Cristo. Qualcuno ruba una collana dalla statua della Dea Demetra e poi getta il monile nel giardino di certi nobili, genitori di Afra, bellissima fanciulla. Un perfido ha compiuto il misfatto sacrilego per far arrestare la nobile famiglia. Afra è tratta in schiavitù, i genitori condannati al rogo. La povera fanciulla riesce a fuggire e a giungere alle porte di Atene dove però è riacciuffata e condotta al mercato delle schiave. Là è comprata da Lamaco il malvagio autore della sua rovina, che la avvia alla carriera di cortigiana e diventa il suo sfruttatore. La fiera fanciulla che ora si chiama Frine, non può sottrarsi al suo destino, ma nel segreto del cuore giura a Venere che non darà mai il suo amore a un uomo, ma si servirà della sua bellezza per vendicarsi di tutti e che riscatterà col suo denaro la città natale distrutta dai Macedoni. Diventata ricchissima, ella dà il suo denaro al Senato per la ricostruzione delle mura di Tebe; il Senato accetta, ma non vuol saperne di incidere il nome della donatrice sulle mura. Frine ci tiene enormemente a questo particolare del nome sulle mura e per ottenere dal popolo quel che il Senato le nega, si veste da Dea e si presenta a una festa religiosa. Altro sacrilegio! Frine è imprigionata e nessuno la vuol difendere, solo il grande avvocato (allora si diceva oratore) Iperide che l'ama follemente la difende con straordinaria e appassionata facondia e tanto si accende e si esalta che alla fine ricorre al mezzo che lui giustamente giudica il più persuasivo, scoprendo davanti ai giudici la meravigliosa nudità della donna. Assoluzione entusiastica, nozze (anche lei come avrete indovinato, era innamorata pazza d'Iperide, ma non voleva ammetterlo), feste e allegrezze. E in quanto alle mura, Frine rinuncia facilmente a farvi incidere il suo nome. Si fan ben altri sacrifici durante una beata luna di miele.

Un complesso grandioso di attori prende parte a questa difficile quanto convenzionale ricostruzione di un mondo pagano e avventuroso. Elena Kleus è la bella Frine, Tamara Lees la sua nemica e rivale Criside, Pierre Cressoy Iperide, Emilio Lupi lo scultore Prassitele, Giulio Donnini il malvagio Lamaco. Figurano pure eccellenti attori come Lamberto Picasso nella parte di un gioielliere. E poi Enzo Biliotti, Carlo Tamberlani, Nico Pepe, Mimo Doro e il negro John Kitzmiller in una parte di schiavo muto. l. p.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-713
Alfieri: ore 21 «La Traviata» di G. Verdi con Margherita Carosio.
Carignano (Compagnia Spettacoli Gialli), ore 21,15: «Tre topi grigi» di Agatha Christie.
Kolten F. Micheletti: 21,15 grandi incontri di lotta libera (catch) finali campionati europei.
Galleria Martina S. Federico 41: Mostra di disegni di G. Bonsalla.
Mostra Fiori, ore 21,30: Balletti Susanna Egri, Fontane luminose, Campo giochi. Orario 9-24.
Palazzo Madama: Espressionismo e Arte tedesca XX secolo. Orario ore 9,30-12,30 e 15-19,30.
Promotrice Valentino: Arte contempor. piemontese 10-12, 15-19.
Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822): ore 21-1 Mo Dino Arrigotti, cantano D. Casoli e L. Nicola.
Châlet Valentino: 21 Orc. Zuccheri. **Club Magenta 11:** ore 21 danze.
Eden Danze: 16,30 e 21 Coragioli.
Garden: ore 21 serata musica antica Orch. Susone, c. Carlovero.
Gay Danze Estive (c. Moncalieri 33): ore 21 Orchestra Angelini.
Gran Moga Cavoretto: 21 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio.
La Rotonda: ore 21 Orch. Giorelli.
La Serenella: 21 serata a premi.
Lutrario, ore 21 Orch. Fenati.
Metzger Giardino Birreria (via San Donato 68): Ogni sera Arte varia.
Michelotti Danze: 21 Edera Jazz.
Nola Danze Pellerina apert. ore 21 Orch. Ferreggio canta La Monica.
Montecappuccio Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: ore 16 thè univers. 21 serata premi. Orch. Nini Rosso.
Ristorante San Giorgio Valentino: ore 21 danze «I sei Bonitos».
Smeraldo Club Golfo 3, t. 682-470: ore 21 Orch. Balocco Lanfranco.
Cavallino Bianco Ristor. Dancing
Piscina Sole Strada S. Mauro Pull, Betti Ristor. danze Dir. Mo Cariga

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Frine cortigiana d'Oriente» E. Kleus, Cressoy, Lees. Vietato ai minori di 16 anni.
Ariston: «Compagno della notte» F. Arnoul, P. Cressoy. Pl. 250.
Astor: «Il segreto del Sahara» Rod Cameron, Tab Hunter. Pomeriggio 300, Sera 350.
Augustus: «Io ti salverò» Ingrid Bergman, Gregory Peck. Pl. 300.
Corso: «Duello al Rio d'argento» techn. A. Murphy St. Mc Nally.
Doria: «Provinciali a Parigi» A. Sim, R. Shiner, Bloom. L. 300-350
Lux: «Singapore» Ava Gardner, Fred Mac Murray. Ingr. L. 300.
Maffei: «La spia delle giubbe rosse» techn. George Montgomery
Metro-Cristallo: «Sombrero» in technic. Ricardo Montalban, Cyd Charisse, Gassman e Pierangeli. Mattinata ore 10,30.
Nuovo: «La barriera della legge» J. Sernas, L. Padovani, R. Brazzi.
Torino: FBI Divisione criminale. D. Wilms, E. Costantine. Ap. 10.
Vittoria: I films del terrore. Oggi: «Per te ho ucciso» B. Lancaster, J. Fontaine, R. Newton. Domani: «I trafficanti della notte» Tierney

Alexandra: «Cavalca, Vaquero!» techn. Ava Gardner, R. Taylor.
Alpi: «Terza liceo» un film di Luciano Emmer.
Capitol: «Cavalca, Vaquero!» in techn. Ava Gardner, R. Taylor.
Faro: «Cavalca, Vaquero!» tech. Ava Gardner, Robert Taylor.
Gianduja: «Oltre il Sahara» e «I predoni delle grandi paludi» col.
Hollywood: «Oltre il Sahara» e I predoni delle grandi paludi, col.
Ideal: «Amori fioriscono all'alba». Riv. Ferrero-Morgan 16,15 e 21,15.
La Perla: «Amanti latini» Lana Turner, Ricardo Montalban.
Massimo: «Marinai del re» Michael Rennie, J. Hunter, Hiller.
Nazionale: «Destini di donne» M. Morgan, C. Colbert, Drago, Carol.
Principe: «Oltre il Sahara» tech. «Predoni delle grandi paludi» col.
Statuto: «Marinai del re» Michael Rennie, Jeffrey Hunter, W. Hiller

Asti: «Capitan Fantasma» colori F. Latimore, M. Sandri. Ap. 15.
Cor: «Giulio Cesare» J. Mason.
Mignon: «Violette imperiali».
Milano: «Inferno bianco» techn. e «Polizia militare». Apert. 16.
Olimpia: «Spada e la rosa» tech.
Po: «Principe di Scozia» techn.
P. Nuovo: «Vortice». Apert. 10.
Romano: «Marchio di sangue» tech. Riv. La Triestina 16,15-21,15
S. Felice: «Pandora» techn. con James Mason, Ava Gardner. Ap. 16

Cabota (via Da Verazzano 48): «Saluti e baci» Yves Montand.
Esperia: «Inferno bianco» techn. Cyd Charisse, Stewart Granger.
Italiano: «Vedova allegra» techn. Lana Turner, Fernando Lamas.
Miraflori: «Città sommersa».
Vinzaglio: «Ballata selvaggia», Gary Cooper, B. Stanwyck, Quinn.

Eliseo: «Ha ballato una sola estate» con Julia Jacobson.
Fréjus: Dove scende il fiume, tech. Stewart, Riv. Giordanino-Kofaler.
Nuovo: «Tuono nella valle» tech. Callister, E. Gwenn, Ann Gardner
S. Paolo: «La ninfa degli Antipodi» techn. E. Williams, Mature.

Balgio: «Sparviero stretto» tech.
Corallo: «Tempi nostri» con V. De Sica, Totò e Lea Padovani.
Eridano: «Schiavitù» Rossi Drago
Radium: «Tempi nostri» Totò.
Rossini (c. Reg. Margherita 70): «Zitto e mosca» con Nadia Gray.
V. Veneto: «Serenata amara» C. Villa, L. Bonfatti, U. Spadaro.

Astra: «Ninfa Antipodi» colori.
Bernini: «Più grande spettacolo del mondo» technic. B. Hutton.
Cibrario: «Bill il sanguinario» techn. e «Segreto del carcerato».
Excelsior: «Samoa» techn. Gary Cooper, B. Johns, R. Haynes.
Manzoni: «Cavalieri di Allah» in technic. K. Grayson, G. Mc Rae.
Nazareno: Leggenda del Piave. Ti.
Odeon: «Città sommersa» techn.
Star: «Gran Varietà» col. Ap. 15.

Adua: «Ti ho sempre amato». V.
Aurora: Maschera di fango, tech.
Barca: In amore si pecca in due.
Brescia: «Pirata dei 7 mari» tech.
Fertino: «Un marito per Anna Zaccheo» S. Pampanini, Giretti.
Nord: «Erastolo».

Palermo: «Lucrezia Borgia». Viet.
S. Parre: «Peter Pan» technic. e «Valle degli orsi» technicolor.
Sociale: «La spiaggia», Viet. min.

Baretti: «Parata splendore» tech.
Cubisio: «Prigioniero di Zenda», tech. Granger. Sch. pan. aria cond.
Colosseo: «Ha ballato una sola estate» con Julia Jacobson.
Italia: «Titanic» Clifton Webb. Comp. Riv. I Frilli ore 21,15.
Lingotto: «Storia di 3 amori» techn. Pierangeli, Douglas, Caron
Nizza: Duello nella foresta, tech.
Piemonte: «Regina vergine» tech. Jean Simmons, Stewart Granger.
Spezia: «Sangaree» techn. Fern. Lamas, A. Dahl, P. Medina, A. 15

Alba: Avventurieri del Plymouth, techn. S. Tracy, Tierney, Johnson.
Apollo: «Maddalena» techn. Marta Toren, Gino Cervi, C. Vanel.
Diana: «Tesoro fiume sacro» tech. John Payne e Rhonda Fleming.
Dora: «Capitan Fantasma» tech.
Edera: «Uomini preferiscono le bionde» techn. Monroe, Russell.
Lucento: «Corsaro dell'isola verde» technicolor, Burt Lancaster.
Lutrario: «Sangaree» techn. Fernando Lamas, A. Dahl, P. Medina.
Roma: «Giulio Cesare» J. Mason.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio - 10,45: Giro d'Italia - 11: «Acqua passata» un atto di A. Novelli - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra [illegible] - 13,20: Album musicale - 14,15: Teatro e cinema - 14,45: Lezione di tedesco - 16,30: Giro d'Italia - 17,30: Sorella radio - 18: Musiche operistiche; Giro d'Italia - 19,10: Discorso del Santo Padre - 19,40: Estrazioni del Lotto e musica d'organo - 20: Orchestra Cergoli - 21: «Tre anni di immortalità» di C. [illegible] - 21,45: Orchestra Kreinschmar - 22,30: I cestinari: Angelo Pollizzano - 23: Canzoni Ritorno a Romano - 23,15: Orchestra Tanzer.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: La donna e la casa - 13: Canzoni napoletane - 13,30: Giro d'Italia - 14: Il contagocce - 14,30: Scherzi e ribalte - 15,30: Orchestra Fragna - 16: Jazz - 16,30: Toscanini dirige la sinfonia della «Gazza ladra» di Rossini - 16,45: Come va la vita? - 17: Ballate con noi - 18: Giro d'Italia - 18,30: Terza liceo - 19: Prospettive musicali - 19,30: Orchestra Kramer - 20: Giro d'Italia - 20,30: Gould e la sua orchestra - 21: «I 4 rusteghi» di Wolf Ferrari (direttore A. Votto).

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,15: Musiche di Bach, Mussorgsky, Chopin - 21,20: Piccola antologia poetica - 21,30: Concerto sinfonico; musiche di Poulenc, Roussel e Ravel.

TELEVISIONE — Ore 14: Trasmissioni dall'Inghilterra - 17,30: Giro d'Italia - 17,50: Riservato alle signore - 18,15: Enciclopedia tascabile - 20,45: Telegiornale - 21: Da Londra - 21,30: Sport - 21,45: «Missione pericolosa» film - 22,15: Dopo cena - 22,45: «L'occhio vagabondo».

Le previsioni del tempo

Sull'Italia permane una circolazione di aria temperata che sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche si presenta piuttosto instabile. Pertanto su queste regioni si avrà cielo piuttosto nuvoloso con pioggie residue anche a rovescio. Sulle Alpi e Prealpi si avranno nelle ore calde formazioni temporalesche. Sulle regioni tirreniche e sulle isole condizioni di tempo variabili. Temperatura in aumento sulle regioni tirreniche, stazionaria altrove. Mari ovunque poco mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13.4	24.8	Ancona	10.2	24.2
Trento	13.8	23.8	Pescara	17	24.8
Torino	10.6	24.3	Roma	10.6	26.7
Milano	13.7	24.8	Napoli	19.5	26.5
Venezia	18	25.8	Bari	20.2	29.6
Trieste	19.4	24.5	Potenza	10	24.6
Genova	17.2	22.2	Reggio C.	18	26.6
Bologna	15	27.2	Palermo	19.7	26.5
Pisa	14.7	22.2	Messina	21.4	27.5
Firenze	17.2	24.8	Catania	17.3	26.8
Perugia	16.2	25.5	Cagliari	17	27.3

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — Una buona disposizione iniziale è stata nettamente smorzata dall'incidenza dei realizzi di fine settimana. La [illegible] dei tessili ha avviato larghe realizzazioni sulle Viscosa, che hanno conservato non senza contrasto i massimi del precedente dopoborsa. In denaro i finanziari, con le Bastogi particolarmente attive; le Anic, dopo [illegible] del recupero iniziale, hanno messo all'attivo una significativa affermazione di vitalità. In buona luce le Montecatini, che hanno ampliato con sicurezza la tendenza migliore accennata nei giorni scorsi; ulteriormente avanzate le Monte Amiata. Un diffuso denaro ha interessato le Snia e le Ferrer. Equilibrate le Fiat, realizzate le Sip e le Italgas. In sede di chiusura il mercato è apparso smorzato, con una visibile contrazione nel volume degli affari e una l'accentuata prevalenza delle offerte. Titoli di Stato ben tenuti. Nel dopoborsa qualche incertezza di assestamento per la diminuita attività dei compratori ha determinato una modesta flessione, non esorbitante dai limiti di una usuale oscillazione.

	10	11		10	11
Ren.32	62 10	62 10	A.Gen.	13.100	13.110
Ren3½	64 30	64 30	Ap.Am.	9975	9925
» f. c.	64 40	64 50	Medit.	5710	5720
Red3½	82 35	82 70	Marzot.	1265	1270
» f. c.	82 45	82 80	Fer. M.	132 —	132 —
Ren5%	96 80	96 70	Langhe	1425	1426
» f. c.	96 90	96 90	Sip	1231	1231
Red5%	94 —	94 —	Terni	179 —	179 50
» f. c.	94 10	94 10	P.C.B.	537 —	532 —
Rec3½	73 10	73 30	Uves	498 —	489 —
» f. c.	73 20	73 40	Sai	2350	2355
Ric5%	93 35	93 50	Beae	2035	2030
» f. c.	93 65	93 60	Viscosa	2250	2250
Bm.'59	97 40	97 425	Morelli	490 —	491 —
» '60	97 40	97 40	Fiat	755 50	758 —
» '61	97 30	97 30	Sevigi.	—	—
» '62	97 —	97 175	Nebiolo	14 50	14 70
» '63	96 85	96 85	Incet	178 —	179 —
Fer3%	95 —	95 —	Mimo.	855 —	860
Cdd4%	89 —	89 —	Finsid.	434 —	434 —
Int 5%	89 95	89 95	Ilva	238 —	240 —
Ired4½	98 —	98 —	Ansald.	930 —	930 —
Ired5%	96 —	96 —	Vacosa	1298	1316
Irs5%	102 —	102 —	Chatill.	2125	2170
Ime5½	94 60	94 15	Cir	2630	2650
Irr-El.6	96 60	96 95	Schiap.	925 —	930 —
Tord¼	93 75	93 75	Anic	1250	1275
»5%33	89 —	89 —	Nam.se	1874	1876
»5%37	87 —	87 —	M.gent	1680	1715
S.Paolo	91 —	91 —	Montine	1274	1280
» 4%	94 50	94 50	Lanca	1315	1315
» 3.5%	84 50	84 50	Unica	89 —	89 50
I. Hap.	91 75	91 75	Cert.H.	3460	3450
Sie.5%	97 —	97 —	Burgo	10.550	10.600
F.Sar.	84 60	84 60	Ferm.R	23.300	23.300
Imm 6%	93 70	94 —	Pram.F	950 —	955 —
»B1-5%	93 60	93 60	F.Elett	1060	1060
»B3%	93 90	93 90	S.A.A.	17.550	18.000
»FF.S.	91 —	91 —	Stella	86 50	86 —
Fim4%	98 90	98 60	Vinifer.	3630	3645
Fir.6%	98 50	98 50	Mar.E.	1072	1072
Edis7%	103 75	103 75	Sade	1089	1087
» '55	104 20	104 25	Farmer.	178 —	178 —
Mag.49	101 70	101 70	Loero	345 —	345 —
»48-AB	100 25	100 25	West.	285 —	288 —
»48-C	100 25	100 25	Paramo	650 —	650 —
Eler7%	104 25	104 25	Gilardi	330 —	330 —
Vib.7%	101 —	101 —	Pirelli	1805	1808
Cent7%	103 35	103 35	Saffa	1275	1276
Wed.7	100 —	100 —	Liq.gas	922 —	925 —
Fraut	89 —	89 —	Telco	16.000	16.000
Sart7%	104 25	104 27	Bergam.	11.700	11.725
Bange%	97 50	98 —	Coton.	390 —	400 —
Ved6%	92 25	92 75	Fides	145 —	145 —
Sel.6%	98 75	98 —	Linea	5200	5200
Steel 6	99 00	99 25	Amiata	2200	2210
Term 6	97 70	97 70	Ang.F.	2110	2135
Tebe 6	97 [illegible]	97 70	Florio	46	46 —
Far.7%	95 —	95 —	Romit	7575	7575
Ecmo	96 [illegible]	96	Edis.	3815	3875
Sip 6%	97 80	97 25	Riun.	6225	6275
Terni 6	98 50	98 50	G.Im.R	390 50	391 50
Vest5%	85 —	85 —	Elettr.	4370	4395
Invest.	2345	2355	—	—	—

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,75; dollaro canadese 645.

Prezzi informativi delle valute metalliche Borsa: sterlina oro 6130-6300; marengo 4450-4750; sterlina unitaria 1720-1740; dollaro carta 624-626; franco svizzero 146-147; franco francese 171-173; oro fino 715-718; argento 14,50-18.

MILANO — La chiusura di settimana si è svolta su una intonazione di generale resistenza, pure senza grandi progressi e senza eccezionale volume di scambi. Degno di nota il fatto che i tessili siano riusciti a mantenere i recuperi conseguiti giovedì, ed anzi a migliorarli, mentre altre voci del settore, come Cucirini, Olcese e Rampoldi, oltre a titoli minori si salvano alle pattuglie di testa. Unica eccezione, la Viscosa, appesantita nelle ultime battute da [illegible] realizzi che le facevano perdere tutto il guadagno della giornata. I cupriferi e in particolare l'Amiata, realizzavano [illegible] plusvalenze. Migliore anche la Montecatini e il gruppo Gim-Metalli. Specialmente in chiusura si manifestava un deciso risveglio delle Bastogi. Il rimanente del listino resisteva assai bene, con oscillazioni di modesta portata. Da segnalare infine un certo risveglio dell'Anic che recuperava completamente quanto perduto nei giorni scorsi. Pomeriggio vuoto di affari. Divisi: Titl A 31, Titl B 64. Titoli trattati n. 559.667 di cui Nebiolo 275.000; Fiat 88.600; Bastogi 47.100; Viscosa 45.000; Catini 66.700; Liquigas 48.800; Edison 21.500; Gas Torino 11.100; Montepomi 7250.

Quotazioni: Gim 2620; La Centrale 8300; Sviluppo 1145; Iba 6420; Mediob. Milano 4000; Olcese 1640; De Angeli 1685; Linificio 975; Unione Manifatture 84.800; Lane Rossi 10.400; Dalmine 1257; Elele 6065; Edison 2064; Romana [illegible] 2658; Terni A 2350; Sit 1840; Metallurgiche 4650; Bonifiche Ferraresi 1185; Italcementi 9130; Pirelli & C. 1550.

GENOVA — Ardes 3050; San Giorgio 1840; O.E.G. 2165; Cieli 2363; Eridania 21.600; Industria Zuccheri 19.960; Italano 5730; Sermide 6500; Industria Autieda 18.550; De Ferrari 1484; Nidolay 5530; Mira Lanza 3480.

PARIGI — Il pessimismo sembra in regresso poiché i titoli francesi abbozzano un movimento di ripresa nonostante l'incertezza del voto parlamentare di domani. Poco richiesti i titoli stranieri senza scarti notevoli nelle quotazioni. Rialzo dell'oro.

LONDRA — Come riflesso della ripresa della Borsa di New York e con la spinta di un'ondata di ottimismo creata dal bilancio della «Courtauld» (5 milioni di sterline di profitto) i titoli industriali hanno cominciato a riguadagnare un po' del perduto.

NEW YORK — Un eccellente serrata nell'ultima fase della seduta borsistica odierna ha portato [illegible] il mercato valutario della Borsa a valori con guadagni variabili da frazioni a due dollari per azione in vari compartimenti. Sono state scambiate 1 milione 700.000 azioni. L'ascesa è stata guidata dagli acciai, dai petroliferi, dai ferroviari e dagli automobilistici, che hanno raggiunto le quote massime la «Union Pacific», la «New York Central», la «Bethlehem Steel», la «General Motors», la «Northrop Aviation» e la «Midcontinent Petroleum». La Borsa cotoni è stata irregolare. I futuri hanno chiuso da 56 cents alla balla in ribasso a 46 cents in rialzo. Luglio 34,08; ottobre 34,16; marzo 34,30-27; maggio 34,32; luglio 34; disponibile 34,10.

FALLIMENTI - TORINO — Greco Lucia in Salvo, commercio apparecchi sanitari, via Pollenzo 44; sent. 11 giugno; curat. Piccatti dott. Piero (procedimento sommario).

PINEROLO — Estensione del fallimento Bisotto Carlo e Ricotto Luigi, commercio concimi e cereali, Villafranca; sent. 14 maggio; curat. dr. Nilsia; verif. 18 giugno; giud. dr. Franzetti.

SANREMO — Veronesi Bravo Carmen, maglierie; sent. 8 giugno; curat. avv. Cristel; verif. 14 luglio; giud. dott. Savia.

PELLIZZA, IL PITTORE DEL "QUARTO STATO,,

Suicida per troppo amore

Non fu distrutto soltanto dalla perdita della moglie, ma dalla sofferta solidarietà con tutti gli infelici - Maestro del Divisionismo, diede a tutta la sua pittura una intensa carica di sentimento umano

(Dal nostro inviato speciale)
Alessandria, 11 giugno.

Ammirevole la fedeltà degli alessandrini (i nostri piemontesi, s'intende, non quelli della metropoli antica) alla memoria degli artisti figli della loro terra. Migliara e Tallone, Morbelli e Pellizza, e poi gli altri dal casalese Bistolfi al già quasi langarolo Monteverde, amministratori e amministrati d'Alessandria sotto tutti i regimi, di qualsiasi idea politica, paiono all'agguato di un centenario, di una ricorrenza, d'una qualunque occasione per allestire una bella mostra, compiacersene dicendo agli italiani: «Vedete chi furono i maggior nostri?». E fanno le cose bene, con calma, seriamente, nel loro severo Museo. E il vecchio Carrà non dimentica mai d'esser nato a Quargnento, a due passi di qui, e per il catalogo detta una commossa pagina di celebrazione.

Di Giuseppe Pellizza da Volpedo, dal 1907, quando a trentanove anni tragicamente scomparve, quante rievocazioni? Ma questa sua «retrospettiva» che s'apre domani pomeriggio è la più importante e completa, il Municipio vi si è impegnato con liberalità esemplare, fiducioso in un largo successo, e il direttore della Pinacoteca e Biblioteca Civica, Arturo Mensi, con diligenza pari alla competenza, è riuscito a radunare ben 122 dipinti, disegni, incisioni, oltre un gruppo d'interessanti documenti che bisognerebbe finalmente pubblicare, coi diari e le lettere, in una monografia critica sul romantico e spirituale artista. Davvero c'è «tutto Pellizza»: e c'è persino la sua tavolozza, inerte e pulita, ma con tracce di quel colore ch'egli usava puro, da puntuale divisionista.

Un ritorno che si vorrebbe dir gratuito perchè anche al centenario della nascita, nella casetta rurale di Volpedo, mancano quattordici anni (egli potrebbe essere ancor vivo, poco più anziano di Tosi). Ma non un ritorno inutile, se vale la dimostrazione di quanto giovi all'arte, e in genere al lavoro, una sua perfetta coerenza con le idealità, con la «moralità» — quella vera, umana, e non staccata dall'azione pratica dell'uomo in nome d'una pretesa libertà artistica che si arroghi, nonchè ogni diritto, ogni arbitrio — di chi la crea. E non paia assurdo parlare di moralità, e quasi proporne l'esempio, per un pittore che si uccise.

S'uccise per troppo amore, lui che in un suo diario di ventenne aveva scritto: «Oh! no, no, vile è chi si ammazza. Si deve lottare contro le peripezie della vita e veder d'uscirne vittoriosi». Da un mese aveva perduto la sua Teresa, una semplice contadina, la moglie, la compagna, la modella che nell'immenso quadro del *Quarto Stato*, al centro di quegli «Ambasciatori della fame» (era stato il primo titolo), avanza irresistibile col pargolo in braccio a chiedere giustizia. Nella notte sentì piangere le sue due bambine senza madre. Gli parve d'essere uno degli *Emigranti* che andava dipingendo, una delle figure desolate che dal greto del Curone fissano senza speranza nè avvenire il cielo arabescato di bagliori fulvi; all'alba entrò nello studio, e risolutamente, freddamente si impiccò.

Morte emblematica d'un'epoca, d'un clima sentimentale. Ma è forse crudeltà notare che essa è il definitivo tocco che compie la storia di un'anima, e chiarisce non soltanto l'indole ma l'arte intera di Pellizza, e spiega addirittura la ansia, la sete di luce, di luce divorante le apparenze effimere del mondo, per cui si convertì al Divisionismo con la certezza che la nuova tecnica — come infatti avvenne — lo aiutasse a spiritualizzare le immagini? Amore coniugale infranto (o sembra il titolo d'un romanzo della Neera ch'egli ammirava e sulla quale scriveva articoli); ma amore anche, compendiato in quello per la sua donna, per tutti gli uomini da confortare, da redimere, da restituire alla dignità nella vita.

«In ogni uomo vedo un infelice»; «Quando nessuno più ti guarderà tu sarai sempre l'oggetto da me vagheggiato»; «Il mio scopo è il bene dell'umanità, è di esprimere la verità che arridono al mio intelletto»: sono confessioni affidate al suo diario. La parabola divisionista di Pellizza s'inizia col *Viatico*, l'estremo istante d'un contadino che agonizza nell'ombra di un fienile mentre il sole tenero ride sulle case rustiche e gli alberi intorno; termina con gli *Emigranti*; e in mezzo sta la turba offesa del *Quarto Stato*, la protesta pittorica contro una condizione sociale.

Pietà, carità, candore di sentimenti, generosità di idee; ed entusiasmo e convinzione in ogni pensiero pensato, in ogni intrapresa decisa. Ingenuità, forse. Ma solamente gli ingenui, di solito, pagano di persona. In uomini siffatti c'è unità totale, e se crolla un puntello tutto l'edificio crolla. Allora il suicidio, ultima pennellata del quadro psicologico, perfettamente s'inserisce nel carattere dell'individuo, dà il colore del tempo. Chi saprebbe immaginare un Picasso che s'ammazza perchè la moglie gli è morta o l'ha piantato; o perchè scorge troppa sofferenza nel mondo e si ribella? Sta bene denunziare le colpe degli altri col dipingere figure [illegible] e poi gridare: «Specchiatevi, carogne, siete voi!». Ma per Pellizza, la denunzia del proprio e dell'altrui dolore fu la corda al collo.



Giuseppe Pellizza da Volpedo, Il Quarto Stato (prima versione incompiuta)

Tale l'uomo: un patetico che con un Millet avrebbe potuto spartire il senso religioso, mistico, della natura e dell'esistenza della gente dei campi, e con Van Gogh la persuasione dell'efficacia d'un rosso o d'un verde «per esprimere le terribili passioni umane». Quanto al pittore — che fu senz'altro, come qui si vede, un grande pittore, se in una categoria di grandezza s'ha da includere quei «minori» che compiutamente seppero trasfondere nell'opera, senza il minimo disperdimento, la propria ricca intimità spirituale — fin dagli inizi nello studio di Pio Sanquirico, e poi alla scuola del nudo a Brera, alle Accademie di Roma e Firenze, e infine a Bergamo discepolo del Tallone, il movente sentimentale, il contenuto psicologico, la rappresentazione d'una condizione umana, e qualche volta la parabola simbolistica (per esempio il trittico dell'*Amore nella vita*), costituirono la sostanza stessa della sua arte. Lo conferma il modo con cui il quadro, nell'istante medesimo della concezione, gli balzava dinanzi come già eseguito, e col suo titolo, cioè con genesi letteraria da realizzare poi plasticamente: «Ieri ho abbozzato una figura di donna. Titolo: *Il marito lontano*».

Ma Pellizza resta, con Segantini, il più alto esponente del Divisionismo italiano; il vero poeta di questa tecnica lenta, paziente, meticolosa nella sua dosatura quasi meccanica; e poichè con più discrezione dell'intransigente Morbelli ed evitando le filosofanti degenerazioni del solitario del Maloja, ne intese i vantaggi e i rischi, le possibilità e i limiti; è interessante notare in questa bellissima mostra com'egli riuscì a sfruttare il precetto scientifico del colore puro e giustapposto a virgole a punti a filamenti, unicamente a scopo poetico.

Maggiore, più vivida, più netta e persino più compatta luce: perciò maggiore sublimazione dello spirito, e quindi supremo trasporto lirico. Però, per lui, e ricordiamocene nel valutarlo, la luce (e dunque il procedimento divisionista) è sempre soltanto un mezzo di più piena espressione sentimentale; non un fine, un linguaggio identificato con la ragione stessa dell'arte, come per Seurat o per Signac ed altri francesi, che, giunti al Divisionismo attraverso l'impressionismo, si sforzavano di ottenere quella solidificazione del colore e del tono ch'era già stata la preoccupazione di Cézanne.

Pellizza non era passato per l'esperienza impressionistica della condensazione della luce nel colore, anch'essa considerata quale finalità della pittura; e di conseguenza conservava intatti quei valori contenutistici, umanamente emotivi e, se volete, romantici, che appunto gli impressionisti avevano trasformato in valori prevalentemente linguistici, formali, stilistici, fornendo il presupposto di quanto avrebbero poi compiuto *fauves*, cubisti, astrattisti e via dicendo: fino alla distruzione dei contenuti sentimentali e della realtà umana e naturale.

Il pittore della casta e mistica *Processione*, del commovente *Morticino*, della brumosa *Statua a Villa Borghese*, fantastica apparizione alla Poe, degli idillici *Pastori nel prato di Mongini*, di tanti lirici paesaggi dove riecheggia la «poesia del vero» d'Antonio Fontanesi, tutti quadri divisionisti, non avrebbe potuto concepire un quadro raggelato come la *Grande Jatte* del divisionista Seurat, in cui il paesaggio astratto sembra eseguito con un gioco di costruzioni, le figure si presentano a guisa di inerti manichini con sagome lignee di birilli, e alberi, persone, il fiume con le barche, il prato, non sono che pretesti per riempire uno spazio di luce, fissandone l'effetto non alla maniera fuggevole degli impressionisti, ma immobilizzandolo nella continuità del tempo.

Era la carica di sentimento umano che sempre determinava l'azione pittorica di Pellizza; e la luce ne era il poetico commento, non una sopraffazione. Anche al termine della vita non dimenticava d'aver annotato a vent'anni: «Il sole è tramontato. Sto seduto per terra guardando il rosso pallido del sole occiduo. L'orologio batte le ore otto. Non ho mai sentito le ore con sì bel suono»: che sembra un brano dello *Zibaldone* di Leopardi.

Marziano Bernardi

La misteriosa sparizione d'un sacchetto di brillanti

Erano stati consegnati da gioiellieri milanesi all'interprete ucciso da 5 colpi di pistola a Campo dei Fiori

Varese, 11 giugno.

Stamane, presso la cella mortuaria dell'ospedale di Circolo, ha avuto luogo l'autopsia della salma di Ignazio Norrito, il mediatore in metalli preziosi, che mercoledì sera era stato ucciso sul Campo dei Fiori da uno sconosciuto; questi, dopo avergli esploso addosso cinque colpi di rivoltella, si è dato alla fuga a bordo di un'automobile nera.

All'autopsia ha presenziato il procuratore della Repubblica comm. Secchi; perito settore prof. Maurizio Isalberti. I risultati dell'autopsia saranno conosciuti solo a giorni; per ora si sa che la morte del Norrito è stata provocata da cinque colpi di rivoltella calibro 9 e non da tre, come in un primo tempo sembrava.

Prima dell'autopsia, il Procuratore della Repubblica aveva ammesso alla cella mortuaria i parenti dell'ucciso: due zie ed un cugino, i quali hanno proceduto al riconoscimento ufficiale della salma.

Una svolta decisiva si è avuta con l'apprendere che il Norrito, in questi ultimi giorni, aveva ricevuto — da due negozianti milanesi in preziosi — un sacchetto di bustine di brillanti, con l'incarico di venderli. Questo sacchetto è scomparso. Prende quindi corpo la ipotesi di una rapina tra contrabbandieri.

Si cerca soprattutto di trovare il guidatore dell'automobile nera targata MI, fuggito dal luogo del delitto. Egli viene descritto come persona dal volto olivastro, molto robusto; sarebbe già stato individuato, a quanto sembra, e si tratterebbe di persona dedita al traffico di pietre preziose.

Un bimbo morto e tre feriti per lo scoppio di una bomba

Como, 11 giugno.

Verso le 16, mentre erano intenti nei loro giochi, quattro bambini della frazione Casanuova di Lenno in una screpolatura di un muro rinvenivano una bomba a mano.

La tragedia concludeva il loro innocente e incosciente trastullarsi con l'ordigno. La bomba scoppiava nelle mani del piccolo Giulio Bordoli di Alfonso, di 8 anni, procurandogli l'asportazione degli arti inferiori e ferite varie al capo. Le compagne Angela Bordoli e Maria Bordoli, di 5 e 8 anni, e la settenne Angela Ciapessoni, riportavano varie ferite. Queste ultime venivano trasportate all'ospedale di Como, mentre il Giulio Bordoli decedeva qualche ora più tardi.

Cipro agli occhi dei greci è come Trieste per gli italiani

Il 91 per cento degli abitanti ha chiesto con plebiscito il ritorno alla madre patria: Londra ha risposto che la questione non esiste - Polemica sorda con la Turchia, sospettata di opporsi alle aspirazioni d'Atene

(Dal nostro corrispondente)
Atene, giugno.

Cipro, e non l'isola di Cipro oppure la questione di Cipro, semplicemente la parola Cipro scioglie subito ricordi sentimenti e risentimenti raggrumati nelle vene di ogni greco: l'espressione della sua faccia si irrigidisce, cambia il tono della sua voce, il giro del suo parlare e lo spinge in una polemica che può sembrare irragionevole. Cipro per i Greci è come Trieste per gli Italiani; risveglia immediatamente il sentimento dell'ingiustizia in una forma semplice, netta, e ben difesa contro qualsiasi slogan propagandistico e le considerazioni sottili d'ordine politico e strategico. «Dopotutto Cipro è abitata per il 90% da greci», risponderà perentorio l'ateniese dopo aver pazientemente ascoltato le esortazioni a non turbare la sistemazione difensiva del Mediterraneo sud-orientale. E sono gli stessi termini lineari di un italiano di qualsiasi colore politico, di fronte alle varie considerazioni sul rinvio del ritorno della città adriatica in attesa del retorico «parecchio».

L'isola di Cipro fu venduta dalla Sublime Porta alla Gran Bretagna durante l'interminabile e melanconica liquidazione dell'impero turco nella seconda metà dell'ottocento. La tradizionale amicizia fra Londra e Atene funzionò perfettamente sino a qualche anno fa. Nel 1941, quando Mussolini tentò la rapida occupazione della Grecia attraverso l'Albania — volendo scimiottare la avventura a lieto fine (e molto meglio organizzata) di Hitler in Norvegia — il governo Metaxas non esitò a opporgli sulle montagne il meglio della gioventù greca. L'inaspettata strenua difesa dei greci fornì così allo Stato Maggiore britannico tempo prezioso per riprender fiato nel deserto libico, egiziano e altrove, in un momento in cui la salvezza dell'Inghilterra era data dai bookmaker della situazione internazionale a 50 contro uno. Ed è questo aiuto incondizionato all'Inghilterra che, di fronte alla questione di Cipro, fa perdere la calma ai greci che come i nostri meridionali sono pacati e melanconici, contrariamente alle risapute leggende di sangue caldo e impulsività incontrollata. «Dopo tutto voi avete perduto la guerra», mi dice un giornalista greco, «ma noi l'abbiamo sofferta e in definitiva vinta a fianco di quell'Inghilterra che oggi rifiuta persino di discutere la questione di Cipro».

«La terza guerra mondiale è cominciata dalla rivolta della flotta greca nel porto di Alessandria nel '43», ha affermato il saggista politico americano Burnham probabilmente con ragione: gli ammutinamenti sulle navi elleniche indicarono in piena guerra guerreggiata che l'ombroso Stalin stava preparando lo sfruttamento politico sovietico della vittoria comune, e gettava le basi della terza guerra mondiale chiamata adesso «fredda». Così la Grecia, che fu uno dei paesi più martoriati dall'occupazione, dovette affrontare, con una tragica soluzione di continuità, la terza guerra non certo fredda nel suo territorio, quando le truppe di Markos equipaggiate dagli Stati Maggiori comunisti di Tito e di Dimitrov tentarono di fare della Grecia una repubblica popolare in un'unione balcanica comunista slava. Anche questa volta l'amicizia tradizionale anglo-ellenica funzionò: Churchill diede ordine nel 1944 al generale Scopie di sparare contro le formazioni comuniste che erano giunte a un tiro di moschetto dall'Hôtel Grande Bretagne che, con il vicino palazzo reale, rappresenta il centro di Atene.

Tornata la normalità e poi eletto alla presidenza del Consiglio il maresciallo Papagos che per due volte aveva condotto la resistenza greca contro l'invasione, si delineò la aperta volontà della popolazione cipriota di essere annessa alla patria greca. In un plebiscito organizzato nel 1950 a Cipro il 91% degli abitanti si dichiararono per Atene contro la condizione di sudditi della Corona Britannica. Il vescovo Macarius di Nicosia, capitale dell'isola, è un uomo giovane, barbuto e chiomato sino al collo di riccioli neri; nella sua strenua lotta per la libertà di Cipro ricorda il tradizionale legame del clero ortodosso con tutti i movimenti per la liberazione della Grecia. Tutta Atene lo accoglie sempre come un ambasciatore di terra ellenica ancora soggetta allo straniero.



Il governo Papagos non ha cercato di soffocare il desiderio di Cipro di far parte del Regno Ellenico e di fronte alla ferma rivendicazioni degli ateniesi per una rapida annessione dell'isola, dichiarò nell'autunno scorso che lo stesso Maresciallo stava facendo dei sondaggi discreti presso il Foreign Office per arrivare ad una amichevole soluzione. Londra rispose subito e seccamente affermando che ogni sondaggio greco era inutile poichè: «non esiste una questione di Cipro». Nel marzo scorso, di fronte ad altre pressioni di Atene per iniziare delle conversazioni bilaterali, Eden come ministro degli esteri ribadiva sobriamente ai Comuni che lo statuto di colonia dell'isola non rappresentava alcun problema e quindi era da escludere ogni discussione in proposito. Fu questa risposta a provocare le dimostrazioni anti-inglesi ad Atene, Patrasso e Salonicco. Accaddero le solite cose: assalti di studenti ai Consolati inglesi, articoli accesi nei giornali del pomeriggio, colonnelli in pensione che restituiscono le decorazioni inglesi. Un membro della spedizione inglese sull'Himalaya non potè pronunciare la sua conferenza: re Paolo lo ricevette personalmente e il giorno dopo il governo proibì le manifestazioni anti-britanniche.

Oggi la questione di Cipro è sempre aperta e complicata da una polemica in sordina fra Atene ed Ankara. La Turchia nel quadro della difesa occidentale sta risalendo in verticale alla condizione di grande potenza: migliaia di trattori americani hanno trasformato l'economia del paese; il premier Menderes ha ottenuto la scorsa settimana a Washington mezzo miliardo di dollari in aiuti militari per l'accresciuta funzione strategica della Turchia come saldatura fra il Mediterraneo e l'Asia. In queste condizioni Ankara comincia a guardare con interesse ai territori liquidati così leggermente dalla decadente Sublime Porta. Nelle settimane precedenti alle ultime elezioni, uomini politici turchi responsabili hanno affermato che Ankara è per il mantenimento dello statu quo a Cipro, il che vuol dire opposizione all'annessione dell'isola alla Grecia.

Effettivamente esiste una minoranza turca mussulmana a Cipro e l'atteggiamento di Ankara contrario alle rivendicazioni greche potrà forse interferire sui rapporti fra i due paesi quando Atene presenterà la questione alle Nazioni Unite. Ricadiamo così nell'alleanza militare balcanica, da una parte discussa e dall'altra fortemente auspicata da Tito, oggi personaggio piuttosto misterioso nella scena occidentale. E ci arriviamo a malincuore perchè questa storia jugoslava di un blocco militare balcanico fuori dell'alleanza atlantica, somiglia, per la sua presenza chiassosa e le sue contraddizioni nella convulsa odierna scena della diplomazia mondiale, ad una specie di oscuro affare Montesi.

Stefano Terra

Si contraddice l'amante della ragazza del Luna Park

Il proiettile inutilmente cercato col rivelatore magnetico nel tragico campo di ciliegi

Modena, 11 giugno.

Marco Di Buduo, il presunto assassino della giovane del Luna Park, è caduto in alcune gravi contraddizioni. Stamane egli ha fornito una versione del tragico episodio che, pur imperniandosi ancora sulla tesi del suicidio, è sostanzialmente difforme dalla precedente.

Il Di Buduo — in un primo tempo — aveva detto che la giovane, che era seduta sull'erba sotto il ciliegio, si sparò improvvisamente un colpo di pistola mentre egli le volgeva le spalle.

Oggi, nello spiegare i motivi che secondo lui hanno ispirato quell'improvviso disperato gesto, ha raccontato che ha visto la bellissima ragazza del Luna Park nell'attimo in cui si è sparata.

«Lina era profondamente innamorata di me e da un mese mi chiedeva sempre di portarla via, di fuggire con lei, di abbandonare ogni cosa: il lavoro, la mia casa. Io le ripetevo che non avrei potuto fare una cosa simile, perchè avevo moglie, l'annullamento del matrimonio non mi era stato concesso, non potevo lasciare il mio lavoro da un giorno all'altro. Per questo motivo, Lina fuggì. Quando la raggiunsi a Vignola e potemmo restare finalmente soli nel campo di ciliegi, Lina si diede di nuovo a supplicarmi di portarla via con me. Io ero in piedi dinanzi a lei, che sedeva sull'erba. Avevo deposto la mia pistola accanto al tronco dell'albero, poichè mi infastidiva alla cintola. Lina continuava a parlare, fuori di sè, e piangeva, disse che non poteva più vivere senza di me, che non poteva sopportare il pensiero che io avessi una moglie, anche se non convivevo con lei. Era eccitatissima e, avendole io ripetuto che non potevamo sposarci scoppiò in un pianto disperato. Poi parve calmarsi. Io mi allontanai di pochi passi per cogliere ciliegie. D'un tratto mi sentii chiamare: Lina aveva un'espressione allucinata, aveva preso la mia pistola e la teneva stretta nella destra. "Se non mi porti via con te per sempre mi uccido", gridò.

«Io cominciai ad avvicinarmi cautamente a lei e tentai ancora una volta di calmarla e di spiegarle i motivi del mio comportamento, ma d'improvviso lei si puntò l'arma alla gola e sparò».

Questa la versione messa a verbale dai carabinieri.

Il Di Buduo ha detto di avere parlato solo ora, perchè la prospettiva di un'incriminazione per omicidio era diventata nelle ultime ore un incubo insopportabile.

Quale credito possa attribuirsi a una tale dichiarazione è ancora presto per dirlo. Il mandato di cattura è stato mantenuto, nè si prevede che si abbia intenzione di revocarlo.

Oggi, e si è inteso con ciò controllare anche quest'altra versione del Di Buduo, i carabinieri hanno effettuato un sopraluogo, senza l'imputato, al campo di ciliegi. Era coi militi un esperto munito di un rivelatore magnetico col quale si è proceduto a una sistematica ricerca del proiettile che uscì dalla ferita e non fu più rintracciato. La ricerca si è protratta per quasi due ore, partendo dalle 11,45, ma non ha dato esito.

Si è frattanto appreso che i familiari della vittima hanno chiesto stamane alla Procura il nulla-osta per poter trasportare la salma a Forlì. Non è dato apprendere per quali motivi sia stata scelta tale località, non risultando che ivi i Manzoni abbiano parenti, o vi siano risieduti.

v. m.

Amnistiato il priore aostano che vendeva terreni non suoi

Aosta, 11 giugno.

Si è svolto stamane il processo in contumacia contro l'ex-priore di Valtournanche, Don Giuseppe Barmasse di Luigi, di 46 anni, imputato di insolvenza fraudolenta per avere contratto un'obbligazione con l'agricoltore Giuseppe Duguet, da Chatillon, col proposito di non adempierla.

L'obbligazione contratta era la vendita di alcuni terreni, siti nel comune di Valtournanche e facenti parte di una proprietà di quel priorato; egli aveva ricevuto in acconto 1.600.000 lire dal Duguet.

Questi, dopo avere atteso per lungo tempo l'esito delle pratiche per il trapasso della proprietà, cominciò ad avere dei dubbi. Venne così a sapere che i terreni potevano essergli venduti soltanto dalla curia vescovile e non dal priore Barmasse, al quale egli aveva incautamente versato l'anticipo.

Presentata querela, l'agricoltore si costituì parte civile col patrocinio dell'avv. Chabod di Ivrea, mentre il sacerdote, che subito dopo il fatto si trasferì in Francia, era difeso nell'odierno giudizio dall'avv. Palmas, il quale ha richiesto per il suo assistito il non doversi procedere per sopravvenuta amnistia, essendo il fatto avvenuto lo scorso anno.

La sentenza ha dichiarato di non doversi procedere contro Don Barmasse perchè il reato è estinto per amnistia.

LA BELLA ATTRICE LASCIA OGGI L'ITALIA

Carla Calò sposa un turco e si converte all'islamismo



L'attrice Carla Calò

Roma, 11 giugno.

L'attrice Carla Calò, nota per la sua attività nel teatro di prosa e di rivista nonchè per le vicende abbastanza movimentate della sua vita, lascia domani l'Italia per trasferirsi in Turchia e passare a nozze con un ricco signore di quel paese. Non è detto con questo che la Calò, figlia di Romano, capocomico per anni della Compagnia dei Gialli, voglia abbandonare il teatro. «Dopo il matrimonio non escludo di poter ritornare e dedicarmi ancora alla scena e al cinema».

Tutti ricordano le varie peripezie della bella attrice bruna. Nel '49, in preda ad una violenta crisi di nervi, colpì a forbiciate il regista Anton Giulio Bragaglia e tentò subito dopo di avvelenarsi. Salvata a tempo, lasciò la prosa per la rivista, ma anche qui non ebbe una calma esistenza. Nel '51, infatti, colta da improvviso fervore mistico, abbandonò la Compagnia di Macario di punto e in bianco e ritornò a Roma con l'intenzione di prendere il velo e chiudersi in un chiostro. La cosa non andò a genio al suo capocomico, il quale le intentò una causa, che finì nel nulla, essendosi le parti rappacificate.

Corse in quel tempo la voce che l'attrice, abbandonata la idea del convento, avesse intenzione di partire per la Corea, dove s'era iniziata la guerra. Ma poi, anzichè imbarcarsi per l'Oriente, la Calò accettò invece una nuova scrittura. Nell'agosto dello scorso anno, trovandosi a Torino per girare un film, per cause ch'essa non ha mai voluto rivelare, tentò nuovamente di togliersi la vita con una forte dose di barbiturici. All'ospedale S. Giovanni, ove la trasportarono di urgenza, i medici la salvarono per una seconda volta.

A por fine ai suoi molti travagli spirituali l'aiutò in questi ultimi anni il giovane e ricco turco che sta per diventare suo marito. Essa parte domani in aereo per Istambul e molti amici andranno all'aeroporto a salutarla e ad augurarle che trovi nella nuova vita quella serenità invano per tanti anni cercata. Carla Calò ha proclamato che, per essere più vicina spiritualmente al suo sposo, abbraccerà la sua religione.

Approvata al Senato l'imposta sulle Società

Un vivace finale di seduta per una mozione sul problema dei fitti

Roma, 11 giugno.

Il progetto di legge per la nuova imposta sulle società è stato approvato stamane dal Senato, con una rapidità che la lungaggine dei giorni scorsi non faceva prevedere. Ma, prima di riprendere la discussione al punto interrotto ieri sera, il presidente Merzagora ha annunziato che dalla Camera dei deputati gli era stato trasmesso il disegno di legge relativo all'abrogazione della legge elettorale maggioritaria. Su proposta del comunista Fortunati, è stata approvata la procedura d'urgenza.

Sulla nuova imposta, era rimasto sospeso un articolo aggiuntivo all'art. 8, proposto dalla commissione. E' stato accolto un emendamento presentato dal democristiano Riccio, in base al quale l'imposta del 15 % sulla parte di reddito che eccede il 6 % del patrimonio è ridotta, per un periodo di cinque anni, a partire dal 1° gennaio 1954 del 40 % nei confronti dei redditi che, in virtù di speciali disposizioni, sono temporaneamente esenti da imposta di Ricchezza Mobile.

Rapidamente sono stati approvati gli altri articoli che si riferiscono al regime delle imposte sulle obbligazioni. In particolare, l'articolo 14 prescrive che le società, gli enti e le altre associazioni contemplate dalla legge, sono tenuti, con decorrenza 1° gennaio 1954 al pagamento di un'imposta del 5 per mille sulle obbligazioni e sugli altri titoli emessi nello Stato. L'imposta è dovuta anche dalle società e dagli enti che beneficiano di particolari esenzioni. Essa è dovuta per ciascun esercizio finanziario e si commisura sull'ammontare dei titoli risultanti dai bilanci chiusi nel corso dell'esercizio stesso.

Per le obbligazioni emesse nel secondo semestre dell'esercizio annuale, l'imposta è dovuta per un ammontare pari alla metà del valore delle obbligazioni stesse. La misura è stabilita dalla media dei prezzi di compenso di Borsa dei dodici mesi relativi all'esercizio annuale della società o ente.

Per dichiarazione di voto, hanno preso successivamente la parola il socialista Giacometti, il comunista Fortunati e il democristiano Zoli; i primi due per annunziare l'astensione dei rispettivi gruppi, i quali, pur concordando sulla opportunità della imposta, non sono però soddisfatti del trattamento fatto alle cooperative; Zoli invece ha dichiarato che i democristiani votavano a favore, perchè la legge, fra l'altro, stabilisce una migliore giustizia fra imposte dirette e imposte indirette. Infine, la legge è stata approvata con i voti favorevoli dei quattro partiti di centro, dei monarchici e dei missini.

Un vivace finale si è avuto sulla richiesta del comunista Minio, di discutere al più presto la sua mozione sul problema degli affitti. Il ministro Tupini ha risposto che il governo sta predisponendo un apposito disegno di legge; pertanto, egli avrebbe riferito al Presidente del Consiglio per chiedere quando il governo poteva «consentire» questa discussione.

Il verbo «consentire» ha suscitato una reazione a sinistra. Il socialista Lussu ha affermato che il regolamento prescrive che la discussione delle mozioni venga fissata dall'Assemblea. Ha replicato il democristiano Tomè il quale ha chiesto formalmente che la data della mozione fosse fissata per la prima seduta dopo le ferie estive.

I nuovi clamori della sinistra sono stati sedati energicamente dal presidente Merzagora, il quale ha detto di aver dato affidamento a una commissione di senza tetto recatasi da lui di una sollecita discussione, e si è impegnato a concordare con il governo la data della discussione.

Il Senato tornerà a riunirsi martedì per l'esame del bilancio degli Affari esteri.

Martedì al Senato avrà inizio il dibattito sul bilancio degli Esteri. Il dibattito si preannuncia ampio e le opposizioni hanno preannunciato numerosi interventi specie per quanto riguarda il problema di Trieste e la trasformazione del Patto balcanico in alleanza militare.

Il ministro Piccioni concluderà la discussione il 24 e si spera che per quell'epoca, tanto per Trieste che per il Patto balcanico, il Governo disponga di elementi più concreti che ora. Le dichiarazioni del Ministro, che sono attese con vivo interesse, potranno tuttavia fornire l'occasione per precisare l'atteggiamento del Governo nei confronti di una possibile soluzione della questione giuliana.

Discusse alla Camera

Le urgenti necessità delle ferrovie piemontesi

Roma, 11 giugno.

All'inizio della seduta è stata ripresa la discussione congiunta dei bilanci dei Trasporti e della Marina Mercantile. L'on. Bogoni (PSI) ha sostenuto che il sistema degli appalti in uso nelle Ferrovie dello Stato si riduce ad un vero sfruttamento dei lavoratori. L'on. Polano (com.) ha chiesto che siano migliorate le comunicazioni con la Sardegna, L'on. Rubeo (com.) si è occupato dei trasporti pubblici urbani e suburbani di Roma chiedendo un intervento del governo per ovviare a molte deficienze. L'on. Bardanzellu (mon.) occupandosi anch'egli dei trasporti con la Sardegna ha detto che nell'isola per il carico e lo scarico delle merci si paga un vero e proprio pedaggio per i diritti di transito nei porti e si crea così una condizione di iniquità rispetto ai trasporti continentali: un costo aggiuntivo che strangola l'economia sarda.

L'on. *Chiaramello* (PSDI) ha lamentato la situazione in cui versa il Piemonte, in ordine al rimodernamento della rete ferroviaria, specie per quanto riguarda la necessità di trasformare a corrente continua le linee che partono da Genova. E', in particolare, necessario ricostruire le stazioni ferroviarie distrutte dalla guerra, istituire il doppio binario nel tratto Torino-Savona e sistemare i binari di accesso alla stazione di Torino.

Quanto agli orari e alla frequenza delle corse l'on. Chiaramello ha rilevato che essi sono inadeguati all'importanza della regione piemontese, stanca di attendere quei provvedimenti da tempo richiesti. Ha concluso dichiarando che i piemontesi saranno grati al governo, se questo vorrà efficacemente adoperarsi per la ricostruzione ferroviaria della loro regione.

Dopo questo intervento il seguito della discussione è stato rinviato a lunedì.

Oggi la Camera ha anche deciso di prendere in considerazione, dopo breve esame generico, una proposta di legge dell'on. Menotti per migliorare il finanziamento delle aziende autonome di cura soggiorno e turismo, e una dell'on. Selvaggi che riguarda il trattamento di quiescenza per sottufficiali e militari dell'Arma dei carabinieri richiamati o trattenuti alle armi per esigenze belliche o di ordine pubblico.

La seduta è stata tolta alle 14,30 del pomeriggio. La Camera si riunirà nuovamente lunedì.

La medaglia d'oro alla città di Ravenna

Ravenna, 11 giugno.

Domattina, sarà a Ravenna il presidente della Repubblica Luigi Einaudi per consegnare solennemente al gonfalone della città la medaglia d'oro che è stata concessa con una motivazione che ricorda il sacrificio delle valorose formazioni partigiane.

Accompagnerà il Capo dello Stato il ministro della Difesa on. Paolo Emilio Taviani, il quale pronuncerà il discorso ufficiale della cerimonia che si svolgerà in piazza del Popolo alle ore 11.

Condannato a 24 anni l'autore del "delitto perfetto,,

La Corte d'Assise ha riconosciuto Mario Sensi colpevole di uxoricidio



Mario Sensi ascolta la sentenza di condanna. (Telefoto)

Bologna, 11 giugno.

Alle 14,30 l'ufficiale giudiziario ha annunciato: «Entra la Corte». Il processo contro Mario Sensi, imputato di uxoricidio, si era concluso.

I giudici si sono diretti rapidamente verso i loro scanni rimanendo in piedi, mentre il Presidente Scotti, dopo aver controllato che tutte le parti fossero presenti in aula, iniziava la lettura del breve dispositivo della sentenza, che riconosce l'imputato colpevole di uxoricidio premeditato e, concesse le attenuanti generiche, lo condanna alla pena di 24 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici, al pagamento delle spese processuali, alla liquidazione dei danni alla parte civile stabiliti nella misura richiesta per il padre di Giuseppina Raho (una lira) e da liquidare in sede civile per la madre della vittima; al pagamento delle spese di onorari sostenute dalle due parti civili nella misura di 200 mila lire.

Mario Sensi non ha fatto un gesto nè detto una parola; si è soltanto voltato verso un angolo della gabbia per sottrarsi al mitragliamento dei fotografi.

E' stato rilevato che la sentenza non fa cenno a condoni mentre il condannato dovrebbe beneficiare dell'indulto dell'Anno Santo e di quello ultimo di recente promulgazione (per un totale di 5 anni, se non andiamo errati). La questione è però di secondaria importanza perchè tali condoni verranno comunque applicati d'ufficio in sede di esecuzione.

Non si esclude che il P. M. ricorra in Appello.

In apertura d'udienza i difensori delle parti avevano svolto in sede di replica e di controreplica le ultime argomentazioni a confutazione delle tesi avversarie.

Il P. M., avv. Sangiorgio, aveva risposto alla difesa, per ultimo aveva ripreso la parola per la controreplica l'avv. Corrias.

Prima di ritirarsi con la Corte in camera di consiglio il comm. Scotti aveva chiesto infine all'imputato se avesse altro da dire a propria difesa, e Mario Sensi aveva rinnovato la sua affermazione di innocenza.

Medaglia d'oro della P. I. al Rettore dei Salesiani

Roma, 11 giugno.

Il Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione, ha conferito a don Renato Ziggiotti, Rettor Maggiore dei Salesiani, la medaglia d'oro ai benemeriti della cultura.

Il Rettore dei Salesiani ha dedicato tutta la vita all'insegnamento e all'educazione della gioventù come insegnante e direttore di istituti. In particolare ha provveduto a diffondere e potenziare in Italia e nel mondo le scuole professionali per i lavoratori.

Lunedì il processo per l'assassinio di Limone Piemonte

Chi è il misterioso mancino che strangolò la donna nel prato?

Molti indizi gravano sul contadino Stefano Bellone, che si proclama innocente

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, 11 giugno.

Lunedì 14 corrente, la Corte di Assise di Cuneo (pres. dott. Baretti, pubblica accusa dott. Bacchi) inizierà la non lieve fatica di far luce sul misterioso delitto consumato in val Ceresole, a tre chilometri circa da Limone, la sera del 13 settembre 1953, vittima la signora Risso Maddalena, vedova Bottero, nata a Vernante il 24 febbraio 1900. Unico rinviato a giudizio, fortemente indiziato ma tutt'altro che confesso, è il giovane contadino Bellone Stefano, nato a Limone Piemonte il 29 giugno 1925 e abitante per ragioni di lavoro a Nizza Marittima (Francia). Grava su di lui non soltanto l'accusa di omicidio ma anche quella di averlo consumato per motivi abbietti, di avere agito con crudeltà, approfittando di circostanze di tempo e di luogo e di persona, tali da ostacolare la pubblica o privata difesa.

Il cadavere fu trovato in un prato, alla confluenza circa di due viottoli; presentava varie ecchimosi e contusioni al viso, mentre al collo una lunga striscia livida trasversale dava la impressione di uno strangolamento mediante una funicella; fu poi constatata la frattura della 2ª, 3ª, 4ª e 5ª costola, lato sinistro, e lesioni minori. Indubbio che l'assassinio fosse stato accompagnato o seguito da atti osceni. La morte doveva risalire alle 21 del 13. Dalla maniera come erano strappati i vestiti, nonchè dallo strangolamento stesso che risultò dovuto alle mani, fu concluso che l'assassino dovesse essere un mancino.

Nella ricerca del colpevole, l'autorità giudiziaria seguì varie piste. Esclusa la rapina come movente principale, poichè se al dito della morta mancava la fede matrimoniale era invece intatto il portafoglio con 3412 lire, si pensò a una vendetta. C'era stato qualche screzio con il suo genero Dalmasso Nicolao, a proposito d'interessi, ma senza rancori rugginosi, o altrimenti velenosi. Ma il Dalmasso potè subito presentare un alibi ampio.

Più seri sospetti potevano gravare su Bottero Giacomo, figlio di Bottero Giacomo, detto «Tacco», il quale ultimo era da tre anni l'amante della Risso, situazione che aveva determinato in famiglia malumori profondi, fino al punto che padre e figlio non si salutavano nemmeno. Un giorno, Bottero figlio, in un pubblico locale, irritato dal contegno provocatore della Risso in compagnia del suo amante, le aveva anche dato uno schiaffo. Malgrado la sua età veneranda, il Bottero padre, di professione muratore ma facoltoso possidente di terre e case, minacciava, o sembrava disposto, a vendere tutto «per andare a vivere con quella lì». Era «stregato». Bottero figlio si era forse lasciato tentare da un'azione criminosa per eliminare la strega? Anche questa pista fu seguita, ma sfociò in un alibi non meno completo dell'altro.

Terza pista. La Risso, quel 13 settembre, domenica, era scesa a Limone come quasi sempre a ogni festa, e come sempre era andata a consumare i suoi pasti nell'osteria dei coniugi Bonino. Ella arriva a mezzogiorno, mezz'ora dopo arriva il suo amante, mangiano insieme, bevono insieme: sembra, mezzo litro di vino a testa. I due si trovano nella stanza più piccola del locale, presso la cucina, da cui la divide una porta. Verso le 15, entra nella stessa osteria Bellone Stefano con il suo compagno di lavoro in Francia Dalmasso Giuseppe. L'arrivo del Bellone inquieta la Risso che trangugia di un fiato un bicchiere pieno di vino. La sua inquietudine diventa una specie di orgasmo, quando il Bellone, mediante la padrona dell'osteria, la invita per tre volte di seguito di andare a sedersi alla tavola di lui. La Risso non accetta. Dice pure: «Lui ha voglia di litigare e io voglio vivere in pace».

Perchè mai il Bellone poteva aver voglia di litigare? La Maddalena Risso ha una figlia in età da marito, pur essa di nome Maddalena che, per un po' di tempo ha «parlato» con il Bellone come se tra loro due si potesse arrivare ad un matrimonio e che, invece, negli ultimi tempi si è poi fidanzata con un altro. E' per questo che egli vuol litigare?

Però, egli non litiga. Egli si affaccia per parecchie volte sull'uscio della stanza piccola, entra, saluta la Risso, le stringe la mano, saluta e stringe la mano al «Tacco», parla con lui di una certa casa che vorrebbe vedere per comperarla, restano d'accordo che andranno insieme a vederla l'indomani mattina.

Tutto tranquillo, dunque, ma la Maddalena ha paura. Propria paura, non ne fa mistero con la padrona dell'osteria alla quale raccomanda di lasciar sempre aperta la porta della cucina come uscita di salvataggio. Se ne servirà poi per sgattaiolar di lì in punta di piedi dopo le 19. Subito dopo, anche il Bellone esce.

C'è quel giorno a Limone; ed è stato anche in quell'osteria, Antonio Risso, fratello di Maddalena, che abita in una valle vicina a quella della sorella. Sono circa le 20, quand'egli esce da Limone per tornarsene a casa. Non ha fatto 400 metri che sua sorella lo raggiunge. Poi, arriva anche il Bellone che sta nella stessa valle di Antonio. Tutt'e tre procedono in silenzio. All'imbocco della valle, Antonio dice al Bellone: «Vieni anche tu?». Risponde il Bellone: «No, vado a veglia» (ossia a fare all'amore). L'Antonio se ne va da solo e sente sua sorella gridare al Bellone: «Come? Tu vieni con me?». Poi nient'altro, nessuna risposta.

All'indomani il Bellone parte per la Francia, senza veder quella casa. Un paio di persone gli parlano della morta trovata in Val Ceresole. Egli alza gli occhi al cielo. Dopo quattro giorni, in Francia, lo arrestano. Tradotto in Italia, par cadere dalle nuvole. La Risso? Quel giorno, all'osteria di Bonino, egli non l'ha neppure veduta. Non le ha parlato. Non l'ha accompagnata. E' andato a casa sua, dove è giunto verso le 20,30, mentre suo fratello e sua sorella stavano mangiando. Ha salutato sua madre dicendole che l'indomani sarebbe partito. A Limone, nessuno gli ha fatto cenno della morta. Ogni confronto risulta negativo. Egli è mancino, d'accordo, ma che significa ciò? Infine non ha visto il «Tacco», non ha mai parlato di comprare case da lui.

L'opera dei suoi difensori, avv. Andreis di Cuneo e avv. Bobba di Sanremo, si presenta piuttosto ardua, anche perchè il fratello e la sorella del Bellone negano di averlo veduto quella sera a quell'ora.

a. a.

Canzoni di successo che escono da un carcere

(Dal nostro corrispondente)

Saluzzo, 11 giugno.

Ogni giorno la guardia carceraria addetta al servizio postale nella «Castiglia», la casa penale di Saluzzo, arriva con un discreto mucchietto di lettere, indirizzate a «Bruno Bonora, C. P., piazza Castello, Saluzzo».

Il detenuto Bonora ha infatti un notevole giro di posta a motivo della sua attività di «paroliere» per canzonette. Bruno Bonora ha varcato per la prima volta la soglia d'un carcere nel 1945, al S. Vittore di Milano. Fu quindi trasferito nelle Case di pena di Bologna, di Pozzuoli e infine a Saluzzo. Questa è la sua ultima tappa in prigione, perchè tra otto mesi tornerà a casa libero.

Nato a Milano nel 1906, il Bonora prima dell'arresto era impiegato in uno stabilimento meccanico. La sua passione però era la poesia: avrebbe voluto lasciare il lavoro per dedicarsi tutto alla sua vocazione — specialmente a comporre testi per canzonette —. Il «battesimo del fuoco» l'aveva già avuto, con una canzone in dialetto, «Un milanese a Napoli». La strada ormai era aperta.

Invece venne l'arresto, il processo e il carcere: otto anni. Solo nel '50 il detenuto Bonora riprese in cella la sua attività di «paroliere». E nonostante la sua situazione, riuscì a riaffermare subito il successo. Una canzone con parole sue fu lanciata alla Radio da Elena Beltrami e incontrò immediatamente un favore che dura ancora. E' «Baciami così», compresa anche oggi nel repertorio di quasi tutte le orchestre. Altre canzoni ancora attuali: «Or che tu sei signora», «Tu, la più splendida donna» (dedicata a Carla Boni), «Così nel mio cuor».

Ma la «grande produzione» è ancora inedita. Il detenuto Bonora ha più di trecento testi pronti per essere lanciati, non appena si sarà lasciati alle spalle i pesanti battenti della «Castiglia». Perchè finora gli è toccato lavorare in condizioni molto difficili. Quasi impossibile, per esempio, partecipare ai vari concorsi per canzoni. L'anno scorso Bonora riuscì a iscriversi al «Festival della Canzone» di Firenze e vinse il primo premio con «Luna di pudor velata». Adesso è entrato nella prima selezione dei «Festival» di Roma, Ancona e Livorno.

A volte le Commissioni giudicatrici, quando vengono a sapere che è un carcerato, cercano di venirgli incontro esentandolo dalle tasse. Ma Bonora è più celebre come canzoniere che come detenuto e non sempre trova gli aiuti e le esenzioni dalle tasse che pure rappresentano per lui la sola possibilità di entrare in gara. Ma tra otto mesi... Tra otto mesi potrà sedere in Galleria, a Milano, sarà di nuovo il «paroliere» alla moda, anzi, il detenuto-poeta, come l'ha chiamato Paola Masino... Un sogno.

Bonora non si dà delle arie di poeta, non ha pretese di letteratura. «Cerco solo di sfogare il mio animo — dice — e di far della poesia per la povera gente». Ma questa sua modesta «poesia» è riuscita a evadere prima di lui dalla massiccia «Castiglia» per finire nelle strade e nelle case. Il «detenuto-poeta» non ha aspettato il termine della pena per uscire dal carcere.

b. s.

Due fidanzati in motoscooter dilaniati dal treno a Omegna

Stava guidando la ragazza - Le sbarre del passaggio a livello erano abbassate - La coppia volle passare malgrado le grida della casellante



La sedicenne Ines Gonnella ed Angelo Daverio di 19 anni

Omegna, 11 giugno.

Una grave imprudenza ha causato una duplice mortale sciagura; essa è avvenuta ieri sera alle 23,34 a un passaggio a livello sulla strada statale del Sempione che attraversa la ferrovia Novara - Domodossola a un centinaio di metri dall'abitato di Cuzzago.

Due fidanzati, Angelo Daverio, di 19 anni, residente a Crusinallo di Omegna, e Ines Gonnella, di 16 anni, residente in località Campone di Gravellona Toce, approfittavano ieri sera di una schiarita del tempo per una breve passeggiata in motoscooter. La ragazza stava guidando nel ritorno a casa.

Giunti al passaggio a livello di Cuzzago, sul quale erano regolarmente abbassate le sbarre e che era custodito dalla casellante Maria Franz, scrupolosissima come sempre in questo servizio, i due si avventuravano a motore acceso sotto la sbarra, curvandosi per passare.

La casellante ammoniva prontamente i due giovani, tanto più che stava arrivando l'automotrice 704 proveniente da Novara e diretta a Domodossola. Udirono i due ragazzi la voce ammonitrice? O pensarono di poter superare il binario?

L'automotrice, ad andatura sostenuta, ha investito il motoscooter all'altezza del primo sedile. La ragazza è stata trascinata per una decina di metri e scaraventata contro la scarpata del terrapieno, in un boschetto di robinie: la sua morte è stata istantanea per frattura del cranio e del torace.

Il corpo del Daverio è rimasto agganciato per circa 40 metri al treno: le membra erano letteralmente a brandelli, la salma irriconoscibile.

Dopo le constatazioni di legge, i resti dei due fidanzati sono stati portati nella camera mortuaria del cimitero di Cuzzago. Nel pomeriggio veniva autorizzata la traslazione nell'abitazione delle rispettive famiglie.

La Gonnella era la secondogenita di una famiglia con cinque figli che solo dal marzo del 1953 si era trasferita a Gravellona Toce da Cortemilia (Cuneo).

Il Daverio faceva il falegname in una ditta di Omegna, era un gran bravo ragazzo, benvoluto da tutti i suoi amici e dai compagni di lavoro.

Aggredito dalla moglie in mezzo ad una strada

Cuneo, 11 giugno.

Verso mezzanotte, Giovanni Pepino, di anni 39, da Roccavione, rincasava quando veniva improvvisamente aggredito e selvaggiamente bastonato.

Il malcapitato, a causa dell'oscurità e anche perchè l'aggressore si era convenientemente appostato, nascondendosi, non lo riconosceva. Immaginarsi poi la sua sorpresa quando riconobbe nell'energumeno una donna: sua moglie, Maria Maccario fu Maurizio, di anni 36.

Il poveretto, che ha riportato lesioni lacero-contuse all'orecchio destro, alle regioni mastoidea e sopracciliare sinistra, contusioni all'emitorace e al gomito destro con edema e impedimento del movimento di flessione dell'avambraccio e altre numerose escoriazioni in tutto il corpo, è stato ricoverato all'ospedale e ne avrà per circa venti giorni.

La coppia di coniugi litigava sovente e la Maccario nutriva forti rancori verso il marito. E' stata naturalmente denunciata all'autorità giudiziaria per lesioni volontarie.

FALLISCONO LE AGITAZIONI CONTRO IL CONGLOBAMENTO

Oggi sciopero generale a Milano e Sesto San Giovanni

Nelle campagne del Lodigiano solo il 10 % ha aderito alle dimostrazioni di protesta della Camera del Lavoro

Milano, 11 giugno.

E' stato confermato per domattina l'inizio alle ore 6 dello sciopero generale in tutte le industrie di Milano e di Sesto San Giovanni, proclamato, come si è data ieri notizia, dalla Camera del Lavoro e con durata fino alle 6 di dopodomani domenica.

Si precisa che dalla manifestazione sono esentati, per accordi precedentemente conclusi, gli addetti ai servizi indispensabili degli ospedali, delle pompe funebri, dei giornali quotidiani e tutti coloro che hanno già ottenuto dalle loro aziende acconti sui miglioramenti salariali fissati dalla Confederazione generale italiana del lavoro.

L'astensione dal lavoro riguarda dunque tutti i dipendenti delle amministrazioni, compresi gli addetti ai servizi dei pubblici trasporti, ciò che comporterà una paralisi completa di ventiquattr'ore nelle tranvie urbane e interprovinciali. I dipendenti delle Ferrovie Nord effettueranno invece uno sciopero di durata doppia: inizio alle 6 di domattina e cessazione alle 6 di lunedì.

Si apprende stasera che la segreteria della Camera sindacale provinciale dell'Unione italiana lavoratori riunitasi d'urgenza, ha diramato un comunicato con il quale invita i propri aderenti a non partecipare alla protesta della Camera del Lavoro.

Lo stesso comunicato conclude illustrando i miglioramenti economici che l'accordo nazionale sul conglobamento porterà alle categorie interessate. Lo sciopero di domani è infatti una protesta contro tale accordo raggiunto, come è noto, recentemente a Roma, senza l'adesione della C.G.I.L. L'accordo sarà firmato proprio domani a Milano dal presidente della Confindustria dott. Costa da una parte e dall'on. Pastore per la CISL e dal dott. Viglianesi per la UIL dall'altra.

Lo sciopero ad oltranza nelle campagne del Lodigiano iniziato alla mezzanotte di ieri ha riservato stamane un'amara sorpresa ai dirigenti sindacali: solo il 10 per cento dei lavoratori ha ubbidito all'ordine della C.G.I.L. mentre il 90 per cento si è presentato regolarmente al lavoro.

Un altro insuccesso della C.G.I.L. nel Reggiano

(Dal nostro inviato speciale)

Reggio Emilia, 11 giugno.

La giornata è trascorsa calma. Per oggi la Camera del Lavoro chiamava allo sciopero i lavoratori del settore del legno, ma la cifra delle astensioni è stata assai esigua — 145 scioperanti su 595 dipendenti — e la gente non si è accorta di nulla. In taluni stabilimenti, ad esempio alla Trinceria Messina (174 operai), non uno è rimasto assente dal lavoro.

Dopo le due giornate di ieri e di ieri l'altro in cui il settore dei metalmeccanici non aveva risposto all'appello della FIOM, i risultati di questo nuovo sciopero d'oggi confermano che il motivo dell'agitazione contro l'accordo nazionale sul conglobamento è impopolare perfino in una provincia, come questa, dove «le bovine dànno il latte rosso» secondo l'espressione usata fin dai tempi di Prampolini dai prefetti che invocavano l'intervento della forza pubblica. Si direbbe, anzi, che il respiro difficile di cui soffrono molte industrie reggiane sia avvertito dai lavoratori e li induca a maggior prudenza. Ieri una fabbrica di cioccolato ha chiuso i battenti. Oggi un altro opificio con trecento operai ha presentato istanza di fallimento. Un calzificio — il Bloch, con 550 operai — ha diramato stasera una circolare con cui si avverte il personale che «in seguito alle perduranti agitazioni» la direzione sta studiando le misure opportune «per impedire che l'azienda sia avviata a sicura rovina».

Alla perplessità dei lavoratori per l'incerta sorte degli stabilimenti, reagisce la Camera del Lavoro con molta energia. Merita un discorso a parte l'episodio avvenuto qualche giorno fa a Veggia, del quale abbiamo già parlato ieri. In una grande fabbrica di ceramica, il «comitato interno attivisti sindacali» ordinò una serie di scioperi per costringere l'azienda a concedere tremila lire di acconto sui futuri miglioramenti. La direzione fece presente che ciò avrebbe comportato lo spegnimento degli altiforni e compromesso la produzione per un lungo periodo. Riuscì poi, la direzione, a convincere gli operai e la stessa commissione interna, in prevalenza socialcomunista, a sottoscrivere un impegno di non più scioperare fino al 30 settembre prossimo. Le sorprese vennero l'indomani. Il capo della Camera del Lavoro di Reggio, on. Sacchetti, piombato a Veggia esortò vivacemente i socialcomunisti membri della commissione interna che avevano sottoscritto l'impegno — Rodolfo Giovannini, Virginia Pagani, Giuseppe Basenghi, Umberto Medici — a una pubblica mea culpa, affermando che essi erano andati oltre il loro compito e le loro funzioni.

Dopo una notte che supponiamo assai agitata, i quattro scrissero alla direzione dell'azienda, pregando di «ritenere nulla» la loro firma all'accordo; e spedirono pure una letterina ai sindacati della ceramica della CGIL e della CISL per invitarli a indire in tutta fretta l'elezione di una nuova commissione interna, ancora prima della scadenza del loro mandato.

In altre parole, i quattro di Veggia si rivolgono alle loro organizzazioni allo scopo di riceverne ufficialmente la squalifica.

Pentimenti o ravvedimenti di questo genere non sono tali da incoraggiare i capi di azienda ad avere fiducia delle commissioni interne, e a tenere per valido ciò che viene concluso con le rappresentanze del loro operai. «Finchè l'on. Sacchetti non ritratta quanto ha detto a Veggia — ci ha dichiarato il dottor Gianni Landini, presidente degli industriali reggiani — noi non potremo più riconoscere le commissioni interne e trattare con loro. Sono o non sono i rappresentanti delle maestranze? Abbiamo bisogno di saperlo con chiarezza».

Da quaranta a cinquant'anni, da quando cioè il vecchio Landini sviluppò dalla sua officinetta artigiana una fabbrica vera e propria, quest'azienda non ha mai lesinato: assistenza medica, asilo, colonie marine e montane, prestiti per nozze, malattie e funerali. Proprio contro queste forme di gestione illuminata e quasi patriarcale sembra che più aspra si sfreni la battaglia: in un elenco di ditte del Reggiano compilato dalla Camera del Lavoro, si legge infatti la «Landini» in testa, con una postilla: «azione di lotta immediata».

Gigi Ghirotti

Episodio di violenza nelle officine Cogne

Aosta, 11 giugno.

Un grave incidente è avvenuto stamane negli stabilimenti siderurgici della Nazionale Cogne durante le due ore di sciopero. Il dottor Mario Casadio, di 30 anni, addetto al laboratorio studi e controlli, stava compiendo rilievi fotografici ai macchinari del reparto acmonital, dove si fabbricano le monete metalliche per la zecca, quando veniva aggredito e percosso da un gruppo di operai. Nel corso della disputa spariva la macchina fotografica.

Le organizzazioni sindacali hanno dato del fatto increscioso una particolare spiegazione. Affermano che il dottor Casadio, dopo essersi fatto largo a viva forza tra i dimostranti, si accinse a fotografarli con lo scopo d'intimidirli e rendere facile la loro individuazione da parte della direzione. Gli operai reagivano ed esigevano che il dottor Casadio consegnasse il rotolo fotografico. Questi rifiutava. Ne seguiva una discussione molto animata: nel trambusto la macchina fotografica cadeva sul pavimento e veniva calpestata nella ressa.

Questa tesi viene confutata dalla direzione. Il dottor Casadio è addetto da tempo a quei rilievi fotografici per il laboratorio da cui dipende. Quindi, se egli stamane fotografava macchinari del reparto acmonital, eseguiva semplicemente il suo normale lavoro. Può darsi benissimo che gli operai abbiano male interpretato quanto il tecnico stava facendo. Comunque la tesi che egli stesse fotografando gli scioperanti per una loro individuazione è inammissibile da parte della direzione. Gli operai che aderiscono allo sciopero vengono infatti segnalati subito all'ufficio mano d'opera. Non uscendo essi dagli stabilimenti, è logico che l'ufficio debba conoscere i nominativi per detrarre la retribuzione delle due ore di sciopero. Non è quindi necessaria alcuna documentazione fotografica.

L'agitazione negli stabilimenti Cogne dura esattamente da un mese.

Allo sciopero — com'è noto — non aderisce la C.I.S.L. che avendo constatato la inesistenza di ragioni tali da giustificare il proseguimento dell'agitazione e la possibilità di proficue discussioni su tutti gli argomenti di ordine economico, sta svolgendo trattative con la direzione della società. Sinora è stato raggiunto un primo accordo sulla assunzione dei giovani e sul premio di produzione.

La C.G.I.L. invece, pur dichiarandosi disposta a intraprendere trattative su tali argomenti motiva il proseguimento dell'agitazione con il licenziamento dei tre membri di commissione interna che nei primi giorni dello sciopero — com'è detto nelle lettere di licenziamento — si sarebbero resi responsabili di attentati alla libertà di lavoro ed alla integrità degli impianti.

L'atteggiamento del sindacato lavoratori valdostani è in fase di evoluzione; essendo la natura prevalentemente politica dello sciopero questo sindacato si apprestarebbe cioè ad uscire dalla agitazione.

Gli impiegati prestano regolarmente la loro opera quasi al 100 per cento ed anche tra gli operai un certo numero risulta al lavoro.

Agitazioni in Valsesia

Borgosesia, 11 giugno.

Continuano in questi giorni, nelle varie aziende industriali della Valsesia, gli scioperi indetti dalla C.G.I.L. contro l'accordo stipulato dalla C.I.S.L. sul conglobamento.

Nelle quattro maggiori industrie di Borgosesia — Manifatture Lane Borgosesia; Tessitura Lane; SAMIT e Filatura Fibre Tessili — su complessivi 2900 dipendenti hanno scioperato 1208 operai, cioè una media di circa il 40 per cento.

Per la prossima settimana la C.G.I.L. ha annunciato una serie di nuovi scioperi in vari centri industriali della Valsesia.

Famiglia terrorizzata da un bandito armato

Mentre il rapinatore teneva tutti immobilizzati, un complice perquisiva la casa - Un colpo di fucile prima di allontanarsi

Casale Monf., 11 giugno.

In una casa colonica isolata, in territorio di Alfiano Natta al confine con quello di Tonco (Asti), è stata tentata una audace rapina.

Alle 21,15 alla cascina Campasso il mezzadro Luigi Leoncini si trovava a tavola per la cena con la moglie, i bambini e due garzoni, quando il cane si mise furiosamente ad abbaiare. Il mezzadro, affacciatosi alla porta che dà sull'aia, si trovava di fronte uno sconosciuto sui 20-25 anni che gli chiedeva un'occupazione.

Mentre il Leoncini rispondeva negativamente, è comparso un secondo individuo mascherato e armato di fucile. Costui imponeva al contadino di rientrare in cucina e di alzare le mani unitamente a tutti i presenti e di consegnargli il denaro che aveva in casa.

Il mezzadro dichiarò di non averne. L'individuo armato teneva a bada la famiglia col fucile spianato e il compagno si diede a rovistare tutta la casa, senza trvare alcun valore. Prima di allontanarsi i due hanno voluto assicurarsi che il Leoncini non possedesse armi. Allontanandosi in direzione di Asti spararono a scopo intimidatorio due colpi di doppietta.

Solo allora il contadino ha dato l'allarme ad alcuni cascinali, avvertendo contemporaneamente i carabinieri di Ponzano Monferrato. Ma intanto i due, che dall'accento si direbbero meridionali, avevano già potuto mettere parecchi chilometri fra loro e il cascinale, che è molto distante dal paese.

Sostituito il direttore delle carceri di Volterra

Roma, 11 giugno.

In seguito alla evasione di quattro detenuti dalla casa penale di Volterra, il ministro guardasigilli, sen. De Pietro, ha dato disposizioni telegrafiche al Procuratore Generale di Firenze, affinchè a mezzo del Procuratore della Repubblica di Pisa, recatosi sul posto, sia accertata con il massimo rigore ogni responsabilità di ordine penale e di ordine disciplinare.

Il ministro ha pure stabilito che il direttore della casa penale di Volterra sia sostituito nelle sue funzioni, in attesa dell'esito delle indagini che saranno svolte da un ispettore.

L'inchiesta sulla morte di Wilma Montesi a una svolta decisiva

Liberata dal carcere la teste che s'è decisa a dire la verità

Confronti nell'ufficio del dott. Sepe: la Giobbengiò con due ragazze e la testimone reticente con un siciliano



Anna Pantaleoni si è rinfrescata la memoria in carcere (tel.)

Roma, 11 giugno.

L'avventura — o meglio la disavventura — di Anna Pantaleoni (per varcare la barriera del segreto istruttorio il nome aveva subito una deformazione) è durata poco più di ventiquattro ore. Erano le due del pomeriggio quando l'affittacamere di via Machiavelli 50, colei cioè che ha trascorso un intero pomeriggio e una intera nottata alle Mantellate, perchè ritenuta «reticente» dal dott. Sepe che la interrogava, è rientrata nel suo appartamento. La donna aveva trovato il modo di chiarire quello che ha definito un equivoco, un banale anche se antipatico equivoco.

Anna Pantaleoni non s'era molto preoccupata, ieri mattina, quando due marescialli dei carabinieri si sono presentati a casa sua con l'invito di recarsi subito a Palazzo di Giustizia. «Vado e torno» — aveva detto andando via a suo figlio Carlo e alle due sue coinquiline, Lea Chicca e Oliva Conforti. «Non pensavo mai — spiegherà poi — che mi sarei trovata implicata nell'affare Montesi».

Alle dieci Anna Pantaleoni, una donna dalla vita piuttosto movimentata, ha varcato la soglia del «palazzaccio» e la sua prima sosta è stata nella stazione dei carabinieri. Un interrogatorio piuttosto breve, ma vivace: si chiedeva qualcosa che la donna sosteneva di non conoscere. La sua seconda sosta è stata al piano inferiore, nell'ufficio del dott. Raffaele Sepe.

Nella stanza oltre al magistrato era anche un giovanotto sui trent'anni, alto snello, bruno siciliano: i carabinieri gli avevano tolto le manette da qualche minuto dopo averlo tradotto a Palazzo di Giustizia dalla vicina Regina Coeli. E il confronto è cominciato. L'argomento? L'indagine sembra abbia condotto la giustizia sulle tracce di un uomo che sarebbe stato ospite una notte in casa di Anna Pantaleoni insieme ad una ragazza piuttosto nota nelle vie adiacenti alla stazione Termini. Si voleva sapere dall'affittacamere se questo particolare rispondesse o no a verità.

La vita di Anna Pantaleoni non deve essere stata ricca di fatti felici. Dopo aver commerciato in borsa nera negli anni immediatamente successivi alla guerra ha finito per ospitare nel suo appartamento due inquiline alle quali fa pensione. Un appartamento, il suo, squallido in uno squallido palazzone alle spalle di piazza Vittorio. Ed una sera appunto di due anni or sono alla porta di Anna Pantaleoni bussò una ragazza che le chiese ospitalità per sè e per un suo amico, quello appunto che la signora ha trovato nell'ufficio del dott. Sepe.

In un primo momento Anna Pantaleoni è stata molto incerta. Almeno tutto lo lascia supporre. Ha escluso d'aver conosciuto un biondino sul quale si ha la sensazione che si stia polarizzando l'attenzione degli indagatori ed è rimasta anche piuttosto titubante sulla possibilità di conoscere il giovane siciliano che aveva davanti a sè. L'atteggiamento non è piaciuto al dott. Sepe il quale proseguendo in un orientamento che ha deciso in questi giorni ha pensato che una notte alle Mantellate avrebbe schiarito le idee alla signora e le avrebbe fatto tornare la memoria. E così all'una dopo mezzogiorno Anna Pantaleoni ha fatto il suo ingresso in carcere dove è rimasta sino alle 10 di stamane, quando cioè due carabinieri l'hanno condotta nuovamente dinanzi al magistrato.

Questa volta Anna Pantaleoni non ha trovato difficoltà a chiarire la situazione. S'è ricordata di aver ospitato il testimone con il quale aveva avuto il confronto il giorno prima. Almeno questo lascia presupporre la rapidità del secondo colloquio con il magistrato: sì e no venti minuti. Solamente la lentezza della pratica di scarcerazione l'ha costretta a rientrare a casa verso le due del pomeriggio, felice d'essersela cavata a così buon mercato dopo tanta paura.

Anche oggi allo stesso modo di ieri la giornata è stata confusa, movimentata, in qualche momento drammatica. Protagonista: la Giobben Giò ed in ruoli di contorno quel Vincenzo Ceprani che è venuto da Finale Ligure dicendo d'aver nel suo bagaglio importanti «rivelazioni» e due ragazze (c'è chi giura che siano delle ballerine di una delle ultime compagnie di Macario). Questo naturalmente dopo che Anna Pantaleoni aveva concluso felicemente la sua disavventura senza aver compreso per quale motivo preciso si fosse trovata invischiata in un affare così complesso.

Giovanna Giovine, alias Yò De Yong, alias Giobben Giò è giunta a Palazzo di Giustizia di buon'ora. Per l'occasione il dr. Sepe non l'ha interrogata nel suo ufficio, ma ha pregato la signora di seguirlo in un'altra stanza dove l'attendevano due ragazze. La barriera del segreto istruttorio è diventata assolutamente impenetrabile. Il magistrato aveva mandato a dire con molta cortesia ai giornalisti — che trascorrono intere giornate nei corridoi del «palazzaccio» — di allontanarsi per qualche minuto. Mezz'ora dopo nella stanza dove era avvenuto presumibilmente il confronto è stato introdotto, sempre ammanettato, Vincenzo Ceprani. Il motivo? Bisogna ricordare che Ceprani ha assicurato di conoscere coloro i quali erano nei pressi di Ostia con Wilma Montesi la sera in cui la ragazza si sentì male e morì. Quali risultati abbia dato questo confronto a quattro è rimasto nel più assoluto mistero. g. g.

Tutta Napoli ride per tre storielle d'amore

Un bue nella camera nuziale - La giovane belga fuggiasca - L'epistolario fra un marito e l'amante di sua moglie

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 11 giugno.

Tutta la città ride per tre storie d'amore conclusesi dinanzi al magistrato. La prima è accaduta a Ponticelli, una borgata vesuviana, dove un ricco e maturo massaro, incurante degli anni, della voluminosa pancia e dell'integrale calvizie, aveva voluto impalmare una non meno stagionata sposina; ma, rientrato a sera nella fattoria, in località Pontetti San Severino, ove sarebbe spuntato il primo quarto della luna di miele, sentiva levarsi improvviso un mostruoso concerto sotto le finestre: colpi su bidoni vuoti, squilli di tromba e ragli di ciuco.

L'assordante frastuono durò fino all'alba: ad un tratto, l'uscio crollò sotto una poderosa spinta e i due sposi videro entrare nella camera nuziale un bue, mentre fuori echeggiavano grandi risate.

Il massaro — le cui iniziali sono F. C. — presentava denuncia: il responso del Tribunale, presieduto dal giudice Saveso, è stato di quattro mesi per schiamazzo notturno e violenza privata, ai giovani disturbatori: Antonio Di Domenico, Ciro Carino, Aniello Pennino e Antonio Capasso.

La seconda vicenda, tuttora al vaglio del pretore di Pompei, riguarda altri due sposi, i belgi Annie e Jacques Dusmet. Giunti ieri sera in viaggio di nozze su una motocicletta, essi chiesero al proprietario dell'Hôtel Suisse, Gaetano De Angelis, di potersi accampare in un prato dell'albergo. Ma quale è stato lo stupore del povero Jacques allorchè, nel piantare la tenda, ha scorto in una vicina pineta la sposina scherzare un po' troppo confidenzialmente con il De Angelis. Furente, l'ha raggiunta e schiaffeggiata. A notte alta, quando sembrava placata la prima tempesta coniugale, il signor Dusmet nello svegliarsi ha notato d'esser solo. Pazzo di dolore è uscito, ha peregrinato per la campagna e infine — erano ormai le 3 del mattino — ha sorpreso la moglie di nuovo in compagnia dell'albergatore. Questa volta il marito non ha perso tempo, ha cercato dei carabinieri per denunciare il fatto. L'albergatore e la giovane signora belga sono stati «fermati» per flagrante adulterio.

La terza storia supera i limiti del credibile. Un giorno, Alfonso D., stimato commerciante napoletano, notò un biglietto indirizzato a sua moglie, Antonietta. Morso dal sospetto, lo aprì ed ebbe la prova che da tempo la donna lo tradiva con un industriale romano, tal Matteo R. Lo sfortunato marito meditò una raffinata vendetta.

Imitando la calligrafia di sua moglie, cominciò a scrivere al commerciante, il quale rispose all'indirizzo suggeritogli dalle false lettere d'amore. Alfonso D. ha avuto così le prove del tradimento e ha denunciato la tresca dei due amanti.

La reazione dell'industriale è stata energica: ha denunciato a sua volta il marito della sua amante per violazione di segreto epistolare. Ma il pretore, nell'affollata udienza, ha sentenziato che violazione non v'è stata, perchè il marito aveva aperto lettere dirette a persona della sua famiglia, assolvendo poi i due, ma solo per intervenuta amnistia. c. g.

La sartina di Mortara

Liberata dopo 5 mesi di carcere preventivo

Mortara, 11 giugno.

Dopo cinque mesi di carcere preventivo è stata improvvisamente rimessa in libertà la sartina Giovanna Baletti, di 23 anni, da Garlasco, che era stata tratta in arresto sotto l'accusa di tentato omicidio. La sera del 30 dicembre 1953 l'agricoltore Roberto Bonacossa, di Garlasco, mentre si apprestava ad entrare in un ripostiglio, posto ai limiti del cortile della propria azienda agricola, veniva raggiunto da un colpo di rivoltella, sparatogli a bruciapelo da una persona nascosta nell'oscurità.

Dopo qualche ora il Bonacossa, che era stato ferito alla testa, tutto sanguinante e trascinandosi dietro la Baletti legata con una corda, si presentava alla caserma dei carabinieri di Garlasco, dove sporgeva denuncia per tentato omicidio, accusando la donna, ed esibendo una lettera anonima in cui lo si minacciava di morte, lettera ricevuta qualche giorno prima.

La Baletti, in preda a profonda crisi nervosa, negava disperatamente ogni accusa, e asseriva di non avere scritta la lettera e di non avere sparato contro il giovane agricoltore.

Pare che fra i due, prima del matrimonio del Bonacossa, fosse esistita una relazione amorosa; le circostanze parevano accusare la donna; essa venne arrestata.

L'autorità giudiziaria, in sede d'istruttoria, ha ordinato la perizia calligrafica della lettera anonima presentata dal Bonacossa; i periti hanno escluso che sia stata la Baletti a scriverla.

Per questo fatto nuovo, ed anche in considerazione di alcune contraddizioni che sarebbero emerse da un più attento esame delle accuse avanzate dal Bonacossa, il giudice istruttore ha degradata la rubrica del reato, trasformandolo in quello di lesioni e minacce e concedendo quindi la libertà provvisoria alla detenuta.

Un insegnante cieco rapì la sua allieva?

Il maestro di musica è denunciato per ratto

Biella, 11 giugno.

I carabinieri della squadra di polizia giudiziaria hanno denunciato il maestro di musica Giancarlo Bressan, nato 26 anni fa in provincia di Treviso e residente in città, cieco fin dalla nascita. Egli è accusato di ratto e anche di presunta violenza nei confronti di una sua giovanissima allieva.

Il Bressan avrebbe infatti approfittato della fiducia dei genitori della ragazza e della inesperienza di quest'ultima, la quindicenne C. R., pure domiciliata in città, che circa un anno addietro gli era stata affidata perchè le insegnasse a suonare il pianoforte. Inoltre il Bressan avrebbe fatto pressioni sulla ragazza perchè indirizzasse al Procuratore della Repubblica un esposto in cui essa denunciava i propri genitori per maltrattamenti.

L'inchiesta promossa dai carabinieri è ora affidata all'autorità giudiziaria. Le indagini sono di una grande delicatezza. Il maestro cieco si proclamerebbe innocente e chiamerebbe a suo testimone addirittura la giovanissima allieva.

Brucia la casa del padrone perchè lo paga troppo poco

Alessandria, 11 giugno.

E' comparso oggi davanti al Tribunale di Alessandria un curioso tipo di violento, Sebastiano Ponassi, di 58 anni, addetto ad una tenuta agricola in territorio di Gavi.

Il Ponassi era alle dipendenze dell'agricoltore Giacomo Gemme, il quale, secondo le sue affermazioni, non l'avrebbe ricompensato in modo adeguato. Per vendicarsi, la sera del 2 marzo, il contadino incendiò una cascina isolata del Gemme, situata in territorio Monterosso di Gavi, per cui andarono distrutti fieno, paglia, legna e parte del caseggiato. E' stato condannato a 8 mesi di reclusione con la condizionale.

ULTIME NOTIZIE

Gli americani sospendono il «ponte aereo» con l'Indocina

Si prevede che fra pochi giorni il gen. Giap tenti di isolare Hanoi - La grande città attende con calma il prossimo assalto

(Nostro servizio particolare)

Hanoi, 11 giugno.

Dopo circa tre settimane di panico, la città di Hanoi ha ripreso da qualche giorno la sua fisionomia normale. La capitale del Tonchino ha visto lentamente diminuire l'afflusso di militari, e nelle vetrine dei negozi sono ricomparse alcune merci che poco prima era possibile trovare solo «sottobanco» a prezzi proibitivi. Anche le lunghe code davanti alle agenzie di viaggi sono finite: è il segno più chiaro che la situazione militare non appare così tragica, come si era temuto in un primo tempo.

Le stesse parole pronunciate oggi dal generale Paul Ely, nuovo comandante supremo, sembrano riaprire la via, se non all'ottimismo, almeno alla speranza che gli uomini del generale Giap debbano lottare duramente prima di concludere con successo la tanto temuta «offensiva di giugno». Egli ha però aggiunto che si avvicina «il momento più duro» della lunga lotta.

Il settore più delicato resta la zona fra Hanoi e Haiphong, su cui si imposta la difesa francese del Tonchino. Un comunicato dell'Alto Comando francese informa infatti che colonne motorizzate franco-vietnamesi continuano instancabilmente la loro opera di rastrellamento contro i gruppi di guerriglieri, che agiscono in particolar modo lungo la rotabile e la ferrovia fra le due città, e nelle vaste regioni paludose che fiancheggiano buona parte del Fiume Rosso.

Lo stesso comunicato aggiunge che formazioni di bombardieri «Corsair» hanno continuato anche stamane il bombardamento sistematico di raggruppamenti nemici a sud di Phuly e nella stessa zona del Delta. Un deposito nemico di munizioni è stato centrato in pieno, ed è stato completamente distrutto.

Notizie provenienti da Haiphong informano che il movimento di militari e di materiali in quell'importante porto va via via aumentando. Città e dintorni pullulano di soldati, in attesa di essere avviati ai propri reparti. L'inattività del «ponte aereo» tra la Francia e l'Indocina è largamente compensata dal traffico navale.

E' stato reso noto infatti che gli americani hanno deciso di sospendere i trasporti aerei a lungo raggio, in considerazione di «certe difficoltà» di natura tecnica. E' stato fermato così il progetto, discusso da varie settimane, di trasportare dall'Africa in Indocina tremila soldati con i *globemasters* militari statunitensi. Il trasferimento sta avvenendo via mare.

Gli osservatori militari francesi ritengono che il generale Giap sferrerà la «grande offensiva» attorno al 20 giugno, affidando il compito di sfondare la linea difensiva delle truppe dell'Unione a tre forti colonne, provenienti rispettivamente da nord, nord-est e sud-ovest. Egli cercherebbe di tagliare così tanto la rotabile quanto la linea ferroviaria Hanoi-Haiphong.

Se questa arteria, detta «il cordone ombelicale del Tonchino», venisse tagliata, Hanoi si troverebbe chiusa in un cerchio di ferro e di fuoco, e messa in grave pericolo. **r. s.**

Assegnazione dei premi dell'Accademia dei Lincei

Roma, 11 giugno.

Alla presenza di Luigi Einaudi si è svolta all'Accademia dei Lincei la cerimonia di chiusura dell'anno accademico, nel corso della quale sono stati conferiti i premi istituiti dal Presidente della Repubblica, i premi della Fondazione Feltrinelli e i premi del Ministero della Pubblica Istruzione.

I quattro premi nazionali di un milione ciascuno sono stati assegnati: al prof. Francesco Galasso per le scienze morali, storiche e filologiche; al prof. Giovanni De Maria per le scienze sociali e politiche; al prof. Rodolfo Amprino per le scienze fisiche, matematiche e naturali; alla memoria del prof. Fabio Conforto il premio nazionale per la matematica e la meccanica.

Il prof. Arangio Ruiz ha poi solennemente proclamato i vincitori dei «Premi Feltrinelli»: all'Associazione Nazionale per il Mezzogiorno 10 milioni, «per una impresa di eccezionale valore morale e umanitario» allo scultore Marino Marini 5 milioni per la scultura; ai professori Alfred Blalock e Helen Taussig 5 milioni «per aver aperto nuove vie alle ricerche e applicazioni nel campo della terapia»; ai professori Harold Griffith e a A. R. Mc Intyre 5 milioni «per studi che abbiano portato a decisivi progressi nel campo dell'anestesia chirurgica».

Sono stati inoltre conferiti premi da un milione ciascuno ai professori Alberto Ascoli, Luigi Califano, Vittorio Erspamer, Massimo Aloisi. Infine il Ministero della P. I. ha premiato i professori Giuseppe Palamà per la matematica, Francesco Barra Caracciolo per la fisica, Eugenio Bertorelle per la chimica, Marina De Nicola per le scienze naturali.

In precedenza il Presidente della Repubblica si era recato all'Accademia di San Luca, dove aveva consegnato al pittore Mario Sironi il premio nazionale da lui istituito.

Un autotreno di paglia s'incendia in piena Roma

Roma, 11 giugno.

Uno spettacolare incidente è avvenuto oggi, poco dopo mezzogiorno. Un autotreno, proveniente da Civitavecchia, con un carico di ottanta quintali di paglia destinata alle cartiere di Tivoli, ha preso fuoco in piena Roma, a Largo Cavalleggeri.

Si presume che l'improvviso e violento incendio sia stato causato da un corto circuito nella rete aerea del filobus, molto fitta in quel punto. L'autotreno è andato completamente distrutto.

L'orfanella partita per l'America



Silvana Vittorini, la bimba di Orbetello che ha avuto entrambi i genitori uccisi in un incidente stradale, fotografata all'aeroporto di Ciampino con il cappellano militare americano Paolucci, che provocò involontariamente la sciagura. La piccola orfana è partita per gli Stati Uniti dove l'attende Maria Felice Paolucci, sorella di don Vincenzo, che ha deciso di adottarla. Dopo un anno Silvana ha trovato una nuova mamma. (Telef.)

Tre "ladri d'uomini" arrestati per un rapimento a Berlino-Ovest

Quattro anni fa avevano fatto "sparire" un cameriere anticomunista, condannato poi a 15 anni - Una donna aveva drogato la vittima - Le drammatiche rivelazioni di un profugo

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 11 giugno.

La polizia di Berlino occidentale ha reso noto questa sera di avere tratto in arresto tre «ladri di uomini», accusati di avere rapito e consegnato al servizio di sicurezza della Germania-Est un anticomunista, il cameriere Hans Dowideit.

Il rapimento del Dowideit risale all'agosto del 1950, ma fino a questo momento non si era riusciti a fare luce sulla faccenda. A fornire il bandolo della matassa è stato, sempre secondo il comunicato della polizia, un profugo dalla zona sovietica, fuggito dopo una serie di peripezie da un campo di lavoro forzato.

Il profugo, di cui per evidenti ragioni non viene reso noto il nome, si presentò giorni or sono alla polizia di Berlino occidentale e disse di aver conosciuto nel campo di lavoro un certo Dowideit, che gli aveva raccontato le vicende del suo rapimento, gli aveva fornito utili indicazioni sui suoi rapitori.

Fra l'altro, avrebbe fatto il nome di una donna, la quarantenne Charlotte Paulich, che egli riteneva una complice degli agenti comunisti incaricati del ratto. Organizzatore del colpo sarebbe stato invece un certo Oskar Paulich (non si sa se i due sono parenti), che per oscure ragioni fu poi aggredito e pugnalato dai suoi complici.

In base alle dichiarazioni rese dal profugo, la polizia di Berlino occidentale arrestava negli scorsi giorni Charlotte Paulich, che confessava poi i nomi di due agenti del servizio segreto comunista implicati nel rapimento. I due agenti sono stati rintracciati nel settore francese della ex-capitale e anch'essi tratti in arresto. Non se ne conoscono però i nomi; la polizia ha comunicato solo che le indagini tendenti a chiarire il «caso Dowideit» non sono ancora chiuse, e non è da escludersi che vengano operati altri arresti.

Il rapimento del cameriere avvenne, come abbiamo detto, nell'agosto del 1950. Sembra che egli fosse al corrente di certi piani del servizio segreto della Germania-Est, che avrebbero dovuto portare al rapimento di un altro anticomunista, certo Jolles, esperto in questioni economiche. Il ratto fallì e gli agenti comunisti sospettarono che qualcuno — probabilmente il Dowideit — avesse messo in guardia la vittima; perciò lo rapirono e lo trasportarono nel settore orientale di Berlino.

Non si sa con certezza in che modo il Dowideit sia caduto nella trappola. Sembra che alla buona riuscita del rapimento abbia contribuito una donna, quasi certamente l'avvenente Charlotte Paulich. Questa avrebbe invitato la vittima in casa sua, nel settore britannico di Berlino, e gli avrebbe offerto una tazza di caffè probabilmente drogato.

Il profugo che ha dato alla polizia i primi lumi sulla tenebrosa vicenda ha detto ancora che il Dowideit non sapeva rendersi conto delle circostanze del suo rapimento. La vittima ricordava ben poco; parlò della Paulich e di un certo appuntamento, e raccontò poi «di essersi svegliato» in un comando di polizia di Berlino orientale. In seguito, dopo un lungo ed estenuante interrogatorio sottolineato da violente percosse, era stato incarcerato in attesa di giudizio. Fu poi condannato a 15 anni di lavori forzati per tradimento e intelligenza con i servizi d'informazione occidentali.

Uno studente della «Libera Università» di Berlino occidentale», Helm Schöne, di 26 anni, che in occasione dell'incontro della gioventù comunista di Pentecoste era andato nei settori orientali della città in compagnia di sua moglie, non è più tornato indietro. Un altro studente, dell'Università di Lipsia, ha detto che il Schöne è stato arrestato dalla Volkspolizei insieme alla moglie, ma che la giovane donna era stata rilasciata dopo qualche ora.

La polizia di Berlino-Ovest ha fatto sapere in proposito che lo studente aveva le carte in regola, e che quindi il suo arresto è del tutto inspiegabile. **v.**

Una risposta dell'*Osservatore*

La donna nello sport può indossare i pantaloni

Roma, 11 giugno.

L'*Osservatore Romano* della domenica, rispondendo ad un lettore scandalizzato perchè le ragazze delle sezioni sportive cattoliche indossano i pantaloni, scrive che «non risulta che i pantaloni portino, necessariamente, il diavolo in corpo alla donna che li indossa». Tale concessione si riferisce al caso specifico dello sport e della ginnastica, e riguarda soprattutto le giovanette che si dedicano a sani esercizi fisici. In tali circostanze «non c'è nessun male ad indossare i pantaloni».

La cosa sembra differente al l'articolista dell'*Osservatore*, quando si tratti di «ragioni ben diverse, disoneste o magari anche solo per civetteria, amore di novità o di stranezza».

Dal punto di vista dell'organo vaticano, occorre dunque valutare l'intenzione per cui una donna indossa il peculiare indumento maschile: la praticità sportiva è tollerabile; la vanità, l'esibizionismo, il desiderio di apparire eccentriche fanno d'una donna in pantaloni uno spettacolo sconveniente.

Una grande battuta in corso

Scoperta la grotta dove si rifugiò Dejana

(Dal nostro inviato speciale)

Tolfa, 11 giugno.

Sembra di essere tornati ai tempi che il colonnello Luca dava la caccia al bandito Giuliano nella zona di Montelepre: soltanto che siamo a Tolfa, ad una sessantina di chilometri da Roma, a pochi chilometri dalla Via Aurelia, da Santa Severa, da Santa Marinella, da Civitavecchia; vale a dire da luoghi ameni, colmi di fiori, con le pensioni dalle persiane verdi e gli ombrelloni colorati sui terrazzi.

Non sembra possibile che tanti uomini armati siano qui per dar la caccia ad un brigante, a quel Luigi Dejana fuggito a metà febbraio dal carcere romano di Regina Coeli, dove si trovava in attesa di giudizio per avere assassinato ad Allumiere un guardiano di miniera a scopo di rapina. Eppure il bandito è qui, in questi aspri boschi, nelle folte macchie, nelle forre. Si è sicuri che è qui: l'hanno visto, gli hanno parlato, gli hanno anche dato, per paura o lucro, del cibo. Ma i paesani sono stati avvertiti dalla polizia: guai a chi darà il più piccolo aiuto al bandito! Nessuno abbia paura: ognuno, anzi, abbia fede nella polizia e nei carabinieri, che sono qui presenti a centinaia.

C'è il capitano Mambor, comandante la compagnia di Civitavecchia, c'è il dott. Magliozzi con buona parte della Squadra Mobile romana. Il capitano Mambor fu colui che acciuffò Dejana, nel novembre scorso, su un motopeschereccio che aveva lasciato il porto di Civitavecchia per la Sardegna.

Dopo il delitto di Allumiere e l'arresto del complice, il Dejana si era rintanato nei boschi che sono compresi nel triangolo Santa Severa-Allumiere.

Ora Dejana è nuovamente qui. Conosce bene questi posti: prima della rapina di Allumiere vi faceva il pastore. Conosce luoghi e persone. A Tolfa ci abitava: bazzicava l'osteria, se la intendeva con una donna: era logico che tornasse da queste parti, dopo la fuga dal carcere romano. Carabinieri e polizia seppero della presenza del bandito da molte settimane, ma non ne erano certi e continuavano a tendere le reti, ad interrogare paesani, a inviare nelle macchie agenti travestiti da pastori, con branchi di pecore.

Queste tenaci indagini sono state premiate. Si sono scoperti gli uomini, due pastori, che fino a pochi giorni fa — per lucro e per paura — rifornivano di viveri il Dejana; si è scoperta, si può dire ancora calda, la grotta dove il brigante dormiva e dalla quale poteva spiare un vasto territorio: si è accertato che il grassatore è armato di mitra e che forse ha con sè un compagno, un sardo; si è anche appreso che l'uomo è intimorito, che teme persino del suo amico. **d. m.**

Il «caso» Alpino sarà discusso il 24

Roma, 11 giugno.

E' stato affisso a Montecitorio un manifesto della Giunta delle elezioni nel quale si dichiara contestata la elezione a deputato del dottor Giuseppe Alpino, proclamato nella prima circoscrizione (Torino, Novara e Vercelli). La discussione in seduta pubblica è stata fissata per l'udienza di giovedì 24 giugno alle ore 9,30.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

L'implacabile fisco inglese

Sfuma in tasse un'enorme eredità

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 giugno.

Una delle più grandi sostanze d'Inghilterra, quella del Devonshire, verrà assorbita per l'ottanta per cento dalle tasse di eredità: si tratta del patrimonio lasciato dal duca di Devonshire, che morì nel novembre del 1950 di apoplessia in seguito ad uno sforzo eccessivo compiuto per abbattere un albero.

Sette mesi prima di morire, il duca di Devonshire aveva steso un contratto con la moglie e con il duca di Buccleuch per cedere loro, al prezzo di 1 milione e 850 mila sterline, una parte della sua fortuna, oltre la collezione d'arte che comprende dipinti Rembrandt, Reynolds, Velasquez e molti altri celebri pittori. Questo contratto avrebbe dovuto entrare automaticamente in funzione qualora la vita del duca di Devonshire fosse in pericolo.

Il duca, però, morì improvvisamente e il contratto fu steso soltanto il giorno dei suoi funerali, retrodatato al giorno della sua morte. Portato in tribunale, questo contratto fu dichiarato nullo — ossia non entrato in azione — dal giudice. Gli eredi del duca di Devonshire ricorsero allora all'Alta Corte per cercare di preservare intatta la collezione d'arte e la fortuna valutata a circa cinque miliardi di lire.

Se il contratto fosse stato ammesso come valido, la tassa ereditaria sarebbe stata relativamente bassa; però il giudizio di prima istanza l'ha fatta salire all'ottanta per cento, ossia a circa quattro miliardi.

Questa causa d'appello si è ormai trascinata per quasi un anno: con una spesa legale facilmente comprensibile e un interesse sulle tasse, che si andava accumulando al ritmo di 800 sterline la settimana. Ieri gli eredi hanno deciso di abbandonare questo ricorso in appello. In altre parole, hanno abbandonato ogni speranza di salvare i quattro miliardi. Pare ora improbabile che il giovane erede, il nuovo trentaquattrenne duca del Devonshire, possa mantenere intatto il tesoro di famiglia.

Egli sarà probabilmente costretto a mettere all'asta la maggior parte delle tenute e delle opere d'arte della collezione. Commentando il motto di famiglia «Cavendo tutus» (sicuro grazie alla prudenza), egli ha detto qualche giorno fa che questo è probabilmente il peggiore motto che un inglese possa avere al giorno d'oggi.

Gli eredi del duca di Bedford, intanto, hanno annunciato ieri di avere messo in vendita il villaggio di Chenies, nel Buckinghamshire, per poter cominciare a pagare le tasse di successione al dodicesimo duca che — per una ironia della sorte — era autore di un volume intitolato: «La povertà e la tassazione eccessiva: la via d'uscita». **r. s.**

Signora americana rapita riscattata con 50 milioni

New York, 11 giugno.

Viene reso noto oggi che mercoledì scorso è stata rapita a Phoenix (Arizona) la signora Evelyn Smith, moglie di un ricco industriale, e che per la liberazione di lei sono stati chiesti 75.000 dollari (circa 50 milioni di lire) che il marito ha consegnati riportandola quindi a casa la moglie sana e salva. Si tratta di una giovane signora di 22 anni, madre di due bambini. La richiesta della somma fu fatta pervenire al marito mediante un biglietto posto in un mazzo di rose.

Impiccato a Baltimora l'autore dell'uxoricidio perfetto

Baltimora, 11 giugno.

E' stato impiccato nelle prime ore di stamattina, nella prigione di Baltimora, nel Maryland, George Edward Grammer, autore del cosidetto «delitto perfetto». Il Grammer aveva ucciso la moglie agendo però in modo tale che in un primo tempo le autorità inquirenti avevano ritenuto che la donna fosse morta in un incidente automobilistico. Il Grammer ha commesso il delitto per amore d'una graziosa ragazza.

Il Grammer, che aveva 37 anni, non ha mostrato nessun segno di emozione quando, circa due minuti dopo la mezzanotte locale, ha salito gli scalini del patibolo.

Una suora moribonda per quattro pugnalate

Il feritore è stato catturato - La religiosa ha perdonato l'aggressore che è malato grave

Napoli, 11 giugno.

Una suora è stata ridotta in fin di vita con quattro pugnalate da un giovane tubercolotico che era uscito di senno e che si era messo in testa di essere odiato dalla suora. Il feritore, che si era dato alla latitanza, si è però pentito e dopo qualche ora si è costituito ai carabinieri.

L'episodio è accaduto nell'ospedale del Sacro Militare Ordine di Malta a Pozzuoli, nel pomeriggio di oggi. La religiosa, sulla cui generalità si mantiene il più stretto riserbo (si sa soltanto che è giovane e settentrionale) era oggi nella sua cameretta e si apprestava a riprendere il suo duro lavoro di assistenza ai malati: improvvisamente, si è spalancato l'uscio ed è comparso il ventisettenne Costantino Capuano, da qualche mese ricoverato nel reparto tbc.

Il giovine era in preda a vivissima agitazione e stringeva nella destra un pugnale acuminato di marca tedesca. La suora non ha avuto neppure il tempo di lavare un grido: l'aggressore le ha vibrato quattro colpi con la tagliente lama, tre al petto e uno alla schiena. Poi, quando ha visto la sua vittima cadere a terra in un lago di sangue, è balzato sul davanzale della finestra e l'ha scavalcato: per essere più libero nei movimenti, si è tolto le scarpe. Egli si è nascosto nella vicina sede dell'istituto magistrale.

Frattanto, ai lamenti della suora, sono accorsi nella stanzetta alcuni sanitari e infermieri, i quali immediatamente hanno soccorso la ferita, trasportandola in infermeria, dove subito si è proceduto a un difficile intervento di laparatomia: la lama aveva prodotto gravi lesioni interne. La suora, mentre era sotto i ferri del chirurgo, ha espresso generose parole di perdono per il suo aggressore.

Costantino Capuano ha dichiarato che voleva sopprimere la suora, perchè lei lo odiava con tutte le forze, tanto che egli la riteneva responsabile di un grave provvedimento disciplinare, preso dai dirigenti dell'ospedale nei suoi riguardi.

In base a tale provvedimento, tra qualche giorno il Capuano avrebbe dovuto lasciare il pio luogo. Le condizioni del tubercolotico sono estremamente gravi ed egli non ha mezzi per curarsi. E' stato dichiarato in arresto.

Ladri di biciclette in casa del corridore Coletto

Ciriè, 11 giugno.

Mentre il corridore Agostino Coletto, di Venaria, stava disputando la prima tappa delle Dolomiti, i ladri facevano una visita in casa sua: infatti la notte scorsa dall'abitazione della famiglia Coletto, nella tenuta La Mandria, sono state rubate due biciclette da un sottoscala.

Due giovanette stritolate ad un passaggio a livello

Erano su un carro-botte pieno d'acqua e trainato da due bovini

Grosseto, 11 giugno.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta alle 18 d'oggi a un passaggio a livello nei pressi di Grosseto, e precisamente al bivio Valle Giardino, che si trova fra le stazioni ferroviarie di Alberese e Ripescia. Due giovinette, Mirella Bravaccini, di 11 anni, e Anna Maria Bovo, di 14 anni, si recavano con un carrobotte trainato da due vacche a rifornirsi d'acqua potabile per uso delle rispettive famiglie. Fatto il carico, le due ragazzette riprendevano la via del ritorno.

Trovato il passaggio a livello chiuso, chiedevano alla casellante di alzare le sbarre, e questa, dopo essersi assicurata che nessun treno era in arrivo, aderiva alla richiesta. Senonchè un treno-bis, mentre il carrobotte stava lentamente attraversando i binari con sopra le due fanciulle, sopraggiungeva a fortissima velocità investendolo in pieno e trascinandolo per alcuni metri.

Il carro rimaneva letteralmente distrutto e le due giovinette, orribilmente stritolate, morivano sul colpo. Anche le due vacche rimanevano uccise. Scene strazianti avvenivano allorchè i parenti delle due vittime, giunti sul posto, si trovavano dinanzi al macabro spettacolo.

In Tribunale militare le due spie emiliane

Modena, 11 giugno.

Con una decisione inaspettata, dopo che il dibattimento si era svolto con particolare minuziosità, si è concluso alla Corte d'Assise — questa sera alle 20 — il processo contro le due spie modenesi. La Corte ha affermato la propria incompetenza ed ha rinviato gli atti al Tribunale militare di Bologna. Nulla aveva lasciato prevedere simile conclusione, perchè il quesito di competenza pareva ormai definitivamente risolto.

I due giovani accusati sono Ezio Tesini, di 31 anno, da Soliera Modenese, detenuto dal 25 agosto 1953, e Marino Cavicchioli, di 27 anni, pure da Soliera, latitante. Essi sono accusati di aver fornito notizie militari e politiche ad agenti della polizia segreta cecoslovacca.

Il P. G. aveva chiesto la condanna a 19 anni di reclusione per ciascuno degli imputati: 17 per il reato di spionaggio e 2 per quello di corruzione; e aveva richiesto in subordine che, ove il reato di corruzione fosse stato ritenuto assorbito da quello di spionaggio, che è di pertinenza della magistratura militare, la Corte decidesse per il rinvio degli atti al Tribunale militare di Bologna, competente per territorio.

ULTIME DI CRONACA

Una ragazza per gelosia si vibra una coltellata

La stiratrice Antonietta Cimina, di 24 anni, che abita in via Massini, ha tentato questa notte di togliersi la vita. Era circa mezzanotte. La Cimina, non vedendo rincasare l'uomo con il quale conviveva e temendo che egli stesse trascorrendo la serata con un'altra donna, si armava di un acuminato coltello da cucina e si vibrava un terribile fendente alla gola. La notevole perdita di sangue le faceva perdere a poco a poco le forze e la sventurata si accasciava sul pavimento dove poco più tardi — e precisamente verso le due — la trovava l'amante rincasando.

Subito soccorsa, la Cimina veniva trasportata all'ospedale S. Giovanni, ove il sanitario di guardia al pronto soccorso, dopo le cure del caso, la ricoverava in osservazione. Comunque le condizioni della ragazza non sono gravi. La lama infatti non ha leso alcun organo vitale.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro ed all'amore della famiglia è cristianamente mancato il

CAV.

Giovanni Battista Bausano

Costernati ne dànno il doloroso annuncio: la moglie **Maria Campia**; i figli: **Mario** con la moglie **Vester Barlsan** ed il piccolo **Gianni** che tanto amava; **Luciana**; **Adriana** col fidanzato dott. **Luigi Gilardino**; **Sergio** con la fidanzata **Anna Maria Borghesi**; il suocero **Secondo Campia**; il fratello **Giuseppe**; le sorelle **Angela** e **Nina**; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 13 c. m., alle ore 10,30, partendo dallo Stabilimento in via Chambery 4. Non fiori nè lutto. Si dispensa dalle visite.

Torino, 11 giugno 1954.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della S. p. A. **Bausano** partecipa con dolore la morte del Presidente e Fondatore della Società.

Il **Collegio Sindacale** della S.p.A. **Bausano** prende parte al dolore della famiglia Bausano per la perdita del Fondatore e Presidente della Società.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze dello **Stabilimento Bausano** S. p. A. partecipano la dipartita del Cav. **GIOVANNI BATTISTA BAUSANO**.

La famiglia **Sovo** si associa al grande dolore che ha colpito la famiglia Bausano.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: **Borsello**; **Candeliere**; **Colombi**; **Conte**; **Farfallini**; **Furno**; **Lanza**; **Mandelli**; **Molino**; **Pastrone**; **Ferdinando**, **Luigi**, **Giorgio Peyrani**; **Petrazzini**; **Taraglio**; **Vay**; **Varetto**; **Venturelli** colle rispettive famiglie.

Il dott. rag. **Luigi Zaccaro** e famiglia partecipano al dolore della signora e dei figliuoli dello scomparso Cav. **GIOVANNI BATTISTA BAUSANO**.

L'**Autorimessa Fratelli Domniotto** partecipa al dolore della famiglia Bausano per la perdita del cugino Cav. **GIOVANNI BATTISTA BAUSANO**.

Borgosesia, 11 giugno 1954.

La **Ditta Giovanni Renato Colongo** partecipa al grave lutto della famiglia Bausano.

Le **Maestranze** tutte della **Soc. p. Az. G. B. Bausano** si uniscono al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del loro amato principale Cav. **G. B. BAUSANO**.

Maria Reggero ved. **Demichelis**, figlia e genero, con il cuore straziato prendono parte al dolore della famiglia Bausano.

Prendono parte al dolore della famiglia Bausano gli amici unitamente alle loro famiglie: **Caviglietto**, dott. **Bertoldi**, **Fassone**, **Ferreglio**, **Gribaldo**, **Mantabone**, **Marelli**, **Morello**, **Pinto**, **Riccardi**, **Tillino**.

Gli amici **Barbesio**, **Bari**, **Corbellotto**, **Fassone**, **Raimondo**, **Rolfo**, **Rosa**, **Rossetti**, **Vaglienti**, con le famiglie, si associano al grande dolore che ha colpito il loro amico Luciano per l'immatura perdita del Papà.

Gli amici **Coriasco**, **Biglia** e **Fetrangelo** partecipano al dolore della famiglia Bausano per l'immatura perdita del Cav. **GIOVANNI BATTISTA BAUSANO**.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Cesare Moroni

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Clelia Serra**, i figli: **Carlo** colla moglie **Elena Montagna** e la piccola **Renata**; **Maria** colla moglie **Maria Teresa Giuliano** e figli **Mario** e **Graziella**; **Luigi** colla moglie **Piera De Sperati** e la piccola **Armanda**; **Bice** col marito **Carlo Gazzaniga** e figli **Renzo**, **Liliana** e **Mario**; **Maria** col marito **Sandro Mazzola** e la piccola **Mirella**; la desolatissima **Carla**, la cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 in Santa Giuletta (Pavia). La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino (corso Unione Sovietica n. 309), 12 giugno 1954.

Cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

Giovanna Cobianchi nata Rubaudo

Ne dànno il doloroso annuncio il marito Gen. **Antonio**, i figli **Aurelio** e **Jole**, la nuora, il genero, le nipotine **Sandra** e **Cristina**, il fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 16, dall'Ospedale Mauriziano (via Magellano ang. corso Re Umberto). Si ringraziano anticipatamente quanti prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Torino (via Palmieri 55), 10 giugno 1954.

Munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Secondo Boero

Anziano FIAT

Angosciati ne dànno l'annuncio la moglie **Rosa Nappa**; la figlia **Mariuccia** col consorte **Cesare Cane** ed il piccolo **Carlo** che tanto adorava, cognate, cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 13 corr., alle ore 10,30, partendo da via Saorgio 7. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari

Angelo Pastori

Ne dànno il triste annuncio i figli: **Remo**, **Romolo** e famiglie, le sorelle; cognati, nipoti e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo sabato 12 corr. alle ore 14,30 partendo da via S. Secondo 37. Si dispensa dalle visite. Si prega non inviare fiori.

I nipoti tutti, con dolore annunciano la perdita della cara zia

Celestina Villata ved. Villata

di anni 87

La sepoltura avrà luogo oggi, ore 16, dall'Ospedale Maria Adelaide (c. Firenze). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

L'**Associazione Esercenti Latterie** annuncia con dolore l'immatura scomparsa di

Francesco Cerutti

Ex-presidente dell'Associazione

Vivono nel ricordo di chi li ha amati

Roberto Fornajano

e

Virginia Fornajano n. Cantin

Martedì 15 giugno, alle ore 9, verrà celebrata una Santa Messa anniversaria nella chiesa della SS. Annunziata, via Po 45 (Cappella dell'Addolorata). La figlia, il genero, i nipoti, i parenti tutti saranno grati a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Torino, via Vittorio Veneto 7.

---

13 giugno 1953 - 13 giugno 1954

Con il dolore di allora, nel primo triste anniversario della scomparsa del

Cav. Luigi Sisto Lavarini

la famiglia, con immutato affetto e rimpianto, Lo ricorda. Sante Messe in suffragio saranno celebrate sabato 12 giugno alle ore 6,30 - 7 - 7,30 nella chiesa parrocchiale di Montecatini e a Sozzago (Novara) nella tomba di famiglia.

Giugno 1953 Giugno 1954

Nel primo anniversario della dolorosa dipartita del

Cav. Dott. Andrea Fornara

verranno celebrate Messe in suffragio lunedì 14 corr. Messe lette ore 7 e 8, Messa solenne ore 9: parrocchia San Pellegrino corso Racconigi 28. La vedova ed i famigliari riconoscenti ringraziano quanti vorranno ricordarlo e unirsi alle loro preghiere.

Dopo inenarrabili sofferenze, ma rassegnata al volere di Dio, munita di tutti i Sacramenti e dalla speciale benedizione del S. Padre, chiudeva la sua vita terrena

Olimpia Coraglia in Cavallero

Moglie e madre esemplare

Angosciati ne dànno partecipazione: il marito comm. **Giuseppe**, i figli **Carlo** con la moglie **Germana Moriondo** e bimbi **Rosalba** e **Mario**; **Rinaldo** con la moglie **Delia Scartabelli** e bimbi **Giuseppe** ed **Eliana**; il fratello **Romillo** con la moglie **Lidia**; la cognata **Elisabetta Cavallero** e famiglia; la figlioccia **Giuseppina Coraglia** con il marito **Armando Caratti**, **Vera Serra** e famiglia; nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla fedelissima cugina Lucia Coraglia ed al dott. Luigi Sacco per le assidue cure prestatele. Per espresso desiderio dell'Estinta, la famiglia non prenderà il lutto. I funerali avranno luogo oggi 12 corr. alle ore 16 partendo da via Cibrario n. 112. La presente serva da partecipazione e da ringraziamento.

La **S. p. A. Cavallero** annuncia con dolore la scomparsa della signora **OLIMPIA CAVALLERO** moglie e madre dei titolari.

Gli **Impiegati ed Operai** della **S. p. A. Cavallero** si associano al grande dolore dei loro principali per la perdita della signora **OLIMPIA CAVALLERO**.

La **Ditta Crema & Cavallero** annuncia la scomparsa della signora **OLIMPIA CAVALLERO**, sua amatissima dei titolari.

La **Società p. A. Cavallero Antonio di Milano** annuncia con dolore la perdita della signora **OLIMPIA CAVALLERO**.

Al dolore del marito si uniscono gli amici: **Burdet**, **Cerutti**, **Demeglio**, **Momigliano**, **Marta**, **Pene**, **Rossetti**, la **Presidenza** e gli **Amici** della «**Bocciofila Porta Susa**».

Dopo lunga e penosa malattia munita dei Conforti religiosi è mancata ai suoi cari

Maria Basso De Cilvestro

Ne dànno il triste annuncio il marito, la figlia e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 13 corr. ore 16 partendo da via Piedicavallo 30, Torino.

Martedì 15 corr. alle ore 10 nella parrocchia di Santa Maria in Varsuolo e mercoledì 16 corr. alle ore 11 in quella di San Carlo in Torino, saranno celebrate Messe di trigesima in suffragio di

Bebe Sandri

I familiari saranno riconoscenti a quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

12-6-1944 12-6-1954

Nel decimo anniversario della morte di

Giancarlo Scorza

— che alla Patria ideale offrì la sua splendente giovinezza — la famiglia, con immutato dolore, lo ricorda a coloro che conobbero la sua grande bontà.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. Luigi Pesando

di anni 76

Profondamente addolorati ne dànno il triste annuncio i fratelli **Evandro** ed **Augusto**; cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 13 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Confienza 10.

L'**Associazione Piemontese Agenti e Rappresentanti di Commercio** annuncia con dolore l'improvvisa dipartita del suo consigliere onorario Comm. **LUIGI PESANDO** decano della categoria, esempio mirabile di operosità e di rettitudine. Si invitano gli associati ed i colleghi a partecipare ai funerali.

La **Soc. Canottieri Caprera** prende parte al lutto del compianto socio **LUIGI PESANDO**.

11 giugno 1954.

Improvvisamente è mancato

Giovanni Angelori

Commerciante

Costernatissimi ne dànno l'annuncio: la mamma, la moglie Domenica col figlio Pierluigi; il fratello e parenti tutti. Le esequie avranno luogo il giorno 13 corr. alle ore 9 nella Cappella del Cimitero Generale. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Orecchia nata Fenoglio

di anni 83

Ne dànno il triste annunzio: i figli, le figlie, genero, nuore, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali domani 13 corr. alle ore 10,30 partendo da strada S. Mauro 14. La presente è partecipazione e ringraziamento.

MARESCIALLO PILOTA

Emilio Medail

Nel secondo anniversario del doloroso distacco la famiglia, con accorato rimpianto, ne rievoca la cara memoria. La Messa di suffragio sarà celebrata martedì 22 giugno, alle ore 8, nella chiesa dei Ss. Pietro e Paolo (via Saluzzo 25 bis).

Torino, 12 giugno 1954.

Martedì 15 giugno, alle ore 11, nella parrocchia di San Massimo, verranno celebrate Messe in suffragio del

Barone Antonio Guidobono Cavalchini Garofoli

La moglie ed i figli ringraziano riconoscenti quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

12-6-1953 12-6-1954

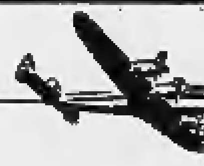
Nel secondo anniversario della dipartita di

Celestino Mondiglio

Industriale

i genitori ed i parenti, sempre con accorato rimpianto, Lo ricordano ai suoi amici ed a tutti quanti Lo conobbero ed apprezzarono.

Volate 'Qantas' fra queste Terre del Sole



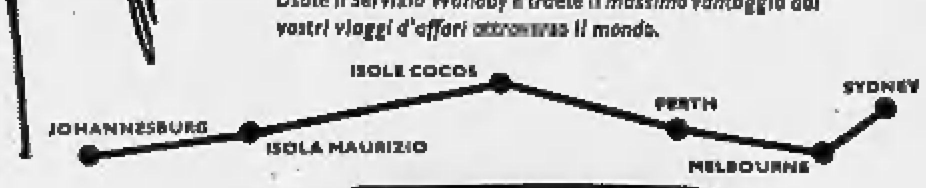
AFRICA del Sud e AUSTRALIA



Il servizio Qantas Wallaby fa parte degli itinerari aerei mondiali, risparmia tempo e denaro

Tra Johannesburg e Sydney, veloci costellazioni Qantas provvedono un servizio di prima classe che vi potrà far risparmiare tempo e denaro nel Vostro prossimo viaggio all'estero. Visitate l'Africa del Sud, l'isola Maurizio, le isole Cocos e l'Australia. Un servizio di congiunzione fra le isole Cocos e Singapore, collega il servizio Kangaroo QANTAS—B.O.A.C. Londra—Sydney, come pure servizi aerei in tutto l'Oriente.

Usate il Servizio Wallaby e traete il massimo vantaggio dai vostri viaggi d'affari attraverso il mondo.



QANTAS

Qantas Empire Airways Ltd., in associazione con la British Overseas Airway: Corporation e la Tasman Empire Airways Limited

LINEE AEREE AUSTRALIANE D'OLTREMARE

Consultate la Vostra Agenzia di Viaggi locale, o scrivete a B.E.A., via S. Radegonda 11, Milano

Q1/54



caldo

o freddo

è sempre il brodo più genuino

Quando ancora è caldo, voi sentite sprigionare dal brodo Knorr lo stuzzicante profumo delle genuine sostanze che lo compongono: carne, condimenti naturali ed erbe aromatiche.
Un delicatissimo profumo che risveglia l'appetito e costituisce il più allettante invito alla mensa.

Quando il brodo Knorr è freddo, vi dà un'altra dimostrazione della sua genuinità poiché conserva integri tutti i suoi pregi. Dopo averlo filtrato come d'uso, gli amatori del consommé freddo o tiepido, lo troveranno gradevolissimo, puro, perfettamente amalgamato come il miglior brodo fatto in casa.



Knorr

brodo e minestre

Concessionaria esclusiva per l'Italia: Monda, Via Gentilino 8, Milano

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, stoppando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica aumentato all'ammontare, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere casella . . . SPI, Torino (od altra sede)», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 30 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

APPARECCHI sollevamento trasporti «Mas», Paranchi mano, elettrici, argani elevatori carriole, blinde, martinetti. Marconi 6. Telefonare 60-052. 6007
ASSORTIMENTO sedie tavolini chiudibili, sedie curvate, mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 8. T1120
AUTOTRASLOCHI Bevilacqua. Garanzia, prezzi modici. Via Saccarelli 12. Telefono 40-783. M3246
BETONIERE, vende Scharfi, elevatori, argani, gru, attrezzi cantiere, macchine stradali. Facilitazioni pagamento. Terzo edile, Nizza 57. 5522
CAFFE' macchine nuove occasione prezzi fabbrica. Principessa Clotilde 43. Telefonare 76-250. 3009
CERCASI ditta stabilimento per lavoro liscio e leonelno lungo con anilide. Telefonare 390-002. Martino. F3024
CHIBA lustini acurate, modelli clienti, consegne sollecite. Richelia, corso San Maurizio 12. 6209
IMPRESA vende in blocco legnami bilomieri. Montacarico. Telefonare ore pasti N. 293-418, esclusi mediatori.
LAMIERE zincate, nere ondulate nuove o occasione vende Gay. Tassoni 90. Telefono 70-081. 2502
LAVORAZIONE sociale impossibile lamiera ferro carpenteria metallica tubazioni saldate. Serenroso, Vercelli 170.
MESCOLARE Calandra gomma 200×400. Vendo ottimo, via Rivalta 31, Torino. Officina. F9678
MESCOLATORE gomma miscere diverse presso stampaggio carcassi. Scrivere casella 8823. SPI, Torino. M3241
MOMAT, Torino, via Nizza 183. Macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e revisionate. Visitateci! 4484
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi commutatori, elettrogeni. Luparia, telefono 302-372. 1151
RETTIFICHE, torni, revolver rigenerati, fresatrici trapani lapidelli. Via Donizetti 3.
RETTIFICHE esterno, interno, senza centri, tonda tangenziale, torni paralleli, revolver, trapani, affilatrici, fresatrici, smerigliatrici. Silvio Pellico 4. M3161
SIGNORE vasta esperienza campo metallurgico francese offresi trattazione ditte italiane interessate esportare Francia. Scrivere urgenza casella 4062, SPI, Torino.
SOLLEVATORI arrugati ricchi compressori idraulici attrezzature autoofficina. Via Nizza 32, telef. 683-076.
TAGLIATUBI velocissimo, taglia senza lasciare sbavatura; Sola, Ricocca 8. Telefonare 683-753. B6325
TORNI revolver puntatrice rettifica, fresatrice macchina far cave, liquidasi. Telefonare 683-759. B6327
TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi, Gay, Tassoni 90. Telef. 70-081. 2502
TORNI motorizzati L. 300 al kg. circa vende «Firmet», via Maddalene 9.
TRASFORMATORI saldatrici elettriche Serafini. Torre, via Principe Tommaso 42, Torino. L7443
VENDESI Gruppo trebbiante Orsi cm. 80 internazionale, completa efficienza. 2 milioni trattabili. Rivolgersi Guglielminetti, Castbrnanti. Asti. 6365
VENDO cantiere completo legnami betoniere motore benzina montacarichi. Telefono 29-583. G3783

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

CAPOMASTRO pratico attrezzato, assume direttamente costruzioni edili, riparazioni, fognature. Telef. mattino 685-063.
DESIDERATE l'ambiente elegantemente nuovo, interpellate Impresa Decorazioni; alloggi, negozi, ville. Telefonare 524-227.
ELETTROMECCANICA esegue lavori tornitura collegamenti apparecchi elettrodomestici, industriali, piccole grandi serie. Telefonare 45-653. F7550
FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, tinello, camini, cucine lavonie, ferroviere, tinelli, mobili isolati, reti, metalliche, salotto, poltrone, ottocapontini. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 20 II; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 29043
GAS città gas bombole riparazioni trasformazioni fornelli cucine qualsiasi prezzo ricambio. Via Boniva 5. Telef. 56-834.
OCCHIALI prodigiosi confezione artigiana «Pacchetti» ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Via S. Massimo 42.
ORAGAS, telefono: 527-790. Palestro 4: unica officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagno, caldaie. 3370
RADIO, Televisori, elettrodomestici, riparazioni. Ingegnere Tartaiari, piazza Carignano. Telefono 40-249. 5606

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO latteria centralissima causa urgenti impegni cedesi metà valore Uresc. San Massimo 33. 3157
ABBIAMO pensione centralissima 10 camere affitto mite cediamo 5.950.000. Anglesio, Nizza 9. 4897
ABBIAMO alimentario rivendita pane paese vicinanze Torino 45.000 giornaliere, cedesi motivi salute; Pizzorno, Garibaldi 5. 2308
AFFARONE caffè periferico alloggio cedesi 2.800.000, Bacca, IV Marzo 14.
ATTENZIONE assicuriamo affare cedendovi drogheria commestibili centralissimo 1.600.000; altra Borgata Vittoria 2 milioni; Cravenzola, via Cernaia 40.
ATTENZIONE cedesi attrezzatissima redditizia drogheria con bollettone. Commiente. Arsenale 42. B5886
ATTENZIONE cedonsi avviatissimi bar, bottiglierie S. Paolo 2.500.000, Nuovi Mercati 4.000.000; Regio Parco 6.000.000 con permesso albergo. Cravenzola, Cernaia 40. 5006
AZIENDE industriali commerciali per vendite acquisti. Telefonare 47-387, esperienza trentennale; Glletta, Portici Sarbarossa 4. 6246
CAFFE'-bar centrali periferici cedonsi, veri affari, Carlo Alberto 41. Quirico.
CAUSA vecchiaia cedesi centro Genova drogheria, coloniali, pasticceria, profumeria cancelleria bar super alcoolici, ricca licenza, annesso appartamento, Scrivere Zanchi, via Madre di Dio 21/1. Genova.
CAVALLERA, Saluzzo 21 cedesi calzoleria 1.500.000, dilazionando, zona commerciale, periferia. 6167
CEDESI azienda stampaggio gomma buona clientela. Scrivere casella 4079, SPI, Torino. L8441
CEDESI magazzino legna carbone centrale ingrosso minuto. Scrivere casella 8041. SPI, Torino. M3413
CEDESI tintostireria lavanderia zona Cibrario. Telefonare 779-668. L9314
CEDESI causa espatrio avviato negozio calzature ed misura e riparazione arredato 500.000 trattabili. Telefonare 886-059.
CEDIAMO pastificio attrezzato con alloggio buonissima posizione forte incasso. Poletti, Sacchi 2. 6362
CEDO direttamente alimentario con alloggio vent'anni di proprietà in ditta. Telefonare 687-100. G3112
CEDO negozio centro con laboratorio manufatti, buona clientela, mill pretese. Telefonare 61-050. L8992
CERCASI prestito 1.000.000, interesse 15%, eventuale impiego, massime garanzie. Scrivere casella 7076, SPI, Torino.
DROGHERIA angolare vent'anni medesimo proprietario, arredatissima 30.000 giornaliere garantite affitto 10.000, retroabitabile, organizzatissima, 3.000.000, esclusi intermediari. Telefonare 772-345.
DROGHERIE commestibili (censo 50-100.000 giornaliere, cedonsi dilazionando, Carlo Alberto 41, Quirico. 2716
DUE licenze privilegiate drogheria, salumeria) vendonsi con pesi. Capello, Dina 42.
FABBRICA liquori centenaria, fortissimo avviamento, ottima attrezzatura, forte reddito, cedesi causa malattia; prezzo ultraconveniente. Poletti, Giolitti 4.
FARMACIE laboratori, aziende affini, compro-vendita, combinazioni varie, tutta competenza, correttezza. Studio commerciale farmaceutico, Berthollet 27. Telefono 682.615. 0812
GRANDE avviato centralissimo, negozio mercerie, filati, ingrosso, minuto, cedesi 6.000.000, Ragioniere Forbatto, piazza Lagrange. 5063
IMPORTANTE industria torinese rileverebbe in Torino, via Roma, qualsiasi negozio possibilmente spazioso e vasto scopo esporre suoi prodotti. Disposta pagare massimo. Scrivere casella 1262, SPI, Torino. 6359
INGEGNERE, praticissimo impianti elettrici, disposto capitale, assumerebbe azienda telefonica avviatissima, sviluppo affari tutta Italia. Scrivere casella 1093, SPI, Torino. L9102
LATTERIA redditizia motivi salute cedesi. Agenzia Bacca, IV Marzo 14.
LATTERIE, grisserie, postazioni commerciali, qualunque «tilaggio» facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 300
MASSAGLIA, Cavour 18, cede tabaccherie, bar, bottiglierie, commestibili, drogherie, latterie, ecc., ogni possibilità.
MOTOSCOOTERS, cicli, avviatissimo, al lusinata clientela, cedesi 1.200.000. Cavallera: Saluzzo 21. 6167
OCCASIONE cedesi centro Savona avviata pensione. Agenzia Commerciale, via Paleocapa 17, Savona. 6367
OCCASIONISSIMA! Chiosco (sotto portici) adatto diversi generi, cedesi 80.000. Carlo Alberto 41, Quirico. 2716
OCCASIONISSIMA drogheria zona avveniristica incasso 100.000 giornaliere alloggio cedesi 3.800.000. Telefonare 43-670.
OROLOGERIA oreficeria centrale bene avviata forte incasso. Telef. 527-095.
PANETTERIA (provincia) Kg. 300 cedesi 2.400.000 dilazionando, Cavallera, Saluzzo 21. 6167
PANETTERIA in Cuneo, forno legna, vendita 200 Kg., alloggio, cedesi 2.750.000; altra 3.050.000. Rivolgersi Alpi, via Roma 32, Cuneo. M3351
PANIFICIO dandosi in gerenza a persona praticissima. Perlente. Corte Appello 2. 6342
PERSENE Corte Appello 2, cederebbe panificio ottime condizioni pagamento.
PETTINATRICE generale urge. Scrivere casella 6333, SPI, Torino. M3357
RIMETTESI, ritiro commercio, negozio retro, Tessuti abiti uomo signora bambini, maglierie. Strada San Mauro 10, Barca.
RIVENDITA panetteria pasticceria centrale moderna attrezzatura affitto mite. Affarone, ecc. Pizzorno, Po 12.
SALUMERIA gastronomia centralissima, cedesi ultraredditizia, Carlo Alberto 41, Quirico. 2716
SAVONA, Cedesi negozio profumeria, annesso parrucchiere signora, centralissimo, avviatissimo, causa trasferimento. Scrivere SPI, casella 3 Z, Savona.
TABACCHERIA centrale, levata 1.000.000 settimanali, alloggio, cedesi. Franz, Mercanti 5. 4703
VENDESI o cedesi in gerenza avviato bar pasticceria centralissimo 30.000 giornaliere, cauzione 2 milioni. Città di Provincia. Scrivere casella 8038, SPI, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggio 2-3 camere servizi da vendere via Medail 34, visite cantiere 9-12; 15-18. Gesta. Cantalore 553-307. 1626
ABBIAMO Bligny 9 alloggi negozi occupati. Visite 16.45, 17.45, portineria.
ABBIAMO artisti 30 alloggetti liberi, occupati. Visite 18-10. Portineria.
ABBIAMO Nicola Fabrizi 26 alloggi occupati 2-3 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, ascensore, casa esente. Visite 15-16.30. Portineria. 5833
ABBIAMO casetta 1.950.000, altre 600 mq. giardino 2.800.000, altre abitate, reddito 12%, veri affari. Anglesio, Nizza 9.
ABBIAMO modernissimi alloggi pronti subito migliori zone: via Napione 23, corso Bramante ang. via Giordano Bruno, via Pasquale Paoli 20. Facilitazioni, mutuo. Vaglio, via Boucheron 3. Telefono 524-207. 5315
ABBIAMO zona Francia costruenda casa, 5 alloggetti camera, tinello, cucinino; 3 alloggi 2 camere, tinello, cucinino, termo bagno, 2 negozi altissimo reddito, prezzo convenientissimo, vendesi Domus, Garibaldi 39. 2918
ABBIAMO occasione alloggi bloccati due camere cucina bagno termo, via Bonelli Pilo 53 angolo Lecce. Visite 15-17.
ABBIAMO vere occasioni alloggi bloccati, liberi, 1, 2 camere cucina corso Rosselli 90 angolo Urbessone Visite 15-17 martedì, giovedì, sabato. 5556
ABITABILE subito vendiamo S. Rita alloggio 2 camere tinello cucinino termo bagno. 2.800.000. Domus, Garibaldi 39.
ABITABILI settembre vendonsi alloggi signorili 2-3-4 camere servizi nuova costruzione Corso Re Umberto 140. Facilitazioni pagamento. 209
ABITABILI subito vendiamo S. Rita, adeguatissimi alloggi 2 camere tinello cucinino termo bagno, ascensore. Mutuo e facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 2915
ABITABILI subito vendonsi via Goffredo Casalis 59, appartamenti signorili completi ogni comfort, termo centrale, ascensori, liberi ipoteche. Rivolgersi Cantiere (pomeriggio). 5919
ACCHIARDI Settembre 33. Vendo alloggi bloccati, sbloccati, corso Abruzzi 49, Lunedì, mercoledì, venerdì 15-17. Cedesi diritto sopraelevazione. 4901
ACQUISTATE, corso Monte Grappa ang. via Nicola Fabrizi, alloggi due camere cucina termo bagno ascensore finiture. Contanti 1.200.000, mutuo venticinquennale semestrali 30.000. Per 5 anni 23.000 mensili Vaglio, via Boucheron 3. Telefoni 524-207, 41-470. 5315
ACQUISTATE, piazza Baldissera, ultimi alloggi affittati tre camere cucina termo bagno ascensore ottime finiture. Prezzo 3.200.000 reddito 300.000 annuo. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-207, 41-470.
ACQUISTO direttamente contanti, alloggetto camera cucina, accessori, Tarello, Germanasca 11. T2294
AFFARONE! Nicola Fabrizi 6 vendo due ampie camere occupate. Rivolgersi Portiera. 4904
AFFARONE redditizio alloggio 5 camere due soffitte libero, diritto sopraelevazione. Nizza 71, visibile 16-18. T0368
AFFARONE, vendonsi a prezzi ultraconvenienti per fine ultimazione alloggetti da una camera e cucina. Via Gioachino 38. Visite 15-17. Telefono 553-762. 4270
ALASSIO vendonsi appartamenti signorili 3-5 vani in palazzina, vista mare, vicinissimi spiaggia. Marchetti, Imperatrice 80, Sanremo. 5560
ALLOGGETTI camera, tinello, cucinino, bagno, moderni vendesi 1.800.000; idem 2 camere 2.450.000. Compatibili tram 2-9. Franz, Mercanti 5. 4703
ALLOGGETTI liberi sblocco 550.000 camera. Via Musinè 9. Visibili 17-19.
ALLOGGETTI adeguatissimi 1, 2 camere spaziose, cucina, cucinino, balconi, termo, bagno, vendo occupati, via Tunisi 95. Ore 15-15.30. 4904
ALLOGGETTO 2 camere cucina termosifone Crocetta libero subito; altro libero sblocco vendo. Visite 15-17 Marco Polo 36.
ALLOGGI convenientissimi frazioniamo, via Lauro Rossi 3. Visite 17-19.
ALLOGGI liberi, occupati, corso Peschiera 35, 2-3 camere servizi, termo-bagno, vendonsi (pomeriggio). F8412
ALLOGGI pronti subito, via Nizza 69 angolo Balbaudo, 2-3 camere, ottima costruzione, vendiamo. Martedì, giovedì, sabato 15-17. 4901
ALLOGGI liberi 2 camere, servizi completi, ascensore, via Tunisi 63 interno 11, convenientissimi, vendesi. Telef. 721 188.
ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, vendesi, via Zumaglia 54. Visite 17-19. Telef. 41-787. 2041
ALLOGGI prestanti signorili, 2-3-4 camere più servizi tutte comodità, vendiamo direttamente. Rivolgersi Impresa Immobiliare, via Ricasoli 6. 5548
ALLOGGI pronti primavera 1955 ogni comodità finiti signorilmente, facilitazioni, mutuo, corso Racconigi ang. via S. Bernardino, corso Peschiera ang. via Bardonecchia, via Bava 26. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-207, 41-470.
ALLOGGI signorili moderni, 3-4 camere, servizi, vendonsi zona Francia. Corso Montecucco 16, pomeriggio. 2399
ALLOGGI signorili 1-2-4 camere servizi, negozi, San Donato angolo Galvani, vende cav. Conti, Bertola 15. 3607
ALLOGGI 1-2-3 camere cucina termo bagno ascensore magazzini autorimesse vendonsi direttamente. Piazza Campanella ang. Stampale Biscardi (Borgata Parella).
ALLOGGIO tre camere cucinino più servizi signorilmente rifinito tappezzato primo piano villa ottima posizione semicentrale vende direttamente privato. Scrivere casella 7113, SPI, Torino. B5046
ALLOGGIO camera tinello cucinino signorilissimo zona Francia vendesi. Telefonare 56-270. B4934
ALLOGGIO Porta Nuova 2 camere servizi vendesi 3.200.000, «Sicor», Belfiore 3. L4650
ALLOGGIO 4 camere cucina secondo piano termocentrale, altro piano rialzato tre camere cucina finestre negozio, ufficio, liberi sblocco, vendonsi. Visite 15-17 via Saluzzo 68. 5556
AMMINISTRAZIONE Cerrato, Berthollet 19. Telef. 650-070. Berthollet 33 vendonsi alloggi liberi, occupati, due, tre, quattro camere, termo centrale. Visite 17-19.
AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Berthollet 19, centralissimi piazza Bodoni 12, vendonsi alloggi grandiosi 4, 5, 6, 10 camere. Visite 15-17. 5585
AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Berthollet 19: frazionando casa con tutti comfort, corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi liberi e occupati da tre a otto camere. Visite 17-18. 5585
AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Berthollet 19: Giuseppe Grassi 12, casa solidissima costruzione, vendonsi alloggi liberi sblocco. Visite 15.30-17. 5585
AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Berthollet 19, telefono 650-070: Berthollet 33 vendonsi alloggi liberi e occupati 2, 3, 4 camere, termo centrale. Visite 17-19.
AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Berthollet 19: via Donizetti 7 vendo due camere cucina piano 1° occupato. Telefonare 650.070. 5585
AMMINISTRAZIONE Cerrato, via Berthollet 19: via Gioberti 65 vendo negozio libero convenientemente. Telef. 650-070.
APPARTAMENTINI nuovi convenienti 2 camere, cucina, comodità vendonsi, Corso Peschiera 297 pomeriggio. 4928
AVREMO pronti fine anno alloggi moderni ogni grandezza e comfort. Facilitazioni, mutuo, Corso Monte Grappa angolo via Nicola Fabrizi, c. Francia 219, corso Giulio Cesare ang. via Sempione. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-207, 41-470. 5315
BARDONECCHIA alloggio signorile 5 camere, doppi servizi libero, vendesi 4 milioni 500.000; altro 3 camere 2.600.000. Franz, Mercanti 5. 4703
CARLO Alberto 41 vende casa con terreno fruttato, Castelnuovo D. B. 2 milioni 500.000; altra 1.600.000; altra 1 milione 200.000; altra 250.000.
CARLO Alberto 41 Quirico vende casetta Borgo Vittoria, 4 vani libera 700 mq. terreno 4.500.000. 2716
CASA signorile semicentrale su corso camere 25. Sopraelevabile sei piani, vendo. Scrivere casella 1257, SPI, Torino.
CASA solidità trattoria, 20 camere parte libera. 1000 mq. terreno, 12.000.000 vendo. Nepote, Cernaia 36. 6093
CASA nuova libera abitabile subito 24 camere, 12 alloggetti, termo, bagno, 21.000.000 vendo, Nepote, Cernaia 36.
CASA signorile precollinare nuova, libera 30 camere 7 alloggi, vendo, Nepote, Cernaia 36. 6093
CASA nuova 55 camere, libera, signorile, piccoli alloggi, zona Francia vendo, Nepote, Cernaia 36. 6093
CASA 70 camere, negozi, occupata zona San Paolo vende Nepote, Cernaia 36.
CASA 90 camere buona costruzione occupata 27.000.000 vendo, permuto. Nepote, Cernaia 36. 6093
CASCINA 62 giornate vicino Chivasso, collinare, fabbricati nuovi, vendesi 230 mila per giornata; esaminasi eventuale permuta stabile Torino. Scrivere casella 1267, SPI, Torino. 3031
CASCINA Alba 32 giornate, prati, campi appezzamento unico vendo 13.000.000. Nepote, Cernaia 36. 6093
CASCINE irrigue Fossano 100-30-30-15 giornate vende. Ratelli, Pio V 8.
CASE zona Francia, modernissime, solide, vani 38, bagni ascensore, negozi, 12 milioni; 34 camere moderne, reddito 10 netto, 20.000.000; appartamenti lussuosi da 5-9 camere, abitabili, doppi servizi, vendo prezzi modici. Antica Immobiliare Portici Barbaroux 4. 4504
CASE 35 camere, servizi, termo, bagno, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Arcivia. Rivolgersi pomeriggio corso Montecucco 16. 2399
CASETTA esente sopraelevabile frazione Leumann, 4 alloggetti, garage, giardino, reddito 10%, vendo buone condizioni, Ceruti, Andrea Doria 15. 6110
CASETTA nuovissima 4 camere servizi, ampio locale uso officina, forza motrice, telefono, libera; periferia, vendesi. Telefonare 280-407. F7764
CASETTA zona Canavese due camere cucina garage cantina, 650.000, Anglesio, Nizza 9. 4897
CASTELLO medioevale, Omara Bormida, posizione incantevole, completamente ammobiliato, vendesi. Rivolgersi: Capo, Omara Bormida. L8361
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi liberi sblocco 1-2 camere, tinello, cucinino, scala marmo, esente. Borg Pisani 23 (S. Paolo). Visite 15-16. 4442
CASTER, corso Vittorio 52, alloggi 1-2 camere tinello, cucinino, termo, bagno. Consegna fine agosto Via Pallizzano 7 (Lingotto) Visite 18-19. 4442
CASTER, corso Vittorio 52, definizione frazionamento ultimi 2 alloggi sbloccati 4 camere, cucina, termo centrale, scala marmo Via Piazzi 5. Visite 16-17.
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, servizi, termo, bagno, costruzione 1950, affitti aggiornati, paratissimi. Visite 17-18. Garessio 15 (Lingotto).
CELLIO Borgosesia vende villa padronale 14 locali parco. Scrivere casella 256 C, SPI, Milano. 4214
CERRATO, Berthollet 19, telef. 650-070, centralissimo piazza Bodoni 12, vendonsi alloggi 4-5-8-10 camere convenientemente. Visite 16-17. 5585
CERRATO, Berthollet 19, Gioberti 65, vendo negozio libero convenientemente. Telefonare 650-070. 5585
CERRATO, Berthollet 19, via Donizetti 7 due camere cucina occupato piano secondo. Telefonare 650-070.
CERRATO, Berthollet 19. Telef. 650-070. Giuseppe Grassi 12, casa solidissima costruzione, vendonsi alloggi liberi sblocco. Visite 15.30-17. 5585
CERRATO, Berthollet 19. Telef. 650-070. Frazionando casa con tutti comforts corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi liberi, occupati da tre a otto camere convenientemente. Visite 17-18.
CIBRARIO 57, angolo Morghen, vendo negozi liberi ed alloggio tre camere servizi. Rivolgersi Portieria. 4904
CORSO Regina 170, vendesi alloggi 2-3 camere, basso fabbricato, diritto sopraelevazione, visita 15-18. M8265
CORSO Francia (Bernini) vendesi alloggio occupato 4 camere servizi, sblocco, Solferino 3. L8061

(Continua a pag. 10)

MEZZO CHILO di PASTA CIRIO "vera Napoli,, GRATIS

UN GRANDE AVVENIMENTO

Come si fa per averla ?

Fate provvista per le vacanze di SUPER-CIRIO, la famosa salsa di pomodoro fresco, al solito prezzo, dal vostro solito fornitore.

Acquistando 12 dodici scatolette o flaconi di SUPER-CIRIO da 150 gr. riceverete subito gratis

GRATIS

un astuccio di PASTA CIRIO "vera Napoli,, da mezzo chilo.

Per necessità di controllo è indispensabile che le etichette complete del SUPER-CIRIO siano lasciate al venditore.

723

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete a «CIRIO - NAPOLI» il giornale «Cirio Regala» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

farsi la barba rapidamente

è facile con le lame **PAL**



Non vi sembra di perdere troppo tempo, al mattino, per farvi la barba? Provate una lama Pal, e vedrete che differenza! Scorrendo il rasoio sul viso, come un leggero "tocco di piuma", vi raderete in pochi minuti. Le lame Pal, con il loro *filo concavo* ed estremamente affilato, vincono dolcemente anche le barbe più dure. Ecco perchè milioni di uomini in tutto il mondo usano soltanto lame Pal.



il filo concavo

è un brevetto PAL: la lama, flessibile nel rasoio, segue dolcemente la sinuosità della pelle e rade a perfezione senza irritare

siate moderni! usate lame **PAL**

PAL



PAL BLADE Co. Inc. New York & London

5 lame L. 125



giugno **FRIGIDAIRE**

Vendita eccezionale limitata ai due modelli americani

SS.61 lt. 180 a L. **199.000**
SS.74 lt. 210 a L. **220.000**
tasse comp.

SUPER-CONGELATORE - SBRINATORE «FRIGIDAIRE» GRUPPO «METER-MISER» ESCLUSIVO

A TORINO SOLTANTO DA

CUMANI & BEONE Via XX Settembre ang. v. Garibaldi. La Ditta veramente specializzata

FRIGIDAIRE è la marca depositata dei soli frigoriferi costruiti dalla General Motors

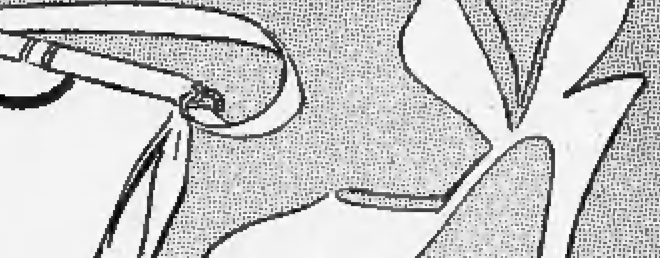


PER PELLI BIANCHE LUCIDE

BIANCO Brill

TOGLIE OGNI MACCHIA

COPRE LE SPELATURE



PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 9)

COLLINA, libere, camera, cucinino in villa vendo 290.000 complessivo (vedendo due). Z-na Chieri, pullman. Scrivere cassetta 5927, SPI, Torino. M3960

CONVENIENTEMENTE vendo alloggio 2 camere tinello cucinino, termo, bagno, bloccato; corso Trapani 144 capolinea tram 5; visita pomeriggio feriali.

CONVENIENTEMENTE vendesi Crocetta alloggio signorile 3 camere accessori 3 milioni 400.000 altro zona Nizza 1 milione 800.000 liberi subito. Cravenzola, Cernaia 40. 5096

CONVENIENTE alloggi e negozi centrali, reddito 10%. Vende « Idt », San Quintino 4 bis. 12246

CORSO Francia 101 vendonsi negozio, alloggi liberi sblocco due, tre, quattro camere, convenientissimi. Visite 15-17.

CORSO Svizzera, alloggio due camere spaziose cucina, entrata termo particolare, vendo occupato 1.550.000. Telef. 56-053.

CORSO Vittorio angolo via Villarfocchiardo vendiamo alloggi occupati di 2-3 camere servizi L. 480.000 camera. Telefonare 882-946. 6001

CORSO Vittorio angolo via Villarfocchiardo vendiamo occupato negozio mq. 140 con alloggio piano primo 5 camere, grande cantina L. 10.000.000, interno cortile laboratorio libero fine 1954 mq. 46 L. 2.200.000. Telefonare 882-946.

CROCETTA vendo ultimo alloggio 3 camere cucina, termo bagno, libero subito; altro libero sblocco; visite 15-17 Marco Polo 38. 6242

DEFINIZIONE frazionamento impresa, vende [illegible] alloggi signorili quattro camere cucina servizi negozi. Via Bidone 19. 6224

DIANO Marina: grattacielo corso Roma, alloggio 5 camere cucina bagno comfort moderni, cessio tasse vendesi. Poletti, Giolitti 1. 6222

DIRETTAMENTE vendo ultimo alloggio abitabile subito Santa Rita due camere, bagno, cucina. Telefono 700-430. 8281

ELEGANTISSIMO alloggio, palazzetto fronte Valentino, mq. 220, con giardino, condizionamento aria, impianti modernissimi, tripli servizi, garage collegato ascensore; vendesi. Telef. Ufficio 683-707.

FINITISSIMI alloggi liberi, signorili, 1-2-3 camere servizi, vendo. Nicola Fabrizi 6, portieria. 6004

GARAGES liberi vendo. Nicola Fabrizi 6 (portieria). 6004

GIAVENO centro, casa da vendere civile, cortile rustico. Rivolgersi fratelli Fol, Forno Canavese. B6201

GRANDIOSO stabilimento zona Ivrea, libero, adattissimo qualsiasi industria, reparto segheria, binario, vendesi. Telefonare 51-400. F7821

IMPRESA vende: alloggi zona Valentino 2 camere servizi; Mercato Nuovi 1-2-3 camere servizi; Villa zona precollinare 8 vani. Telefonare 650-715. 2493

IMPRESA vende direttamente costruendi appartamenti da uno a tre locali e servizi ratealmente il pagamento fino a 5 anni a L. 550.000 a locale. Termo bagno, polchetto, ascensore, scale marmo. Rivolgersi cantiere, corso Rosselli 111 (Largo Orbassano). Tram 9, 10 filobus 54 autobus A. Telefonare al 583-530.

MIRAFIORI [illegible] Giardino vendiamo lotto terreno mq. 700 L. 3000 mq. Telefonare 882-946. 6001

NEGOZI muri centrali zone diverse vendiamo 3.000.000 - 4.000.000. Anglesio, via Nizza 9. 4307

NEGOZI liberi o affittati vendiamo e affittiamo: via Rosine 8, via Maria Vittoria, via Saplone 23, corso Unione Sovietica 202, corso Monte Grappa ang. via Nicola Fabrizi. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-267, 41-479. 5718

NEGOZIO 4 aperture 5 vani bloccato, vendo 3.200.000. Doglio, Telef. 85-607.

NEGOZIO angolo con alloggetto nuova costruzione, piazza Chironi, vendesi. Telefonare 50-270. B5022

NUOVA costruzione, via Po 40, vendesi o affittasi alloggio cinque grandi locali adattissimo ufficio; stesso stabile alloggio otto camere affittasi vendesi. Vaglio, via Boucheron 3. Tel. 524-267, 41-479.

PALAZZO centrale 100-160 camere ascensori esentasse reddito presumibile 11. Vendo dilazione pagamento antico immobiliare. Portici Barbaroux 4.

PER definizione frazionamento vendonsi ultimi alloggetti e negozi occupati 2, 4 camere grandiose. Posizione meravigliosa. Corso Regina Margherita 229. Ore 17-19.

PETTITI Sacchi 2 acquista casa piccole, grandi possibilmente centrali. Telefonare 331-955. 5503

PRIVATO vende diversi lotti terreno zona Cavoretto prima fermata filobus, prezzo convenientissimo. Scrivere cassetta 7078, SPI, Torino. B5779

PRONTI subito alloggi signorili 3 camere cucina servizi tutte comodità, posizione panoramica, vendonsi. Ferrero, ecc Moncenisio 36. F7108

SANREMO, Roma, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1599

VENDESI appartamenti signorili vendonsi 2-3-4 camere, servizi. Rivolgersi cantiere, via Filadelfia 23, fronte campo Torino.

TERRENO direttamente vendiamo lotti mq. 350-1000 vicinanze capolinea 9 via Paolo Veronese L. 2500 esclusi intermediari. Telefonare 882-946. 6001

TERRENO fabbricabile acquisterebbesi anche periferico purchè zona avvenire. Valore 25.000.000. Telefonare 524-369.

TERRENO interno 210 mq. 2 negozi retil, vendo San Paolo, Sapete, Cernaia 30.

TERRENO fabbricabile acquisterei valore 3.500.000 permutando con alloggio nuovo reddito 300.000 annuo. Scrivere dettagliando con planimetria, ing. Monta, via Sacchi 58. 1413

TERRENO 40 ml. su corso Casale, complessivi 2000 mq. vendo Doglio, Telefonare 85-607. 5712

TERRENO Leumann ultimi lotti vendesi lire 900 mq. compreso frazionamento. Access, Garibaldi 18. 5158

TERRENO mq. [illegible] appezzamento regolare cintato su strada ottima, tram, fognatura, adattissimo industria, deposito, grande autorimessa, vendesi. Scrivere cassetta 1285, SPI, Torino.

TONDO per cemento armato putrelle profilati [illegible] ondulate rimpoeri vari, prezzi concorrenza, vendiamo. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169. Telefoni 21-056, 22-515. 5010

ULTRA convenienti per definizione frazionamento vendonsi alloggetti e negozi 2, 4 camere. Ottima costruzione. Sobrero 28. Ore 15-17. 4270

VENDESI alloggio 4 camere servizi 5° piano richiesta 3.330.000 reddito 300.000 annue. Telefonare 56-428. 6004

VENDIAMO oppure affittiamo alloggi pronti subito 4-5 camere doppi servizi corso Sebastopoli 156. Vaglio, via Boucheron 3, telef. 524-267, 41-479. 4682

VENDO piccolo terreno mq. 440 (Aeronautica) volendo adatto per casa 15-20 camere o cortile L. 1.250.000. Telefonare 70-076. B0372

VENDO alloggi nuovi pronti subito sopraelevazione, zona Francia. Telefonare 772-044, 20-887. B5738

VENDO 5 camere occupate terzo piano, permesso sopraelevazione 20 camere, zona San Paolo 1.500.000. Permuto. Nepote, Cernaia 36. 6093

VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione: 2, 3 camere cucina, ripostiglio, servizi, bagno completo, ascensore, termosifone, negozi con retro. Ferrero, corso Peschiera, 291. 4600

VERCELLI Zona residenziale vendo appartamento signorile 6 locali in casa nuovissima costruzione. Scrivere cassetta 224 C, SPI, Milano. 6262

VIA Montanaro 12 vendiamo convenientemente alloggi 2-3 camere servizi liberi sblocco; visite 15-17. 4928

VIA Boccardo (Borgata Vittoria) vendiamo 5 alloggetti di 2 camere, cucinino, gabinetto, cantina, [illegible], liberi sblocco, L. 1.100.000 cadauno. Telefonare 852-946.

VIA Accademia Albertina [illegible] vendesi ultimi due alloggi signorilissimi tripli servizi raffrescamento. Rivolgersi portineria.

VILLA Serra Morenica d'Ivrea posizione incantevole rustico e civile 5 giornate vendesi. Scrivere notaio Garda Michele, Ivrea. 6370

100, 120, 200, 240, 307 mq. vendonsi locali anche riuniti adatti magazzini, laboratori alimentari, uffici. Eventualmente con alloggio. Zona Gran Madre. Telefonare ufficio 683-707. L9242

1.400.000 vendiamo alloggi 3 camere servizi, liberi sblocco, via Montanaro 12. Tratta IFIT, via San Quintino 4 bis.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTIAMO negozi centrali semicentrali 21.000, 28.000 mensili. Anglesio, Nizza 9. 4307

AFFITTASI [illegible] agosto locale mq. 200 uso deposito con alloggio camere 3. Scrivere cassetta 5201, SPI, Torino.

BORGO San Pietro, libero luglio, affittasi locale industriale mq. 100, luminoso, con senza alloggio. Telefonare 691-621.

UFFICI magazzini pianterreno 2-3-4-6 vani centrali affittansi direttamente. Telefonare 526-095. G5805

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO camera indipendente centrale 10.000; alloggetti 13.000-15.000. Agenzia Etia, Albertina 21. F8707

ABBIAMO: Svizzera 12.000, Parella 18.000, Casale 20.000, Fava. Tel. 625-003.

AFFITTANSI camera cucina servizi 15 mila mensili. Riva, dei Mille 14.

AFFITTANSI alloggi nuova costruzione, due camere servizi, via Graglia 14. Telefonare 521-358. 835

AFFITTANSI alloggi tre camere cucinino bagno ascensore termosifone 20.000 mensili pronti settembre. Scrivere cassetta 3292, SPI, Torino. F7044

AFFITTANSI alloggi 2 camere servizi, pronti luglio. Via Frejus 5 (Boringhieri). Visite 9-12, 14-19. 1856

AFFITTANSI alloggi 17.000, 19.000, 20.000, 25.000 zone diverse. Sacchi 14.

AFFITTANSI tre camere cucinino, ascensore, servizi moderni 15.000. Tel. 683-578

AFFITTANSI alloggi piccoli, grandi, zona desiderata. Ferrero, Re Umberto 1.

AFFITTASI alloggi Aeronautica 3 camere accessori 18.000 S. Rita 1-2 camere 10-22.000 precollinare in villetta 4 camere 22.000; altri grandi piccoli diverse zone. Cravenzola, Cernaia 40. 5090

AFFITTASI indipendente mobiliato 2 camere cucina, bagno, telefono, eventualmente garage, Stati Uniti 25; visite ore 10-14. M3387

AFFITTASI bellissimo alloggio San Paolo 4 camere cucina termo bagno ascensore nuovo pronto [illegible] visite 15-18, via Vinadio 19. 4903

AFFITTASI camera due letti uppure matrimoniale, comfort; casa nuova. Tel. 585-336.

AFFITTASI primi luglio Crocetta, corso Peschiera angolo Pignatta, 3 camere più servizi. Telef. 380-752 ore 10-12 e 16-18

AFFITTO 2-3-4 camere più servizi. Esclusi mediatori. Telefonare 250-975. L9288

ALLOGGETTO cerco qualunque zona consegnando affitto aggiornato. Referenze. Telefonare 46-411. F8687

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 81 telefono 526-[illegible]. Garanzia. Prezzi modici. 6000

CERCO alloggi da privati per mia clientela 2-3 camere più servizi. Tel. 250-975.

CERCASI alloggetto o piccola villetta giardino. Centralissimo. Tel. 47-302.

CROCETTA ammobiliato due camere cucina ingresso bagno telefono. Tel. 650-765

INDUSTRIA meccanica cerca in affitto locali adatti per abitazione e filiale vendita con ingressi distinti dotati di magazzino o negozio in zona semicentrale. Scrivere cassetta 2001, SPI, Torino.

PERSONA sola impiegata cerca camera cucina servizi, possibilmente vicino al tram n. 4-6-9-20. Telefonare 778-105.

STI, tel. 40-585, piazza Bernini affitta uso alloggio 2 camere servizi 20.000

STI, Massena 31, tel. 40-355, affittiamo alloggi camera tinello servizi 13-15.000, due servizi 17-23.000 diverse zone, 3-4 camere buone condizioni. 5545

ZONA Crocetta causa trasferimento cedo alloggio signorile 5 camere servizi rilevando mobili. Telef 657-118. B6335

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p. p.

COURMAYEUR Entrèves affittasi villetta 7 letti, bagno, garage. Telefonare 393-604.

VIU' affittasi villetta 7 letti cucina camera pranzo bagno. Telef. 4, Viù.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p. p.

ALASSIO, Augustus Hôtel, l'elegante nuovo albergo. Grande terrazza sulla spiaggia. Telefono 4570. 5277

ALASSIO: Hôtel Pensione Maria. Ribassi giugno. [illegible] telefonando Torino 692-295. L8335

ALASSIO, Ottima sistemazione presso pensione familiare. Tel. 880-066 ore 20-21.

ALBENGA ristorante Stazione con camere prezzi modici, ottimo trattamento. Prenotarsi. 0253

E Rimini Hotel Boston, II categoria, totalmente rimodernato. 6344

BELLARIA Pensione Stella Marina, nuova gestione, ogni comfort, ottimo trattamento. 6347

BELLARIA Villa Aurea, prima [illegible] mare. Giugno 900 tutto compreso.

BELLARIA, Pensione Lumini, prima linea con ogni conforto moderno.

BELLARIA. Pensione Villa Salsa, sul mare, prezzi convenientissimi, giugno metà luglio. Telefonare Milano 971-431.

BORGIOVEREZZI (Savona). Pensione Bagni Ideal. Familiare. Riduzioni giugno settembre. Interpellateci. L7910

CASABLANCA Hôtel a Bogliasco (Servi), telefono 379-002, casa signorile a mare. Ottima cucina. Soggiorno ideale.

CATTOLICA: Albergo Turismo, centrale, giardino, posteggio auto, ottimo trattamento. Giugno settembre 1200; luglio agosto 1800. Direzione Ulderico Piva.

CHAMPOLUC Valle d'Aosta, Pensione Beau Séjour, ottimo trattamento familiare. Interpellateci. L9132

IGEA Marina Pensione Letizia. Ogni comfort. Fine trattamento facilitazioni giugno.

LAIGUEGLIA, lieto soggiorno, giugno 1000; luglio agosto 1500. Prendiarsi.

LAIGUEGLIA. Pensione Giacomelli, sul mare, ottima cucina. Giugno 1200, luglio 1600, agosto 1700 tutto compreso.

LURISIA: Albergo Scolatiello, giardino. Nuova direzione Torriamondi, Giugno-settembre facilitazioni. 4056

RICCIONE Pensione Salus, centrale, ogni comfort. Giugno 1000, tutto compreso.

RIMINI pensione Belsoggiorno, giugno 950 tutto compreso. M8734

RIMINI. Pensione Nerml, direttamente spiaggia, giugno 1100, luglio 1500. Scriveteci. 6281

RIMINI, Pensione Silvana, giugno 1000, tutto compreso. Radiotelevisione. 6267

RIMINI, Pensione Ariosto, vicinissimo mare, accogliente, autoparco. Giugno 1050. Interpellateci. 6343

TRANQUILLA pensione Valle Susa accetta ragazzi soli con sorvegliante. Telefonare 587-507. G5843

VARAZZE. Albergo Italia. Sul mare. Luglio-agosto 1500. Cucina piemontese.

VARAZZE. « Panelli » sul mare, pensione giugno 1000, luglio-agosto 1500 (agosto 1° al 20 1.800). Compreso servizio, soggiorno, cabina. 4407

VARAZZE. Pensione Villa Fiorita. Giardino. Comforts. Ottimo trattamento. Sconti famiglie. 5006

VARAZZE. « Regina » ottima pensione familiare, giardino, tranquilla. Modicità. Sorelle Nitterini. 5006

VARAZZE. « Sempione », sul mare pensione giugno 1.200 tutto compreso con spiaggia; luglio-agosto, modicità. Interpellateci. 5997

VENTIMIGLIA. Pensione mare 50 metri dalla spiaggia, rinomata cucina 1500 giornaliere compresa spiaggia ombrellone. Telefonare 31-763, Torino. F0501

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA « Sisi » (la Scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro stenografia, dattilografia, contabilità, computisteria, lingue, contabilità. Lezione corsi diurni serali normali, celerissimi, Via Po 2, telefono 47-372.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 50 p. p.

DECORATRICE. Vetro, ceramica, lunga pratica Murano, accetta lavoro domicilio. Scrivere cassetta 7060, SPI, Torino.

NABLA Ud capaboli? No? Perchè allora non iscrivervi prima dell'estate ad un corso individuale accelerato alla Berlitz, Santa Teresa 3, telefonando [illegible]-0707

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI ammobiliata centrale a stabile 12.000 mensili. Telef. 521-826.

AMMOBILIATA affitto a distinti coniugi o persona sola. Telefonare 60-339.

AMMOBILIATA Porta Nuova tre letti bagno conveniente offresi. Tel. 521-095.

ELEGANTE ammobiliata centrale ogni comfort; altra periferica uso cucina. Telefonare 528-892. M3205

12 UFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

A camerieri, tuttofare, cuoche, assicuriamo collocamento. « Atelia », [illegible] gli 12. Telefonare 527-829. 5042

AGGIUSTATORI tornitori giovani provetti cercansi. Telefonare 86-706. F7324

AGGIUSTATORE capace per montaggio piccole macchine possibilmente con nozioni elettricità cercasi. Scrivere cassetta 7123, SPI, Torino. B0401

ASSICURAZIONI: assume elementi ramo vita, attivi, media cultura, buona presenza, carriera. Stipendio provvigioni. Scrivere cassetta 7100, SPI, Torino.

ASSUMO operaio falegname lavoro assicurato. Seria, cassetta 3227, SPI, Torino.

CAMERIERA tuttofare fisse, referenziate assumo. Rivolgersi « Orizzonte ». Principe Oddone 82. B0042

CERCASI ragazze 16-18enni, lavori montaggio industria leggera. Scrivere cassetta 3289, SPI, Torino. F7026

CERCASI capo reparto per fabbrica grès ceramica, provata esperienza. Scrivere

CERCASI apprendista impressore terzo-quarto anno, o terza categoria desiderosi imparare e migliorare. Scrivere cassetta 4132, SPI, Torino. L9304

CERCASI barista cameriere, presentarsi corso Giulio Cesare 77, Balbani.

CERCASI coniugi adatti negozio pasta fresca commestibili. Referenze, cauzione. Telefonare 32-004. B6319

CERCASI ottimo cameriere referenziato per villa in Sassi. Scrivere cassetta 3264, SPI, Torino. F8513

CERCO giovane apprendista per officina meccanica. Savojni corso Marconi 25.

CONTABILE giovane esperto anche amministrazione di commercio estero assumesi. Indicare età posti occupati curriculum vitae eventuale conoscenza lingue estere. Inutile scrivere senza referenze primordine. Scrivere cassetta 7101, SPI, Torino. B6207

CUOCA per pensione mezza montagna, stagione estiva, cercasi. Scrivere cassetta 4080, SPI, Torino. L9130

CUOCO cercasi per ristorante. Rivolgersi via Arsenale 34. L9254

DONNA tuttofare disposta andare mare cercasi. Abigente, Lamarmora 40.

FERRATORE parte e a minute finizione stregia abilissimo cercasi, paga ottima se elemento capace, inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Carrozzeria Monterosa, borgo San Pietro.

FRESATORE capace cerca media officina. Scrivere cassetta 7125, SPI, Torino.

GRANDE Società cerca elemento residente Torino età massima 25, presenza, cultura, referenze, addirittura traduzione affari dopo breve periodo istruzione. Scrivere cassetta 1261, SPI, Torino. 1673

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenza via Bencì 25r, Firenze. 6304

IMPORTANTE azienda cerca provetto contabile libero impegni militari. Inviare curriculum vitae. Scrivere cassetta 2083, SPI, Torino. F8615

IMPORTANTE carrozzeria cerca provetti verniciatori ed elettrauto. Scrivere cassetta 2002, SPI, Torino. F8611

IMPORTANTE industria assumerebbe provetto disegnatore meccanico seconda categoria libero subito. Indicare posti occupati, pretese. Scrivere [illegible] 4142, SPI, Torino. L8018

IMPORTANTE seria [illegible] cerca per Torino signore o signorine per lavoro propagandistico. Non occorre speciale esperienza, sufficiente facilità di parola. Buona retribuzione. Dettagliare età, referenze. Pilotti, casella postale 1846, Milano. 0209

IMPORTANTE Società cerca neo-laureato in Economia e Commercio da avviare alla carriera amministrativa. Domanda manoscritta a casella 82, SPI, via Parlamento 9, Roma. 6005

INGEGNERE o capotecnico, versatile esperto impianti generali, adatto governo maestranze ed incremento produzione serie media importanza, assumesi stabilmente, possibilità carriera. Curriculum completo, referenze. Scrivere cassetta 1235 SPI, Torino. 6690

MANOVALI, braccianti, qualificati, operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogeno elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort, via Lombardore 4.

OFFICINA meccanica cerca capo-gruppo collaudo pratico lavori diversi. Scrivere cassetta 4127, SPI, Torino. L9266

PERITI elettrotecnici esenti militare età 22-25 anni cerca industria importante immediate per specializzazione macchine elettromeccaniche. Ottima carriera elementi veramente primordine. Scrivere cassetta 4112, SPI, Torino. L8573

PICCOLA industria torinese cerca custode preferibile pensionato ex carabiniere coniugato esigonsi referenze documentate. Scrivere cassetta 3245, SPI, Torino.

PRIMARIA Società Assicurazioni, cerca tre elementi giovani, seri, istruiti da avviare carriera assicurativa previo breve tirocinio teorico pratico. Scrivere cassetta 1242, SPI, Torino. 1673

RAGAZZI 15-15 anni lavoro facile Brignone, corso Moncalieri 23. L9252

TINTORIA cerca provetta stiratrice. Scrivere cassetta 3290, SPI, Torino.

TUTTOFARE, cameriere, cuoche, fisse, referenziate, assicuriamo collocamento. « Giulio », Passalacqua 6. L8633

12 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILE commessa drogheria pasticceria pratica ufficio aiutante seria offresi. Telefonare 292-649. B6567

AD industria specchi offresi operaio argentatore, pulitore o simile tagliatore. Scrivere Finocchiaro, presso Bianca, Saluzzo 63, Torino. B6247

AUTISTA magazziniere pratico energico scuole commerciali, anni 33 offresi per piccola industria. Scrivere cassetta 4028, SPI, Torino. M3066

AUTISTA 2° benzina cerca occupazione anche saltuariamente limiti pretese accetterebbe anche fuori Torino. Telefonare 83-319. G3494

AUTISTA 2° provetto, referente, presenza offresi. Scrivere cassetta 4129, SPI, Torino. L9296

AVENDO madre ammalata giovane distinta offresi presso ditta. Telef. 697-794.

CAMERIERA 30enne offresi ovunque per albergo [illegible]; capace, buone referenze. Telefonare 62-156. L9346

CAPO officina lunga esperienza, energico diplomato medie meccaniche manutenzione carpenteria, ovunque. Scrivere cassetta 9165, SPI, Torino. G3813

CARABINIERE ex magazziniere cerca posto fiducia, fattorino, esattore, guardiano, miti pretese. Telefonare 36-497.

DATTILOGRAFA [illegible] commerciale volonterosa diciannovenne bella presenza, referenze impiegherebbesi seria ditta. Scrivere cassetta 4141, SPI, Torino.

DISTINTA media età indipendente conoscenza francese, passaporto aggiornato, occuperebbesi vice madre, dama compagnia, referenziatissima. Scriv. cassetta 1468 P., SIP, Genova. 6356

DONNA [illegible] offresi lavoro mezza giornata o tutta. Telefonare 327-100.

ELETTRAUTO ventiduenne esente militare praticissimo disponibile subito referenze. Telefonare 47-679. L8505

ESPERTO abile dirigente offresi at piccola industria per amministrazione commerciale trattazione clientela potenziamento vendite Italia estero, anche solo consulenza. Scrivere cassetta 5039, SPI, Torino. M3359

GEOMETRA energico, attivo, lunga pratica costruzioni edili, stradali, acquedotti, desideroso migliorare, cerca sistemazione adeguata. Scrivere cassetta 3246, SPI, Torino. F7516

GRATIS purchè alloggio, pensionata 45enne factotum, famiglia offresi custodia manutenzione locale, assoluta garanzie. [illegible] 2017, SPI, Torino.

IMPIEGATA 1ª categoria, valentissima operatrice contabile Remington offresi seria ditta. Scrivere cassetta 4134, SPI, Torino. L8912

IMPIEGATO tecnico 1ª categoria cinquantenne lunga pratica ufficio acquisti; meccanica precisione, offresi per migliorare. Scrivere cassetta 5011, SPI, Torino.

LAUREATO economia commercio 35enne già ufficiale s.p.e. lunga esperienza amministrativo-contabile media industria, elemento massima fiducia, vasta cultura, doti organizzative, praticissimo trattazione affari, potenzialmente produzione e vendite, referenze ineccepibili, offresi. Scrivere cassetta 5015, SPI, Torino. M3361

LUNGA pratica amministrativa commerciale, esperto contabilità industriale et aziendale, corrispondenza, multiadopera, contributi; capacità organizzativa, offresi. Eventuale consulenza. Telef. 36-641.

MEDICO offresi collaborare studio dentistico. Scrivere cassetta 5037, SPI, Torino.

NEOLAUREATA chimica industriale conoscenza inglese francese, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 4135, SPI, Torino. L8605

RAGIONIERA ventenne diplomata Sommelier stenodattilo ottime referenze, cerca impiego anche mezza giornata. Scrivere cassetta 2007, SPI, Torino.

SALDATORE elettrico e ossigeno, offresi. Telefonare 26-102. B6365

SIGNORA sola, trentenne, distinta, perfetto francese, nozioni inglese, tedesco, occuperebbesi cassiera, cameriera, dama compagnia, disposta viaggiare; eventualmente altro impiego. Referenze. Scrivere SPI, cassetta 1 Z., Savona. 6359

SIGNORA lunga pratica ufficio, contantini paghe contributi, offresi miti pretese. Scrivere cassetta 4147, SPI, Torino.

SIGNORINA trentaseienne bella presenza pratica commercio ufficio, comparsa, offresi. Scrivere cassetta 2016, SPI Torino. F8729

SIGNORINA, esperta contabile corrispondente lunga pratica commerciale, rete estera primaria, offresi seria ditta. Scrivere cassetta 3276, SPI, Torino.

TECNICO calzaturiero forte esperienza duplicare cilindro macchine circolari americane, inglesi, tedesche, libero subito. Scrivere cassetta 2039, SPI, Torino.

SIGNORINA presenza pratica bar, offresi. Telefono 742-088. B3458

TRENTUNENNE autista fattorino magazziniere serio volonteroso ammogliato offresi. Telefonare 880-129 Vallaro Bultinelli.

VENTIDUENNE effettuati obblighi di leva diplomato pratico lavori ufficio patentato 2° occuperebbesi adeguatamente. Telefonare 391-405 ore 13-15. F7802

VEDOVA trenta-ottenne, diplomino infermiera occuperebbesi presso casa cura, istituti assistenziali, laboratori chimici. Gradirei lavori ufficio. Referenze. Scrivere cassetta 8035, SPI, Torino. M3361

VENTIDUENNE cerca lavoro seria commessa abbigliamento e cassiera bar. Telefonare 384-830. F8049

VENTOTTENNE svelto offresi fattorino aiuto magazziniere o qualsiasi lavoro. Telefonare 26-102. B6363

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

AGENTI rappresentanti concessionari zona Piemonte cerca primaria casa filtri per carburanti lubrificanti altri autoricambi. Assicurato buon utile. Esigonsi massime referenze. Scrivere cassetta 2035 SPI, Torino. F8027

AGENTI volenterosi, bene introdotti, ricerca primaria industria legnami compensati. Scrivere cassetta 1224, SPI, Torino. 6690

CASA rinomanza mondiale assumerebbe produttore affari abile, buon parlatore. Referente ineccepibili. Scrivere cassetta 1225, SPI, Torino. 6210

CONCESSIONARIO Italia Superstrollnaccio Brillo casa, cerca rappresentanti o concessionari zone libere; dettagliare attitudine Case rappresentate. Scrivere cassetta 1116, SPI, Torino. L9224

GRANDE industria dolciaria reclamizzata cerca produttori veramente introdotti e capaci muniti automezzo per zona Torino città; ottimo trattamento. Scrivere cassetta 4122, SPI, Torino. L9262

OLEIFICIO Fratelli Guglieri, Oneglia, cerca ovunque volonterosi, vendita Olio Oliva direttamente consumatori. Ottima provvigione, premi. 6036

PRODUTTORE facile parola convincente offresi lavoro sistemazione presso Casa importanza mondiale. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 1256, SPI, Torino. 6210

PRODUTTORI vendita privati detersivo cercasi. Ottima provvigione. Scrivere cassetta 7118, SPI, Torino. B5028

SPUGNIFICIO importanza mondiale cerca rappresentanti zone libere introdottissimi, categorie interessate, dettagliare. Scrivere cassetta 4116, SPI, Torino. L9220

VERNICI: importante fabbrica milanese cerca rappresentanti introdotti. Scrivere casella 214 C, SPI, Milano. 6267

100.000 mensili più concorso spese e provvigione offre rinomata Società americana lubrificanti a rappresentante introdotto Torino provincia munito automezzo; assicurasi massima discrezione. Scrivere cassetta 3234, SPI, Torino. F7732

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO poste [illegible] inconfondibile, prezzi fabbrica, Montea, e Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI [illegible] informazioni prematrimoniali, private, commerciali Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Telef. 41-100; 521-548

ACQUISTO pellicce valore, tappeti, oggetti arte, ottime condizioni. Tel. 528-517.

OCCASIONISSIMA, Appia recentissima pochi chilometri vendo, cambio, rateizzo. Telefonare 701-107. B5845

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze ovunque. Mondial, Cavour 6. Telefonare 521-181. 966

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria, sconto 20%. Rateazioni. 611

ARCIOCCASIONE mobili! Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 10917

ARGENTO oro preziosi acquista pagando massimo. Lanzima, Barbaroux 12.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000. Tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

A rate macchine cucire Vigorelli, Macchine su mobiletti da L. 42.000, Radio 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41.

AVVISO. Quando abbisognavi mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Arte, liquidazioni, Cigna 17, Telefono 25-844.

BAGNI, scaldabagni, assortimento. Concorrenza assoluta. Bogino 17, cortile. Telefono 43-036. 10689

BANCHI bar modelli recenti pronti, preventivi arredamenti completi. « Arte », Cottolengo 3. 12050

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardaroba, liquido convenientemente. Fagolin, Mazzini 44. 5392

DOCUMENTI vari, pratiche esercizi pubblici, passaporti, porto armi. Palmisano, Telefono 67-642. 4913

FRIGORIFERI, Bosch, Linde, Merz, Electrolux, Yuman, Sibir, Ambra, General, Karson, originali, elettrodomestici, lavatrici, cucine, grandi marche, modelli Fiera Milano, cambi, massima garanzia. Manutenzioni, migliori prezzi, rateazioni. Concessionario corso Vittorio 80 (monumento). 5594

FRIGORIFERI Fiat; consegna immediata; magnifici regali. Telefonare 590-230.

LAMPADARI stile ed ecabotolici, fornelli, forza, gas. Ariosti, via S. Francesco da Paola 9. 8264

LIQUIDIAMO frigoriferi e lavatrici d'occasione. Prezzi incredibili, Casa del Lampadario, piazzetta Madonna degli Angeli 2

MAGLIERISTE: prima di qualsiasi acquisto visitateci! Scuola gratuita, procuriamo lavoro, bobinatori, macchine cucire, occasioni, rateazioni. Gribaldo, San Francesco Paola 4. 6179

MAZZUCCO, macchine maglieria [illegible] (Svezia) silenziosissime, infallibili, occasioni, riparazioni, [illegible] gratuita. Santa Teresa 15. 1132

MOBILI, Casaserena, 24 rate, vasto assortimento. Visitateci! Corso Vercelli 30. Telefono 21-105. 6351

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 34. 12797

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.

MOBILI « Madama »: Sale rinascimento nuove L. 100.000, camere matrimoniali 75.000. Via Berthollet 5, via Madama 22.

MOBILI usati, sostituisce Mobilificio « Casabella » valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILIFICIO Cigna 42, liquidazione mobili per demolizione locale. Occasionissima, affrettatevi. L9008

MOBILIFICIO Orsp, 20 rate. Camere da 53.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 5 (cortile). 557

MOBILIFICIO Pio Quinto, via Pio Quinto 10 bis. Telefono 62-375. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, ecc. mogano: 125.000, 150.000, 180.000. Liquidiamo pranzo rinascimento, Novità tinelli, cucine smaltate. Facilitazioni, cambi.

OCCASIONE! Posate complete 12 persone superargentate 18.000 completissime 26.000. Telefonare 68-408. M3570

OCCASIONE! Liquidiamo mobili usati, isolati, piazza Vittorio 4 camere sala ecc. via Garibaldi 4. Telefono 521-107

OCCASIONE. Due camere letto, sala pranzo, cucina, ingresso stile, vendesi. Telefono 680-071. B5930

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici assortimento. Vendo, affitto, riparo. Augusta, via Cavour 6. 3360

PARALUMI, lampadari, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, via Garibaldi 14. Telefonare 520-010.

PELLICCE confezionate in estate costano meno, riescono meglio! Fiorella, Pio V 13, Telefono 683-980. 21

PIANOFORTI: esposizione, vendita, noleggio, riparazioni, tutte marche, tipi, prezzi, Cucemato, Cairoli 14. Tel. 81-164.

RADIO, televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, elettrodomestici vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Laurella, corso Re Umberto 11, telefono 45-258. 10264

RINNOVATE la vostra casa dando mobili vecchi in cambio nuovi. Rimanenza rateale. Mobili, Martini, Saluzzo 51.

SINGER, Necchi, Pfaff garantite, applicazione mobiletti, motorini. Agagliate, Gioberti 1. 3722

TAPPEZZERIE in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite rivolgendovi direttamente allo Stabilimento, via Madama Cristina, 125, angolo corso Dante. 10086

TELEVISIONE, Radio, amplificazione impianti, materiale per costruttori. Selsa, via Canova 45, Telefono 694-522.

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni, Ardea, 1100-E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 155. 4050

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia, Bodoni 7. Permute rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-176.

ABBIAMO nuove 103, 600, belvedere tutti tipi, 1400, 1100, diverse occasioni, cambi facilitazioni. Autosalone, Vinzaglio 5.

ABBIAMO 500 C giardinette, 1100 E, 1500 E, 1400, Ardea, camioncini e furgoni da 3-7-10 quintali. Corso Brescia 1

ACQUISTEREI Topolino da privato, motorino corso Francia 106. Torino.

ALL' Autosalone Palestra, Alfa Romeo 1900, Fiat 1900, 1400, 103, Appia, Aprilia 12 volte cabriolet bilux, Zagato 750 sport. Cambi, rateazioni. Telefonare 42-585. 4703

ANTICIPIAMO contanti acquisti autovetture, autocarri nuovi occasione, rateando 6, 12, 18 mesi. Telefonare 86-104.

A privato vendiamo Topolino C. Giardinetta e vettura. Telefonare 23-309.

ANTICIPAZIONI sollecite su qualsiasi automezzo fino a 24 mesi. « Idauto », S. Quintino 4 bis. Telef. 53-945.

A condizioni ottime, liquidasi vasto stock macchine scrivere, addizionatrici, calcolatrici delle migliori marche. Matteotti 5, telefono 41-220. 5097

ASSORTIMENTO Fiat, Lancia, Alfa, nuove, usate. Cambi, rateazioni. Lombardi, Maria Vittoria 45. 3764

ARDEA cinque [illegible] terza serie unico proprietario vendesi. Telefonare 528-378

AURELIA B 21, B 10, ottime occasioni, Appia nuove, seminuove, Ardea recenti. Permute. Rateazioni. Mad. Cristina 66, telefono 60-810. 1406

AURELIA B 10, 500 C, giardinette, occasioni diverse, permute, [illegible] Giulio Cesare 41. 4537

AURELIA Gran Turismo come nuova vende privato. Telefonare 60-819. 1406

AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro e compra, vende qualsiasi tipo autovetture lunghe rateazioni. Telefono 50-462.

AUTOAGENZIA Emilio Scinlla, Galliari 35 (corso Massimo d'Azeglio), telefono 62-180. Grandioso assortimento automobili

AUTOMOBILI Moretti 750; nuovo modello « Alger le Cap », km. 18 1 litro; nuova 1200 6 posti km. 140; accurato vendita S. Tommaso 22. Tel. 528-052.

AUTOMOBILI qualsiasi tipo, nuove, usate, compra-vendita, permute, rateazioni 12 mesi. Conti, Saluzzo 118. 10163

AUTONOLEGGI modicissimi, con, senza autista. Giulio Cesare 41. Telef. 23-753.

AUTONOLEGGIANSI senza autista autovetture moderne perfettissime prezzi modicissimi. Telefonare 86-104, 80-226.

AUTONOLEGGIO D'Aquila: 1400, 1100, 500. Farini 3. Telefoni 80-840, 800-253.

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32, 1400, 1100 E belvedere, 500 C. Telefonare 773-985. 10331

AUTONOLEGGIO Gianotti, 1400, belvedere, 1100 E, 500 C. Piazza Tosalli 5, Telefono 882-598. L9238

AUTONOLEGGIO « Michelangelo », via Michelangelo 20, telefono 687-984 noleggia vetture ogni tipo senza autista.

AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1900, Aurelia, ecc. Telefonare 26-031. 11899

AUTOSALONE Statuto, Principe Oddone 1 vende 1400 benzina, metano, 1100 7-10 quintali, Alfa Romeo 1900 come nuova, 1400 Viotti recentissima, 500 C, Ardea. Rateazioni, cambi. 4608

BALILLA 4 marce ottimo stato signora vende privato. Telefono 300-810. B6371

BELLISSIMA Mercedes Opel Olimpia radio 200.000, Topolino 130.000. Corso Vittorio 117. [illegible]29

BELLISSIMO 1100, (1948), Aprilia Bilux, (1947) adatte autonoleggio, giardinetta belvedere. Facilitazioni. Telefonare 73-573. M3383

BELVEDERE amaranto, targa 130204, collettore Molaulo, accessori lusso, perfetta, unico proprietario vende, Garage, Bernezzo 43. F8712

BELVEDERE 500 C beige 4000 km. vendesi. Gasparini, corso Ferrucci 34. Telefono 387-410. F8635

CAMIONISTI. Vendo per terzi autocarri: 580, 640, 626, 3R6, Taurus, Alfa 900 ribaltabili e normali, GMC ribaltabile Bruneri rimorchi 3 assi medi e grandi, motocarro Macchi, motore Marmo 150 HP. Carrara, corso Roma 46, Moncalieri (dazio Lingotto). Telef. 693-470.

DA Cantino, via Brandizzo 62, telefono: 23-938, vendesi autocarro Dodge e 621 a nafta, ed altri autocarri media portata.

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 36, telef. 45-301.

FIAT 621 autocarro ottime condizioni, vendesi. Telefonare 23-302.

FIAT 103, 1400, 1100 E, 500 C belvedere nuove et occasioni. Permute, rateazioni. Madama Cristina 60, telefono 60-810.

[illegible] vende privato eventuale rateazione, non intermediari. Garage, Varalla 9. B5954

PERMUTIAMO vetture ed autocarri usati con nuovi. Rateizzazioni 18 mesi. Corso Brescia 4. 3806

PRIVATO vende bellissima 1100 E. Ardea 4ª Serie. Telefonare 529-677.

PRIVATO vende [illegible] perfetto condizioni, accessori. Telefono 773-608.

RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, Assali agricoli. Successori Molino, telef. 60-508. 1523

TOPOLINO lussuoso Balilla camioncino vendo cambio con motoscooter. Tel. 41-616

VENDO a privato bella 500 C trasformabile (sei mesi). Telefonare 56-283.

ZERBINO ogni tipo autovetture, Giardinette autocarri piccola media portata. Rateazioni; piazza Galimberti, Tel. 690-205.

[illegible] velocissimo, cambio volante, [illegible] speciale, ricco di accessori, vendo, Sant'Anselmo 8. 4895

1100 S.S. Sport Berlina Fortha, accessori vendo cambio rateizzo. Telefonare 23-206 ore 16-19. F8539

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

ABBIAMO dieci modelli « Alpino » ciclomotori uomo, donna, motoleggere turismo sport, motofurgoncini quarantamove, centoventicinque, Gogliardo, Ormea 76, vende anche a rate. 2073

ABBIAMO dieci tipi Mondial: 160 Sogno, 193.000; 160 Sport, 245.000, ecc. Acquistando da prima Agenzia diretta, esperienza settennale, funzionamento perfetto, garanzia assistenza [illegible]. Giulio Cesare n. 115, telef. 22-436; via Battisti 10, telef. 527-622. 5469

ACCERTARSI del buon funzionamento della moto che intendete acquistare provando le « Mondial » 160 Sogno, 160 sport, 200 lusso (vincitrice Giro d'Italia 1954) dal Concessionario diretto: Dorato, via Principe Tommaso 2. 3162

AQUILOTTO Bianchi! Moto, biciclette Bianchi, rateazioni. Concessionario diretto, Bosco, Della Rovere 10. 2561

AGENZIA Lambretta, Concessionario moto Guazzoni, rimorchietti Ribelli per scooters. Cavalieri, Brescia 19. Tel. 29-805.

AGENZIA Moto Astoria, Lambrette consegna, cambi, facilitazioni. Sconti grandi aziende. Pasquero, Principe Amedeo 11

CAPRIOLO 75, 4 tempi, 4 marce, un litro benzina 65 km. L'utilitaria per lavoro e turismo a due. Insuperabile in salita. Rateazioni convenienti, Ceresa, Marconi 31 bis. 4506

DELFINO, Motom 48 cc. ultimi tipi, prezzi ribassati. Facilitazioni pagamento. Motogarage, Bove 8. Telefoni 31-993; 383-231. 9984

DUCATI. Economia, comfort, eleganza. Un modello per tutti: 98, 65 sport, 65 T, 48. Rateazioni sino a 18 mesi, anticipo lire 10.000. Presso tutte le agenzie del Piemonte. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina, ricambi, corso Inghilterra 15. 838

GALLETTO 3 marce vendesi. Lee, via Gioberti 2. L8603

GARAVINI, Motom 48 cc.; Delfino, forti ribassi, assistenza gratuita; Vespa, NSU, ultimi tipi. Rateazioni, cambi. Corso Orbassano 23, tel. 53-146. 9984

GILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, facilitazioni. Prenotatevi da Concessionario diretto: Melani, corso Giulio Cesare 44. 2936

GILERA 150 Sport Mondial 200 Ariel bicilindrica occasionissime vendesi, via Cesare Battisti 19. L8668

LAMBRETTA. L'economicissimo gioiello scooteristico. Tipi F.D.L.D. furgoncini con carlano. Prenotazioni. Rateazioni. Scora. Moretti. S. Tommaso. 22. Telefonare 528-052. T0942

LAVERDA 75 cc. 4 tempi. Un litro 60 km. dominatrice della strada. Agenzia, Giulio Cesare 115, telef. 22-436 e via Battisti 10, telefono 524-622. 846

MOSQUITO, modello 49 cc., II serie, prezzo ribassato [illegible]. Agenzia Generale Risico, Brescia 44. 2733

NSU 200, Delfino, Banna-Puch 150, Harley-Davidson ottimissime occasioni. Facilitazioni, Bergarello, Commenda 2.

NSU. 250 Max in rodaggio, vendesi o permutasi con 1100 E. Telefonare: 383-231.

NSU consul 200 cc. Motogarage via Bove 3, Torino. 4336

NSU. La marca dei records, nuovo modello commonmax 250 cc. Motogarage via Bove 3, Torino. 4336

NSU 250 Max in rodaggio, vendesi o permutasi con 1100 E. Telefonare 383-231.

OCCASIONE, vendo Gilera 150 sport come nuova. Autoriparazioni. Via Governolo 4. L3190

PRIVATO vende Lambretta LD ottima, completa accessori. Telefonare 293-731, (8-18). F8661

RUMI sport da immatricolare vendo cambio con 125 occasione incassando differenza; Breglio 49. M3405

RUMI. Trionfo di squadra al secondo Giro d'Italia. Otto tra le prime dieci classificate. Rumi Sport, Scoiattolo, Turismo 4 marce. Modifiche radicali, sconti invariati. Rateazioni sino 16 mesi anticipo lire 35.000. Ramat, via San Francesco d'Assisi 31. Assistenza, officina ricambi, corso Inghilterra 15. 836

SOSTITUITE cantarana moto scooters con classe super, potente come 1400. Evitate incidenti. De Leon, corso Vittorio 36.

VESPA consegna immediata. Motoni, cambi, rateazioni, occasioni. Unione Sovietica 165. Telefono 393-620. 12301

VESPA consegna immediata Ellà, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 32, telefono 50-569. Rateazioni, condizioni speciali Piaggio. 2109

VESPA: sì, ma da Cosulo consegna immediate anche rateali, assistenza gratuita. Giulio Cesare 164, telef. 21-135.